

# l'Unità

1€ | Domenica 1  
Marzo 2009 | [www.unita.it](http://www.unita.it)  
Anno 86 n. 59

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924

editoria d'arte



[www.sillabe.it](http://www.sillabe.it)

“

**I lavoratori non chiedono assistenza ma dignità e rispetto. Ascoltate il grido di queste persone che non vogliono oro e argento ma solo lavoro e futuro per i loro giovani e le loro famiglie.** Beniamino De Palma, vescovo di Nola



## Tiro di sinistra

### Un portiere per il Pdl

A Firenze la destra schiera Galli che spera nell'aiuto di Berlusconi. Ma la squadra non c'è

### A Bologna Cazzola

A Guazzaloca preferito l'imprenditore che esaltava la «società civile»

→ ALLE PAGINE 4-7

## «Lavoro, lavoro» 70mila a Torino 8mila a Prato

**Grandi manifestazioni** nelle città della crisi dell'auto e della moda

→ ALLE PAGINE 8-11



## Navtej, l'indiano bruciato: l'odio resterà sempre sulla mia pelle

**Intervista a l'Unità:** non li perdono, non guarirò mai

→ A PAGINA 19

**Eco2000** UNA GRANDE AZIENDA. UNA RESPONSABILITÀ. UNO STILE.  
Gestione Servizi ambientali  
**UNA AZIENDA CHE VALE**  
ECO2000 scrl (BO) Tel. 051/509787  
[www.eco2000.it](http://www.eco2000.it)  
e-mail: [eco2000@eco2000.it](mailto:eco2000@eco2000.it)





**CONCITA DE GREGORIO**  
Direttore  
cdegregorio@unita.it  
<http://concita.blog.unita.it>

*Concita De Gregorio*

## Filo rosso

# Navtej e Gratian

«Se quei tre ragazzi che mi hanno bruciato vogliono vedermi io non ho problemi ma quel che è successo resterà per sempre sulla mia pelle: non si può più tornare indietro». È l'indiano che parla: lo ricordate? Lo chiamano così al Sant'Eugenio, reparto grandi ustionati: l'indiano. Il suo nome è Navtej Singh Sidhu, ha 35 anni. Massimiliano Di Dio è tornato a trovarlo ora che hanno smesso di fargli visita le «persone delle istituzioni» e le tv, come lui dice. Hanno smesso quasi subito, in verità. Il clamore sul gesto dei tre giovani di Nettuno, uno di loro minorenne, che gli hanno dato fuoco cospargendolo di benzina mentre dormiva su una panchina è durato qualche giorno. Poi silenzio. È rimasto un corpo bendato, bruciato, muto. Oggi Navtej parla per la prima volta. «Mi hanno chiesto dei soldi ma non ne avevo. Poi sono tornati e mi hanno buttato un liquido addosso, pensavo a uno scherzo. Mentre mi davano fuoco uno di loro mi ha bastonato». Racconta di sé: in Italia da 5 anni, viveva a Brescia, faceva il muratore, aveva il permesso di soggiorno. Poi ha perso tutto: il lavoro, la casa, il permesso. Non serve arrivare dall'India per capire cosa significhi perdere tutto. Ieri settantamila persone hanno manifestato a Torino, un corteo che portava uno striscione tricolore lungo un chilometro ha attraversato Prato. Perdere il lavoro, e la casa, e tutto. Poi certo può andare peggio. Puoi essere indiano e

dormire su una panchina a Nettuno.

Certe storie non bisogna smettere di raccontarle. Luigi Manconi commenta quella di Gratian, bambino romeno di 4 anni costretto dalla nonna a mendicare, portato in casa-famiglia a Roma. Con l'entrata in vigore di un accordo fra Italia e Romania sulla «protezione dei minori» è stato rispedito in patria. Massimo Solani ha parlato con la dottoressa che lo ha accompagnato all'aeroporto: «Non mi lasciare, ti prego, mi diceva piangendo». Gratian è stato ripreso dal clan, non si sa più niente di lui. Una deputata ha domandato notizie ai ministri degli Esteri, dell'Interno, della Giustizia. Leggete Manconi che si chiede: come stupirsi se bambini cresciuti così, vittime di questo modello possano diventare, da adulti, predatori? Certo è difficile. Nessuno sostiene che sia facile, ma proprio perché è difficile si dovrebbe usare la massima sapienza, la massima cautela e insieme il massimo coraggio quando si tratta di integrazione, di convivenza tra simili, di investimento sul futuro. Rimpatriare bambini soli anziché accoglierli crescerli e farli diventare cittadini di questo Paese è una vergogna - non è la sola - che siamo costretti a condividere con chi ci governa.

**Si parla** e si parlerà ancora molto - scusate se passo a parlare di noi - della crisi aziendale che investe questo giornale come tutti gli altri comparti industriali e l'editoria in Italia. Per completezza dell'informazione, giacché in tanto parlare nessuno sente il bisogno di farlo, vi diamo un quadro preciso dell'andamento del giornale degli ultimi mesi e, retrospettivamente, un'idea di come sono andate le cose negli ultimi anni. Non spetterebbe a noi dirlo ma siamo costretti dalla menzogna altrui. Lavoriamo per migliorare ancora, è sempre possibile. Insieme a voi, non smetteremo di farlo.

## Oggi nel giornale

PAG.14-15 ■ ITALIA

**Franceschini: assegno a chi perde il posto di lavoro**



PAG. 16-17 ■ ITALIA

**Per Englaro un'altra beffa: in caserma dai carabinieri**



PAG. 36-37 ■ CULTURE

**Giovanna Melandri: «Lanciamo l'allarme Beni culturali»**



PAG. 10-11 ■ ECONOMIA

**Visco: la recessione può peggiorare**

PAG. 26 ■ MONDO

**Tibet, un monaco si dà fuoco**

PAG. 30-31 ■ DOSSIER

**Pianeta infanzia, le tre vite di Gratian**

PAG. 26-27 ■ MONDO

**La «piccola Istanbul» di Berlino**

PAG. 22-23 ■ NERO SU BIANCO

**Quando Soldati incontrò Greene**

**ILLUSIONE NUCLEARE**  
di Sergio Zobot e Carlo Monguzzi  
con la prefazione di Ermete Realacci

I FALSI MITI E I RISCHI DELL'ENERGIA NUCLEARE

IL LIBRO CHE SFATA, CON MOORE SCIENTIFICO, ALCUNI LOGGI COVINI

MELAMPO IN LIBRERIA
MELAMPO

WWW.MELAMPOEDITORE.IT

## Staino



## Zorro

Marco Travaglio

## La bona e la Sorbona

**D**unque, per quanto verosimile, la presunta gaffe di Berlusconi con Sarkozy «io ti ho dato la tua donna» non è vera. La prova televisiva ha dimostrato che Al Tappone s'è sporto verso il presidente francese per comunicargli: «Io comunque ho studiato alla Sorbona». Sono trent'anni che, di tanto in tanto, lo ripete. Era uno dei suoi cavalli di battaglia alle convention dei piazzisti di Publitalia: «Ho studiato due anni a Parigi, alla Sorbona, e per mantenermi dovevo suonare e cantare nei locali della capitale francese. Fino a mezzanotte c'era un certo tipo di pubblico che chiedeva canzoni francesi. Poi, più tardi, arrivavano i marinai americani e io ero costretto a cantare canzoni napoletane tipo 'Na voce, 'na chitarra e 'o poco 'e luna. Tempi duri. I marinai spesso mi mostrava-

no i pugni sotto il naso perché non gradivano che lasciassi il contrabbasso e, rendendo furibondo Confalonieri, mi mettesi a ballare con le ragazze bionde» (8 luglio 1989). Tempi eroici, indimenticabili. Peccato che, come ha appurato Giuseppe Fiori scrivendo la biografia del piccolo cazzaro brianzolo («Il venditore», ed Garzanti), Berlusconi non abbia mai studiato un solo giorno alla Sorbona: semmai alla Statale di Milano, facoltà - pare incredibile, ma è così - di Legge. Questo di mentire sempre e comunque e di taroccare tutto quanto lo riguardi, dalla pelata alla statura, dalle rughe alla carnagione, dai processi all'autobiografia, è il suo lato più fanciullesco e in fondo più simpatico. L'altro giorno si pensava che avesse raccontato una balla, ma non era vero: ne aveva raccontata un'altra. ♦

MARCO BUCCIANTINI

mbucciantini@unita.it

## 5 risposte da Ascanio Celestini

Attore



### 1 ■ Attenti al cioccolato

A Roma vogliono chiudere le gelaterie all'una di notte per motivi di ordine pubblico. La cioccolata è una pericolosa droga, un afrodisiaco che farebbe salire il testosterone, con chissà quali turbamenti. E il pistacchio, poi...

### 2 ■ Risolvere problemi inventati

La nuova dottrina è geniale: inventare o ingigantire un problema, e offrire la soluzione. Semplice: se inventi un problema poi è facile risolverlo.

### 3 ■ Città depresse

Le seccature sono i problemi veri. Quelli sono difficili da affrontare e da risolvere: la crisi, il precariato, le città culturalmente depresse. Ma se il sindaco o il premier o il Papa identificano nelle gelaterie vuote una situazione pericolosa, un peccato di gola, allora si chiudono, risolto tutto. Il gelataio sarà al sicuro.

### 4 ■ Chiudetevi in casa

E se non basta, arriveranno le ronde a vigilare. Sono «necessarie» perché le città sono insicure e abbandonate a se stesse. Le strade sono deserte. È proprio così: lo sono perché ci hanno inchiodati dentro le nostre case, a guardare la televisione.

### 5 ■ Anzi, no, uscite per le ronde

Così adesso ci fanno uscire di casa per fare le ronde. Invece dovrebbero creare occasioni culturali e portarci fuori a vivere la città, a spasso, a mangiare un gelato al pistacchio.

## Abbonamenti

**l'Unità**

[www.unita.it](http://www.unita.it)

Postali e coupon	
Annuale	
7gg/Italia	296 euro
6gg/Italia	254 euro
Semestrale	
7gg/Italia	153 euro
6gg/Italia	131 euro

Estero	
Annuale	
7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	
7gg/estero	581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIITRR)  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.

Per informazioni sugli abbonamenti:

Servizio clienti Sered  
via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI)  
Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712  
dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
abbonamenti@unita.it



Foto di Dario Orlandi



La bellissima Piazza Duomo a Firenze, sullo sfondo la cupola di Brunelleschi

→ **L'ex portiere della nazionale** verso la «nomination» alle elezioni per il Pdl

→ **Ma il Cavaliere** non apre la borsa. Lo slogan: «La politica non è casa mia»

# Firenze, Galli torna in campo ma la squadra ancora non c'è

Potrebbe arrivare mercoledì dopo l'incontro con Berlusconi l'investitura dell'ex calciatore Giovanni Galli a candidato sindaco di Firenze con la casacca del Pdl. Galli dovrà vedersela con Matteo Renzi.

Giovanni Galli sogna tanto che il premier Silvio Berlusconi metta la sua faccia per lanciarlo sulla poltrona più ambita di Palazzo Vecchio.

La scelta di un candidato «civico» fatta dal capo di Forza Italia a Firenze, Denis Verdini, ha invece una logica opposta: evitare a Firenze l'ondata lunga degli antiberlusconiani, camuffando alle amministrative di giugno la corsa del Pdl con la candidatura a sindaco dell'ex portiere del-

la Fiorentina, del Milan e della Nazionale Giovanni Galli. Uno che la politica non l'ha mai masticata, preferendola ai salotti televisivi e ai rettangoli calcistici. naturalmente come accade nel mondo politico berlusconiano l'ultima parola spetta al premier. Sarà lui a dare la benedizione definitiva al suo ex calciatore. A lui Berlusconi gli ha affidato la porta del Milan, perché non dargli ora le chiavi di Palazzo Vecchio?

## LA BENEDIZIONE DEL PREMIER

Benedizione, che potrebbe giungere già a metà settimana. Infatti mercoledì potrebbe essere il giorno buono per un primo incontro a Palazzo Grazioli tra Giovanni Galli e Silvio Berlusconi. Intanto due giorni fa l'ex portiere della Nazionale ha varcato per la prima volta il portone della sede toscana di Forza Italia per un primo contatto formale con i colonnelli del Pdl. Nessuno ha eccepito sul nome di Galli, quindi ora la palla passa direttamente a Berlusconi. L'ex calciatore però vuole delle garanzie, preferirebbe una squadra che lo metta in grado di vincere anche la battaglia più difficile. Ecco perché non ha ancora sciolto del tutto la sua riserva, aspetta risposte

dal centro destra, prima fra tutte quella relativa agli investimenti economici che il Pdl farà nella prossima campagna elettorale fiorentina. In altri termini, Giovanni Galli, vuole sapere se Berlusconi ha intenzione di aprire i cordoni della borsa, se davvero il centro destra punta a sconfiggere il vincitore delle primarie del centro sinistra Matteo Renzi. Lui intanto mette le mani avanti «la politica non è casa mia» spiega Galli «ma, da cittadino, dico che Firenze ha bisogno di qualcosa di diverso». Il Pdl non si sbottona più di tanto ma avrebbe già definito un calenda-

**La squadra**  
Bonaiuti e Dini  
accompagneranno Galli  
nella sfida elettorale

rio di eventi per il via ufficiale alla campagna elettorale. Nella riunione di venerdì nella sede fiorentina di Forza Italia, a due passi da piazza della Repubblica, si sarebbero fatti anche i nomi del sottosegretario Paolo Bonaiuti e dell'ex premier Lamberto Dini come probabili «difensori» di Galli durante la cam-

OSVALDO SABATO

FIRENZE  
osabato@unita.it



## Chi è

**Dalla porta dei Mondiali alla partita per Berlusconi**



**GIOVANNI GALLI**  
EX CALCIATORE  
51 ANNI, FIRENZE

Cinquantuno anni, nato a Pisa, Giovanni Galli ha giocato con le maglie della Fiorentina, Milan, Napoli, Torino, Parma e Lucchese. Ha partecipato con la Nazionale ai mondiali messicani del 1986. Attualmente è uno dei commentatori di punta di Mediaset Premium. Con la moglie Anna nel 2001 ha fondato la Fondazione Niccolò Galli intitolata al figlio scomparso in un incidente stradale.

pagna elettorale. Sarà una partita tutta da giocare. L'Obama italiano, così è stato definito il giovane candidato del centro sinistra, contro l'ex portiere della Nazionale. «Sarà una gioia fargli il gol più importante» scherza Renzi, pensando agli anni in cui da ragazzino andava al Franchi a tifare Fiorentina con Galli in porta.

### CATENACCIO O ATTACCO

L'ex calciatore però dovrà vedersela con Renzi, che gioca molto bene le sue carte anche sul terreno che potrebbe avvantaggiare Galli. Certo in questo caso al candidato del centro destra più che il maestro Arrigo Sacchi, servirebbero argomenti politici pesanti per poter smuovere l'elettorato fiorentino da sempre allergico a Berlusconi. Anche se la vera preoccupazione di Giovanni Galli sarebbe un'altra: il dopo elezioni amministrative. Infatti tra le questioni che avrebbe messo in campo ci sarebbe anche la garanzia sul suo futuro di telecronista di Mediaset, incarico che dovrà necessariamente congelare se sarà impegnato nella sfida con Matteo Renzi. «Certo, anche lui tiene famiglia» scherza qualcuno dentro Forza Italia. ♦

IL LINK

IL SITO DEL COMUNE DI FIRENZE  
[www.comune.firenze.it](http://www.comune.firenze.it)

## Intervista a Francesco Recami

# «Mai a destra, ma per vincere non basta essere giovani»

**Lo scrittore fiorentino** «Il candidato Renzi ha vinto le primarie perché era il più organizzato ma ho dubbi che sia questo il nuovo che avanza»

**SIMONE COLLINI**

ROMA  
scollini@unita.it

Un po' ride, come per sdrammatizzare, un po' si fa estremamente serio quando confessa che se dice quello che dice è perché «c'è sofferenza». Francesco Recami non voterà Matteo Renzi. Lo scrittore fiorentino (con Sellerio ha pubblicato "Il superstizioso", "Il correttore di bozze" e "L'errore di Platini") racconta che il marito della cugina è uno dei più stretti collaboratori del candidato sindaco, ma poi racconta anche di quando lo incrociò negli studi di Canale 5 e le segretarie chiesero a lui se quel ragazzo veramente non fosse di Forza Italia. Racconta di un'amicizia trentennale con Leonardo Domenici ma anche della delusione per come si è chiuso il suo mandato. E prima di chiudere il discorso con quella che non capisci se è una proposta surreale, una provocazione o cosa, racconta di una tentazione, quella di votare Giovanni Galli: «Non lo farò mai, anche se la tentazione c'è».

### E dunque?

«Sono uno fedele alla linea, lo sono sempre stato. Ho votato addirittura Cecchi Gori, alle politiche del '96».

### Però?

«Però non si può andare avanti così, oggi c'è la dissoluzione della situazione politica e la confusione è troppa».

### Le primarie non hanno aiutato?

«Le primarie hanno generato ancora più confusione. Soprattutto nell'area ex-diessina. È sbalorditivo che a Firenze, se assommati, i voti per Renzi e Pistelli siano il 70 per cento del totale».

### Come se lo spiega?

«Non so spiegarmelo perché non co-

nosco tutte le trame interne al partito, e neanche voglio saperle. Quel che è chiaro è che quando la confusione è tanta vince chi è meglio organizzato. In questo caso, Renzi».

### Non le piace?

«Un giorno che l'ho incontrato e gli ho detto che ero un elettore di Firenze mi ha risposto: non vorrei essere in lei, col casino che c'è. Ma come?».

**Ha avuto successo alle primarie, ora può convincere anche gli altri elettori,**

**YOUDEM, LA TV DEL PD**

## Verini direttore

Franceschini ha nominato Walter Verini direttore di YouDem. Deputato, era capo della segreteria politica di Veltroni.

## Amministrative

**Nel capoluogo toscano l'Udc ballerà da sola**

«A Firenze non appoggiamo il candidato del Pd». Lo ha detto il segretario dell' Udc Lorenzo Cesa.

«La nostra posizione è quella di andare da soli - ha affermato Cesa - con coalizioni fatte con coerenza e con gente che condivide il progetto che stiamo portando avanti: dare vita ad un nuovo partito fortemente identitario che metta insieme popolari, liberali, riformisti che non condividono più questo sistema». In Sardegna, però, l'Udc si è schierata con il Pdl, eppure il partito di Casini punta a ricostruire un partito di centro. Sulle riforme come il federalismo Cesa avverte che «si rischia di arrivare ad una forma che per noi è l'inizio della secessione ed è il motivo per cui abbiamo votato no».

### non crede?

«A me non convince. Io non lo voto».

### E chi vota?

«Spini, anche se di Galli ho grande stima. Penso che potrebbe portar via parecchi consensi».

### Perché dice questo?

«È equilibrato, i soldi li ha già fatti, in tv ci va quando vuole e oltretutto è una persona umana. Ha perso un figlio in un incidente motociclistico, è molto attivo nei gruppi di sostegno. Se dovessi basarmi sulla persona non avrei dubbi».

**Si parla tanto di ricambio generazionale a sinistra: Renzi ha 34 anni.**

«Dovrei votare una persona perché faceva il boy scout ed è giovane? E poi ho grosse perplessità che questo sia il nuovo che avanza».

## Votare Galli?

**La tentazione c'è**

**ma sono fedele alla linea**

**Ho votato addirittura**

**Cecchi Gori**

**alle politiche del '96**

## La sofferenza

**«C'è un sistema di potere**

**che non immaginavo**

**Sapere di certe vicende**

**per me è stata**

**una pugnalata al cuore»**

**Il suo auspicio, per il medio-lungo periodo?**

«Che tanta gente se ne vada a casa e venga sradicato un sistema di potere che io neanche immaginavo. Vedere venir fuori certe vicende è stato per me come ricevere una pugnalata al cuore. Sono cose che poi ti fanno fare anche gesti stupidi. Io non li farò, ma se il quadro venisse completamente destabilizzato non sarebbe neanche male. Il problema è che quello che arriva dopo è probabilmente peggio».

**Cosa dovrebbe dire e fare Renzi per convincerla? E il Pd su quali tasti dovrebbe battere, secondo lei?**

«Il quadro politico è solamente il risultato di un degrado sociale, civico. Sono arrivato a pensare che per ottenere consenso bisogna fare discorsi riguardanti i privilegi degli italiani e la segregazione etnica».

### Sta scherzando?

«Non è quello che ha provato a fare con i lavavetri Cioni? Non è quello che ha fatto Renzi? Insomma, bisogna spostarsi a destra. Sarà disgustoso, ma mettiamoci nei panni di chi deve cercare consensi!». ♦





Bologna piazza Maggiore

→ **Pdl e Lega** puntano sull'ex patron del Motor Show che offre cene a tutti: pago io

→ **Ma l'ex sindaco** non si rassegna e sventola la bandiera del «civismo» e della «bolognesità»

# Bologna, la destra molla Guazzaloca e sceglie Cazzola

**Il Pdl rompe gli indugi e per le amministrative di Bologna si schiera con Alfredo Cazzola, ex patron di Motor Show e Bologna già appoggiato dalla Lega. Fini e Berlusconi lo sostengono, ma senza metterci la faccia.**

**ELISABETTA PAGANI**

BOLOGNA  
epagani@unita.it

Per la campagna elettorale è pronto a spendere una fortuna, anche un milione di euro. Manifesti, incontri, pubblicità. Strategie classiche da candidato-sindaco. Ma Alfredo Cazzola, in corsa per le amministrative di Bologna del 6-7 giugno, decide di stupire e condisce il tutto con una cena (ieri sera) con

500 commensali. Un mega-buffet offerto a chiunque si metta in fila. «Pago tutto io», assicura l'anfitrione, che fa della sua indipendenza economica un certificato di autonomia dai partiti. «La mia campagna elettorale me la pago da solo - ripete infatti spesso il candidato sindaco -: questo assicura la mia indipendenza».

**IL PLACET INDECISO DEL PREMIER**

L'altro giorno però, dopo quasi due mesi di attese, smentite e rinvii, il Pdl ha scelto il suo candidato a Bologna. E ha scelto Cazzola. Il «sì» all'imprenditore (ex patron di Bologna, Virtus e Motor Show) è arrivato per voce dei coordinatori regionali del partito del premier, che, a differenza di quanto fatto in Sardegna, questa volta ha deciso di non esporsi troppo.

«Con il placet di Fini e Berlusconi siamo arrivati alla convinzione di appoggiare Cazzola: uno lontano dalla schizofrenia del civismo e dall'eccessiva politicizzazione», concordano i coordinatori regionali di An e Fi, Filippo Berselli e Giampaolo Bettamio,

**La base**

**Elettori di centrodestra indecisi per la lunga trattativa tra i vertici**

e il leader dei Popolari Liberali, Carlo Giovanardi.

Il riferimento è agli altri due big in corsa per la poltrona di Palazzo D'Accursio: l'ex sindaco Giorgio Guazzaloca (appoggiato dall'Udc), che sven-

tola il suo «civismo» ad ogni uscita pubblica, e Flavio Delbono, il candidato del Pd che ha vinto le primarie di dicembre e che, perplesso, osserva: «Berlusconi si schiera con Cazzola senza dare nell'occhio. Questo ci dice quanto crede nel suo candidato». Cazzola, sostenuto ora da Pdl e Lega, esprime «soddisfazione» e annuncia che nei prossimi giorni riceverà il sostegno «di persone che in passato sono state di centro o di centrosinistra». E si spinge fino ai socialisti, che però, per voce del segretario regionale Paolo Zanca, smentiscono con un ironico «Aspetta e spera, che fa rima con Faccetta nera».

«Auguri di cuore», chiosa freddo l'altro candidato di centro-destra Giorgio Guazzaloca, riferendosi all'appoggio di Fini e Berlusconi. Ap-



«Le ronde? Non mi sembra abbiano risolto molti problemi. Anzi, qualcuno lo hanno creato».

## Chi è

**Da Virtus e Bologna FC all'avventura politica**



**ALFREDO CAZZOLA**  
EX IMPRENDITORE  
59 ANNI, BOLOGNA

**Cazzola è un grande ex: ex patròn del Motor Show, fiera di richiamo nazionale, ex presidente della Virtus basket e del Bologna calcio. Cazzola (59 anni, sposato da 32, due figli) annuncia la sua candidatura come imprenditore che ha «l'energia delle idee nuove». Una di queste era quella di una nuova cittadella dello sport, Romilia, alle porte di Bologna: progetto poi ritirato per il pesante impatto ambientale.**

poggio che arriva però solo per interposta persona. Segno che il premier (uno abituato a metterci la faccia) preferisce adottare stavolta un profilo più basso. Il motivo di attendismi e incertezze? Pare i sondaggi, che darebbero Cazzola sfavorito rispetto a Guazzaloca frenando quindi Berlusconi, restio a legare il proprio nome a una debacle.

E come se non bastasse, questa lunga fase di indecisione non è servita a compattare la base del Pdl, indecisa fra Cazzola e Guazzaloca. I vertici, che hanno cercato invano di convergere su un unico candidato, attendono e sperano che i due si ricompattino per un eventuale ballottaggio.

Ieri, infine, l'annuncio di Cazzola per un giro di vite, se fosse eletto, sulla Festa dell'Unità: «Voglio valorizzare il Parco Nord», l'area in cui si svolge la Festa. «È una landa desolata, sfruttata una sola volta all'anno per una festa di partito, una festa paesana di grande tradizione», osserva facendo infuriare il Pd. La festa non si tocca, reagisce Maurizio Cevenini, presidente del consiglio provinciale: «È un momento straordinario di cultura e di partecipazione popolare. Una delle cose più importanti da conservare».

**IL LINK**

**IL SITO DEL PD DI BOLOGNA**  
www.pdbologna.it

## Intervista a Edmondo Berselli

# «Delbono si muova per risvegliare i cittadini disillusi»

**«Il candidato Pd deve mobilitare tutti gli elettori di centrosinistra, come fece Cofferati. Un errore non mettere il simbolo del partito sui manifesti»**

**ANDREA CARUGATI**

ROMA  
acarugati@unita.it

**Edmondo Berselli, la guerra a Bologna tra i due candidati civici di centrodestra, Guazzaloca e Cazzola, può favorire il Pd?**

«In realtà non so dove sia il Pd...».

**In che senso?**

«Ieri ero a Bologna e ho visto i manifesti di Flavio Delbono senza simboli di partito, così per gli altri candidati. I segni dicono che è una partita avulsa dai partiti, che restano sullo sfondo».

**Cosa esprimono i due civici?**

«Guazzaloca una bolognesità profonda, che nel 1999 ha avuto successo grazie alla defezione di almeno 20mila elettori di sinistra. Più che una vittoria sua fu un atto di autolesionismo della sinistra. Cazzola è un autentico mistero: ha sondaggi bassi, non si sa cosa rappresenti, lui vuole smarcarsi dal Pdl che a sua volta lo sostiene ma in modo poco esplicito. È una partita

complicatissima. Cofferati vinse mani basse perché rimobilitò tutto l'arco del centrosinistra in una città che era rimasta di sinistra. Anche stavolta il punto sarà se Delbono riuscirà a mobilitare l'insediamento tradizionale del centrosinistra».

**La coalizione si è ristretta...**

«Sì, c'è una frammentazione che mette a rischio la vittoria di Delbono al primo turno: c'è una lista di Gianfranco Pasquino, una di sinistra estrema. Delbono, per farcela, deve caricare le elezioni di un valore emotivo, persino sentimentale».

**L'assenza dai manifesti di Delbono del**

**L'ex sindaco**

**«Guazzaloca esprime una bolognesità fuori dal tempo, non prenderà voti nel centrosinistra. Prodi? Resterà fuori dalla partita»**

## IL CASO

### Publicità rifiutata E il candidato accusò L'Unità di censura

**L'ACCUSA** Una conferenza stampa convocata in tutta fretta per denunciare un caso di censura. È il 12 febbraio e a chiamare a raccolta giornali e tv è Alfredo Cazzola, l'ex patròn del Motor Show che, con il sostegno di Pdl e Lega, si è candidato alle amministrative di Bologna. Nel mirino di Cazzola c'è *L'Unità*, che l'avrebbe censurato. Motivo: la mancata pubblicazione sul quotidiano di una pubblicità in cui l'imprenditore sponsorizza un suo appuntamento elettorale. «Publikompass (la concessionaria di pubblicità. ndr.) ci aveva dato l'ok - accusa Cazzola - Poi ci

ha fatto sapere che il direttore e l'editore del giornale avevano rifiutato la pubblicazione». Ma di censura, è l'obiezione al candidato, si potrebbe parlare solo se il giornale lo avesse finora ignorato (e lui stesso riconosce che «non è stato così»). Inoltre ogni testata ha il diritto di non pubblicare contenuti non coerenti con la propria linea editoriale. E della stessa opinione è anche Cazzola: «Questo diritto è inalienabile. Però - obietta - mi si poteva avvertire prima». *L'Unità* - precisa la direzione - non accetta inserzioni pubblicitarie di esponenti politici del centrodestra». Infine interviene l'ad della società editrice, Antonio Saracino, che smentisce le dichiarazioni attribuite a Publikompass e aggiunge che l'editore, Renato Soru, «non sapeva nulla della vicenda». **E. PAG.**

**simbolo del Pd sarà un vantaggio o uno svantaggio?**

«Credo uno svantaggio, perché lui non è una personalità carismatica. È un buon amministratore e un eccellente tecnico, ha una visione alla Prodi dell'economia e della società, moderna e attenta al sociale, ma non entusiasma le folle».

**La bolognesità di Guazzaloca può fare ancora presa?**

«C'è un riferimento identitario a cose che non esistono più, le mezze stagioni, i tortellini di una volta. Anche a Bologna ci sono grandi aziende di punta in crisi, problemi che non si risolvono richiamandosi a una Bologna un po' vintage».

**Pensa che dopo lo "straniero" Cofferati ci sia voglia di un bolognese doc?**

«Il ritiro di Cofferati ha provocato un'ondata di disaffezione che potrebbe pesare. Avvicinandoci al voto, che coincide con le europee, il Pd si mobiliterà e ci sarà una politicizzazione che potrebbe aiutare a superare questa insofferenza».

**Guazzaloca pescherà tra gli elettori del centrosinistra?**

«Non credo, tranne qualche frangia marginale».

**Rispetto al 1999, quando Bologna cadde, vede delle similitudini? Anche allora il centrosinistra nazionale era in difficoltà...**

«Vedo un fenomeno nuovo: il degrado delle amministrazioni nelle regioni rosse. L'abitudine al potere ha creato un certo appannamento delle capacità amministrative. E poi c'è una forma di disgregazione delle classi dirigenti post Ds: ormai lungo la via Emilia i sindaci e i candidati sono quasi tutti ex Margherita, da Piacenza a Forlì, passando per Bologna e Ferrara e senza dimenticare Firenze. C'è una classe dirigente stanca, più vulnerabile rispetto al passato».

**Anche a Bologna la macchina ex Ds è più fragile?**

«Mi pare di sì. L'altra volta vinse Cofferati, il capo della Cgil che riportava Bologna alla "civiltà democratica". Per Delbono sarà più difficile. Dalla sua ha una classe dirigente del Pdl priva di radicamento».

**Cofferati avrebbe rivinto?**

«A mani basse, lui è un'icona, anche al di là dei risultati della sua amministrazione. Con lui in pista Pasquino non sarebbe al 6-7%».

**Che peso avrebbe per il Pd una sconfitta a Bologna?**

«Sarebbe un colpo mortale, la goccia che fa traboccare il vaso. Ma ci sono ancora tre mesi, mi aspetto che Delbono tiri fuori la sua qualità politica».

**Prodi giocherà un ruolo?**

«Non credo proprio. Si limiterà a qualche benevola pacca sulle spalle di Delbono».



Foto di Alessandro Di Meo/Ansa



A Prato il corteo che chiede provvedimenti a sostegno del settore tessile sorregge uno striscione lungo un chilometro

→ **Per il tessile** difficoltà che vengono da lontano: in otto anni chiuse duemila aziende→ **La protesta** di tutta una città. Ottomila in corteo: il governo faccia qualcosa

# Prato ha paura Qui salta pure la moda Made in Italy

Uno striscione lungo un chilometro sorretto da duemila persone. E una scritta: «Prato non deve chiudere». Ieri ottomila in corteo, lavoratori, imprenditori, autorità, per chiedere al governo un'iniziativa urgente.

**TOMMASO GALGANI**  
FIRENZE

L'operaio e l'imprenditore. Il commerciante e il dipendente. Il normale cittadino e l'amministratore. L'in-

digeno e l'immigrato. Lo studente e il pensionato.

Tutti insieme ieri, in ottomila, con sindacati e associazioni di categoria in piazza Mercatale a Prato, per una manifestazione contro la crisi economica e la politica del governo Berlusconi, a difesa del comparto del tessile, di cui la città è una delle capitali (60mila occupati con l'indotto). Ma il settore qui dal 2000 ad oggi ha perso 1.867 imprese e 9mila posti di lavoro. Presenti all'iniziativa organizzata dal Distretto anche i gonfaloni di

altre città del tessile come Biella, Carpi, Pistoia e delegazioni straniere. Con la benedizione ufficiale dei vescovi di Prato e Pistoia.

#### «PRATO NON DEVE CHIUDERE»

Uno striscione lungo un chilometro sorretto da duemila persone, mille per lato, con scritto «Prato non deve chiudere», è il modo con cui la città fa quadrato contro la crisi. In testa al corteo per le vie cittadine ci sono gli studenti del Buzzi, l'istituto tecnico pratese ad indirizzo tessile. Tra i partecipanti alla manifestazione anche Xu Qui Lin, unico imprenditore cinese di Prato iscritto a Confindustria. «Prato non è l'Alitalia ma fa volare la moda italiana», si legge in un altro striscione.

#### FEDELI (CGIL): «URGONO RISPOSTE»

Valeria Fedeli, segretaria nazionale della Filtea Cgil, spiega che «questa coesione sociale deve far capire al governo che contro una crisi eccezionale servono misure eccezionali. E risposte rapide, come chiediamo nella nostra piattaforma nazionale». A Prato ce l'hanno con l'esecutivo che aiuta Alitalia, Fiat e settore degli elettrodomestici senza intervenire sul tessile-abbigliamento, «settore trainante del manifatturiero italiano» per il sindaco pratese Marco Romagnoli. Che

spiega: «Prato ha dato lavoro a gente di tutta Italia e col suo gettito fiscale ha fatto crescere il Paese. Ora ci serve aiuto». Ma dalla Cgil arriva un altro allarme: mille lavoratori dell'artigianato da marzo rischiano di restare senza reddito, perché il governo non ha rifinanziato la cassa integrazione straordinaria in deroga.

#### LE RICHIESTE AL GOVERNO

Il Distretto sul tessile chiede al governo aiuti alla filiera, la moratoria di due anni per gli studi di settore, la sospensione dell'Irap nel 2009, la revi-

#### Il sindaco

«Abbiamo dato lavoro a tanti: ora qualcuno dia aiuto anche a noi»

sione degli ammortizzatori sociali. Tra Distretti e governo dovrebbe esserci un incontro verso metà marzo. Ma se Berlusconi continuerà a tacere i sindacati promettono grandi iniziative di protesta, a Roma come a Prato. La locale Unione industriali si unisce alle loro richieste: «Su questa unità d'intenti dobbiamo rilanciarci. Se Prato chiude, chiude anche la moda Made in Italy», dice il presidente Riccardo Marini. ♦





Foto di Tonino Di Marco/Ansa

Un momento della marcia per il lavoro organizzata dalla Cgil Piemonte contro la crisi

**Le voci  
In piazza per difendere  
speranze e occupazione**

**Cesare Damiano, parlamentare Pd.** «Sono qui perché è da 40 anni che vado dove si combatte per il lavoro. Il governo non prende coscienza della gravità della situazione, non investe le risorse necessarie. Ammortizzatori e sostegno al reddito: di questo c'è bisogno».

**Susanna, tesserata Cisl e dipendente Utet (gruppo De Agostini) da 32 anni.** «Non sono per niente d'accordo con le ultime prese di posizione della Cisl. Questa sullo sciopero virtuale nei trasporti, poi... Penso che dovremmo tornare all'unità».

**Carmelo, gruppo Benetton di Piobesi, 34 anni.** «Non si produce più in Italia, ma in Tunisia. Siamo in 150 e hanno aperto la mobilità per 150. Tutti in cig. Sono giovane? Sì, ma ho moglie e figlio a carico, l'unica è trovare un po' di lavoro nero. Vengo dalla Sicilia, tornerò là».

→ **Grande manifestazione** tra tanta gente, lavoratori, pensionati e studenti

→ **In corteo** le testimonianze del declino che tocca la regione: dalla Fiat alla De Agostini

# I settantamila di Torino: contro la crisi solo il lavoro

Almeno settantamila alla manifestazione voluta dalla Cgil per chiedere interventi forti a sostegno del sistema produttivo. «Unica alternativa alla crisi è il lavoro». Le preoccupazioni di tanti in corteo.

**LAURA MATTEUCCI**  
INVIATA A TORINO

«Ah, va alla manifestazione della Cgil? Per la difesa del lavoro? Anch'io, sa, una volta lavoravo alla Fiat,

licenziato con i 23mila nell'80. Sono diventato taxista, ma anche per noi negli ultimi mesi il lavoro è calato del 30%». Pronti, via. Un assioma. Si arriva a Torino, ci si imbatte nella Fiat. Quella che è, quella che è stata. Quella che sarà, invece, bisogna mettercela tutta per immaginarsela, tra le settimane di cassa integrazione, il rischio che la crisi si avviti sui consumi e il silenzio dei vertici. E il fatto che ci stiamo giocando anche l'ultima grande azienda italiana. Ma poi non c'è solo la Fiat, 70mila tra lavoratori, pensio-

nati e studenti per la marcia organizzata dalla Cgil nel percorso lungo che porta alla manifestazione nazionale del 4 aprile. In piazza Castello a Torino da tutto il Piemonte, perché l'«alternativa alla crisi c'è: difendere il lavoro», e per dirlo ci sono anche molti esponenti del Pd, le adesioni di tanti, dal sindaco Sergio Chiamparino a Dario Fo, la presidente della regione Piemonte Mercedes Bresso, il segretario di Rifondazione Paolo Ferrero che distribuisce pane a 1 euro al chilo. Sul palco il segretario regionale Cgil Vincenzo Scudiere, il segretario confederale Agostino Megale: «Avremmo voluto che Cisl e Uil fossero qui con noi - mentre in questa crisi governo e Confindustria hanno scelto la divisione sindacale». C'è il rammarico, pesante, per l'assenza di Cisl e Uil. «Ma loro non possono fare a meno di noi, e noi non possiamo fare a meno di loro - dice Scudiere - Contro la recessione, aspettiamo di riavere una posizione unitaria».

**IMBARBARIMENTO**

La crisi è anche una questione regionale: 200mila con il lavoro in bilico in Piemonte. Arrivano da Asti, da Cuneo, da Novara. Novara come De Agostini, «gruppo solidissimo, che cavalca l'onda della crisi, butta fuori i dipendenti per esternalizzare tutto il la-

voro», sbotta Daniele: «Un imbarbarimento della cultura del lavoro che fa impressione. Il gruppo fa utili per 100 milioni, ma 237 persone sono inutili». Cioè in mobilità, e in compenso c'è un manager ogni 10 dipendenti. Arrivano da Biella, comprensorio tessile, con il sistema moda Italia che conta più di 500mila persone ma negli ultimi anni ne ha perse 120mila. Tutti come Stefania, del Lanificio di Lessona, cassintegrata a 700 euro, «disorientata e spaventata, costretta a chiedere aiuto ai genitori anche per pagare le bollette, per

**I sindacati**

**Agostino Megale:**  
«Avremmo voluto con noi Cisl e Uil»

non parlare dei progetti che ho per i miei figli e che non so se potrò mai realizzare». Sabina, invece, è in pensione da poco: 1.100 euro dopo 40 anni, appena in tempo perché la Johnson electric di Moncalieri ha messo tutti i suoi 113 dipendenti in mobilità, come tante altre aziende se ne va all'estero e chiude. «Sì, sono fortunata, ma se non ci sono più i lavoratori a me la pensione chi la paga?». Già. ♦



BIANCA DI GIOVANNI

ROMA  
bdigiovanni@unita.it

**P**iù tasse ai ricchi come dice Barack Obama. In Italia non l'ha fatto neanche Prodi. «Che cos'è, una provocazione?». Vincenzo Visco ha tutte le carte per scherzarci su: quando ha provato «ad aumentare leggermente» (parole sue) l'imposizione sulle fasce medio-alte è stato crocifisso. «Capisco che Obama in Italia crei imbarazzo - dichiara - Le classi medio-alte sono convinte di pagare troppe tasse. Forse non sanno che la metà del gettito se ne va solo per pagare debito e pensioni. E non sanno neanche un'altra cosa: dopo questa crisi tutti pagheranno molte più tasse. O in alternativa ci sarà un'inflazione galoppante. Gli stati usciranno tutti molto indebitati».

**Obama parla dei redditi alti, sopra i 200mila euro...**

«Ma in Italia i ricchi le tasse non le pagano proprio, non serve alzare quell'aliquota. Non le pagano in parte per ragioni istituzionali: tutti i redditi da proprietà sono fuori dall'imposta progressiva. La casa, le rendite, i dividendi. È tutto fuori. In più c'è l'evasione».

**A proposito: per il governo l'evasione diminuisce, ma lei insiste che sta aumentando...**

«Al Nens (l'associazione fondata assieme a Pier Luigi Bersani, ndr) abbiamo fatto due stime: la prima valuta un aumento di 6-7 miliardi, la seconda arriva a un massimo di 15. In tempi come questi è in parte fisiologico che il "nero" aumenti. Sta di fatto che l'Italia ha previsto un aumento del debito di 4 punti di Pil. Uno degli aumenti più alti in Europa, in assenza di politiche espansive. Cioè, ci si indebita senza spendere per ammortizzatori sociali, per le banche (quando è stata fatta la stima non c'erano ancora i Tremonti bond) o per le infrastrutture. Solo in parte un aumento così è dovuto al rallentamento dell'economia. sicuramente c'è anche evasione».

**Confindustria stima una recessione a -2,5% nel 2009. Condivide?**

«Io valuto molto peggio. Credo che il Pil arretri almeno del 3,5%, se non addirittura del 4%. Tutti i dati sulla produzione industriale e sulla fiducia lo confermano. A peggiorare il quadro è anche quello che avviene nell'est europeo: i paesi dell'ex blocco sovietico sono a rischio crack. E l'Italia ha molti rapporti con loro».

**Una vera tragedia.**

«Sì, le prospettive sono nere. Sono stati fatti anche molti errori. Una politica monetaria demenziale della bce, che fino a pochi mesi fa ancora

## Il personaggio Il professore che fece la lotta all'evasione

VINCENZO VISCO

EX VICEMINISTRO ECONOMIA CON PRODI  
PRESIDENTE DEL CENTRO STUDI NENS

**Vincenzo Visco è stato ministro delle Finanze nei governi Prodi e D'Alema e ministro del Tesoro con Amato. Nell'ultimo governo Prodi è stato viceministro dell'Economia e da quella posizione ha dato battaglia all'evasione fiscale. Nel 2008 ha rinunciato a presentarsi alle elezioni.**

agitava lo spauracchio dell'inflazione. In più l'Europa è ostaggio di nazionalismi, ottusità, arroccamenti. Con la crisi i Paesi avrebbero dovuto espandere di più, fare l'Europa anche dal punto di vista fiscale, fare manovre coordinate e simultanee. La Germania è il secondo paese al mondo per surplus commerciale dopo la Cina: poteva permettersi di spendere in deficit e trainare l'economia. Invece, per paura di dover pagare i "buchi" degli altri (invece oggi noi stiamo pagando i "buchi" delle loro banche), i tedeschi si sono arroccati, creando la premessa della catastrofe. Da questo punto di vista l'America sta meglio dell'Europa: Obama sta facendo una grande scommessa, ci sta provando senza ideologismi e con grande pragmatismo. Sta facendo vera redistribuzione: offrire più tutele a tutti, facendo pagare pochi privilegiati».

**E in Italia?**

«In Italia si è sbagliato tutto, ma purtroppo si è steso il cloroformio: nessuno parla».

**Come sbagliato? Si è fatta la manovra, ci sono gli ammortizzatori, ci sono i Tremonti bond...**

«Allora: la manovra a giugno non si doveva fare. Forse oggi l'ICI sarebbe servita. Ancora: si sono fatte pagare le tasse alle banche, e oggi le si devono ricapitalizzare. Si sono mandati via i precari della pubblica amministrazione, e oggi tentiamo con difficoltà di aiutare le famiglie. Si doveva fare una politica diversa su scuola e università. Si doveva tenere uniti i sindacati, e obbligarli a una seria e finalmente definitiva riforma delle pensioni. In quel modo saremmo stati più affidabili anche sul bilancio pubblico. Serviva un forte investimento sulle energie alternative e anche nella ricerca per il nucleare di quarta generazione, invece si sta puntando a centrali che saranno già vecchie o forse non si avvieranno mai. Ad esempio si potevano coibentare tutte le scuole pubbliche. Si è sbagliato davvero tutto. Ma, ripeto, qui non c'è più nessuna reazione».



Intervista a Vincenzo Visco

# «La recessione può peggiorare Le stime sono nere»

**Rischio crollo** per il Pil: potrebbe cadere del 4%  
Ci si indebita senza spendere, senza investire  
Attenzione alle economie dell'Est vicine al crack





**Obama**

**Più tasse ai ricchi?  
Ma in Italia i ricchi non le pagano proprio: l'evasione è in forte aumento, fino a quindici miliardi l'anno**

**Disoccupati**

**Franceschini ha proposto un assegno per chi resta senza lavoro: si può fare, a regime costerebbe quattro miliardi, i soldi si trovano**

**Catena**

**A peggiorare il quadro sono i paesi dell'ex blocco sovietico che rischiano il fallimento: noi abbiamo molti rapporti con loro**

ne».

**Franceschini chiede un assegno per chiunque perde lavoro. Quanto costerebbe una misura così?**

«A regime potrebbe arrivare a 4 miliardi. Ma in una situazione così i soldi si trovano per queste cose, non è molto difficile. Servono politiche espansive».

**La situazione è pesante e i sindacati sono divisi.**

«Credo che il governo stia sottovalutando la forza della Cgil, e Cisl e Uil la portata delle questioni. Sul modello contrattuale, dopo aver visto che persino Tito Boeri (convinto assertore del contratto di secondo livello) non condivide la proposta, mi sono persuaso che la Cgil ha ragione. Sul diritto di sciopero si potrà trattare. In ogni caso, il governo appare ossessionato dalla rottura dell'unità sindacale. Il sospetto che si voglia mettere mano allo sciopero in tutti i settori appare legittimo».

**Come valuta i Tremonti bond?**

«È uno strumento per ricapitalizzare, ma è molto difficile dire oggi se saranno sufficienti per risolvere la crisi. Io sono convinto che non si esce da questa situazione se non si risolvono i guai della finanza, dunque è giusto agire nelle banche. Il fatto è che si doveva fare prima, e solo dopo una analisi sui bilanci delle banche. Si sarebbe dovuto sapere prima come stanno davvero le cose. Finora tuttavia quello che è emerso è che le banche italiane stanno meglio delle altre».

**Il mercato non sembra pensarla così.**

«Io non credo nel mercato in questo momento».

# Giù le tariffe di luce e gas La crisi fa crollare i consumi

Cali in arrivo per le bollette di luce e gas. Nel trimestre aprile-giugno, come conseguenza del crollo del greggio, il prezzo del metano dovrebbe scendere dell'8,1 per cento e quello dell'elettricità del 3,1.

**MARCO TEDESCHI**

MILANO  
economia@unita.it

Risparmi in vista per le famiglie italiane alle prese con le difficoltà della crisi. Almeno per quanto riguarda il costo delle bollette della luce e del gas. Dal primo aprile le tariffe dovrebbero infatti calare - secondo le prime stime di Nomisma Energia - dell'8,1% per il metano e del 3,1% per l'elettricità.

Il ribasso, legato al calo delle quotazioni petrolifere, si tradurrà per gli italiani in un risparmio di 104 euro l'anno a partire dal prossimo trimestre aprile-giugno. E porterà la discesa dei prezzi delle bollette energetiche, solo dall'inizio del 2009, a oltre 140 euro l'anno rispetto ai costi sostenuti a fine dell'anno scorso, considerando che i primi benefici dal ripiegamento del costo del barile sono arrivati già nel primo trimestre dell'anno, con un calo di circa 36 euro l'anno della spesa delle famiglie. Lo scorso anno aveva visto le bollette volare alle stelle, con vere e proprie stangate ed un aggravio stimato fino a 220 euro della spesa sull'anno prima.

A fare i primi conti dell'atteso ribasso da aprile sono le previsioni di

**Bollette**

**Atteso per il metano un calo dell'8,1%,  
la luce giù del 3,1%**

Nomisma Energia che per tradursi in veri e propri risparmi per le famiglie dovranno comunque attendere il consueto aggiornamento dell'Authority per l'energia - cui spetta l'ultima parola - atteso entro la fine di marzo.

**RIBASSI**

Tutti i numeri - spiega Davide Tabarelli, esperto tariffario di Nomisma Energia - fanno prevedere un forte calo per il secondo trimestre dell'an-

**I risparmi in arrivo**

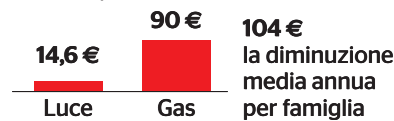
**Dal 1° aprile sono in arrivo forti risparmi per le bollette di luce e gas: a causa del forte calo del prezzo del petrolio.**

**Le previsioni di Nomisma Energia**

Gas **-8,1%**  
Luce **-3,1%**

**La minore spesa annua**

(calcolata per il consumo medio)



P&G Infograph

**FAMIGLIE**

**Meno 104 euro**

**I ribassi si tradurranno, in media, per gli italiani in un risparmio di 104 euro all'anno a partire dal trimestre aprile-giugno.**

**IL CASO**

**Credito difficile per l'azienda piccola e del Mezzogiorno**

Giro di vite sul credito alle imprese da parte delle banche italiane. A sostenerlo è l'ufficio studi degli Artigiani della Cgia di Mestre che rileva come a soffrire di più siano le micro realtà produttive, in particolare del Sud. L'indagine è frutto dell'elaborazione dei dati relativi ai prestiti erogati dagli istituti di credito, mese per mese, alle aziende e alle famiglie tra il 2007 e il 2008. A novembre 2008 la crescita di prestiti concessi dalle banche è stata del +7% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, contro il +11,1% di settembre rispetto allo stesso mese del 2007 e del +13% rilevato in febbraio rispetto a 12 mesi prima. Più le realtà produttive sono piccole - più le percentuali di crescita dei prestiti dal 2007 al 2008 diminuiscono. Così accade che per le aziende che contano dai cinque ai 20 addetti la variazione di prestiti del mese di febbraio 2008 rispetto allo stesso mese dell'anno precedente è stata del 7%, mentre a settembre è scesa a quota 6% e a novembre al 2,5%.

no. Calo che per la luce dovrebbe tradursi in un ribasso del costo del chilowattora del 3,1% con una minor spesa annua a famiglia di oltre 14 euro mentre per il gas dovrebbe comportare una riduzione della tariffa dell'8,1% con un conseguente abbattimento di quasi 90 euro della spesa annua della famiglia tipo (quella che consuma 225 kwh di luce al mese e 1.400 metri cubi di metano l'anno).

**ALLARME DEFLAZIONE**

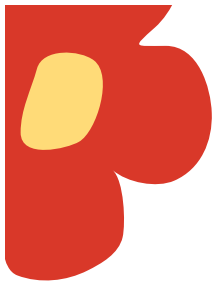
Se dal fronte tariffario si profilano notizie confortanti per i portafogli dei consumatori, dal fronte energetico arriva comunque l'allarme deflazione sull'andamento dell'economia: la riduzione tariffaria attesa per il prossimo trimestre si associa infatti ad un calo dei consumi che - sia per la luce sia per il gas, spiegano a Nomisma Energia - è atteso attestarsi tra il 6 e l'8 per cento.

Il risparmio derivante dalla riduzione delle tariffe andrebbe ad sommarsi al bonus previsto per le famiglie più disagiate - quelle numerose, a basso reddito o con componenti con gravi problemi di salute - che potranno contare su una agevolazione fino a oltre 150 euro su base annua per la luce.

Il risparmio sui costi energetici - come dimostrano anche gli ultimi dati sull'inflazione - dovrebbe avere anche ricadute positive per l'effetto volano che dalla riduzione delle materie prime si trasferisce sui prezzi alla produzione, all'ingrosso, al trasporto e distribuzione fino ad arrivare ai prezzi finali al dettaglio.

«Le stime per il prossimo trimestre riguardano gran parte del periodo di riferimento per il prossimo aggiornamento dell'Authority», aggiunge Tabarelli, sottolineando che l'atteso ribasso è legato al calo delle quotazioni del greggio: gli aggiornamenti trimestrali si basano infatti sulle medie dell'andamento delle materie prime dei 6 mesi precedenti per l'elettricità e sui nove mesi prima per il gas. La riduzione prevista per il prossimo trimestre beneficerà quindi del forte calo delle quotazioni del greggio, sceso dal picco storico di quasi 150 dollari al barile dell'estate scorsa, agli attuali 44 dollari. ♦





# Collezione **TATI**

Il segreto della collezione Tati nasce da un'intuizione: la possibilità che i mobili cambino forma e funzione accompagnando il bambino dai primi giorni fino all'adolescenza.

Luciano Consolini & Artmachine Associati

*Superbed accompagna la crescita*



**1** Superbed lettino

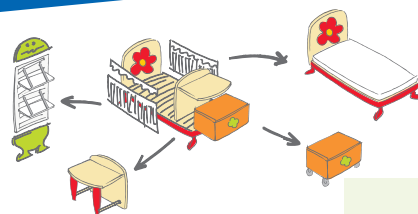


**3** scrittoio

**2** Superbed letto



**4** libreria



### **SUPERBED KL**

Letto con fasciatoio incorporato, trasformato diventa un letto singolo con grande comodino, utile scrittoio e pratica libreria. Ha una sponda regolabile (lato a scelta).

**LAZZARI**<sup>®</sup>  
A BRAND OF **FOPPAPEDRETTI**

[www.foppapedretti.it](http://www.foppapedretti.it) numero verde 800.303541

**SHOW ROOM:** Milano Corso Monforte/angolo Visconti di Modrone Tel. 0276007672.  
La Collezione Tati la trovi anche nei punti vendita **l'Albero delle Idee** e nei migliori negozi di camerette prima infanzia.



## L'ANALISI

**L**a secessione di Bossi assomiglia alla minaccia nucleare di Teheran. Il piano è già fatto, ma i pezzi arrivano un po' per volta. La differenza è che, per ogni passo avanti dell'Iran, anche piccolo, anche simbolico, il mondo trasalisce e alza la voce. In Italia, invece, tutti assistiamo assenti o compiaciuti mentre, con espedienti o modalità diverse, la Lega smantella l'Italia. Non siamo ancora arrivati al federalismo fiscale che segnerà lo smembramento ufficiale e legale del Paese. Ma molti pezzi staccati di ciò che era l'Italia giacciono già, in esibizione penosa, sui prati dei «territori».

I cittadini non sono più uguali. I diritti condivisi sono stati spezzati. I sindaci-sceriffi si sono dotati di poteri che - in uno Stato normale - non hanno nulla a che fare con i compiti e le funzioni dei sindaci. Bande organizzate dallo Stato contro lo Stato (o meglio da un ministro infiltrato dentro lo Stato di cui è avversario) percorrono le nostre strade con il nome civettuolo di «ronde» a cui si danno poteri di controllo del «territorio» che - in condizioni normali, e se vigesse la Costituzione - spetterebbero solo allo Stato.

Tenete conto della parola «territorio». Non esiste nella Costituzione, che infatti recita: «L'Italia è composta di Comuni, Province, Regioni». La Lega Nord ha imposto le parole «territori» e «popoli» perché non sa dire cos'è o dov'è la sua presunta patria, la Padania, e non sa come distinguere i suoi presunti cittadini «padani» da tutti gli altri italiani.

Il colpo di genio è venuto attraverso l'accordo-ricatto di Arcore: invece di svelare le amicizie pericolose di Berlusconi con la mafia (come aveva cominciato a fare «La Padania» nel 1999, pubblicando in prima pagina la foto di Berlusconi accanto a quella di Totò Riina), la Lega viene dotata di tutto il sostegno mediatico e finanziario necessario per sembrare un partito nazionale.

In tal modo un partito locale eletto quasi solo in due regioni italiane conquista punti cruciali di controllo nel governo e dello Stato italiano che era, invece, il nemico (ricordate «Roma ladrona»?).

Ma la strategia della Lega, mentre da un lato ricatta con successo tutto il versante berlusconiano e



Il ministro dell'Interno Maroni



**Furio Colombo**  
furiocolombo@unita.it

# RONDE, COME SPACCCARE L'ITALIA

**Bande organizzate dallo Stato contro lo Stato percorrono le nostre strade con poteri incostituzionali di controllo del «territorio»**

porta un partito nazionalista come An a sostenere con fervore ogni nuovo atto secessionista, dall'altro affascina e ipnotizza ciò che resta della sinistra. La prova più impressionante sono le «ronde di Penati», ovvero il disorientante sostegno alla cultura della Lega da parte del presidente della Provincia di Milano, già Ds, ora leader Pd, Filippo Penati. «Che c'è di sbagliato nell'associare ai sindaci carabinieri e poliziotti in pensione e mandarli a sorvegliare parchi, scuole, strade? Chiamiamoli presidi e non ronde e le obiezioni verranno meno». (La Repubblica, 23 febbraio).

Che c'è di male? C'è che salta tutto l'impianto di legalità costituzionale di un Paese democratico. C'è che si nega il compito delle forze dell'ordine regolate dalla legge. C'è che si aboliscono i diritti garantiti dei cittadini. C'è che a Milano l'unico esponente Pd (cioè della normale cultura costituzionale italiana nelle istituzioni) abbraccia in modo pubblico e clamoroso la cultura della Lega che infaticabilmente lavora a divaricare l'Italia.

I governi, centrale e locale, vengono riorganizzati come agenti persecutori degli immigrati e di tutti gli altri cittadini (dai medici ai poliziotti ai giudici) che non intendono prestarsi al brutto gioco della divaricazione morale e della spaccatura fisica del Paese.

Intorno allo slancio della cultura rondista si forma un focoso rapporto plebiscitario e tribale fra sindaco ed elettori, dove tutto avviene al di fuori delle leggi e della Costituzione. I danni sono enormi, da Lampedusa che brucia agli attacchi di natura razziale frequenti, ripetuti, spinti fino all'omicidio e alle persone a cui danno fuoco sulle panchine. Gli ospedali diventano luoghi pericolosi da cui stare alla larga se si è clandestini, anche per chi è portatore di malattie contagiose. Le scuole hanno classi separate per i non italiani e test di «cultura locale» per tenere lontani dall'integrazione i figli degli immigrati, e tenere bassa e umiliante la qualità della scuola italiana.

Devastando con leggi nazionali e arbitrio locale la Costituzione italiana, la Lega ha fatto molto di più della secessione. Ha infettato di cattiveria persecutoria tutto il Paese, aperto la strada ai linciaggi, diffuso disprezzo e odio. La Lega, salita sulla groppa di Berlusconi, governa la Repubblica italiana. È peggio, molto peggio, della minaccia di secessione. ♦



→ **Il segretario Pd a Bari** Senza il Sud il Paese non decolla. Sostegno per Emiliano sindaco

→ **A Berlusconi:** faccia un decreto per chi perde il lavoro. E il referendum nell'election day

# Franceschini al governo: assegno mensile ai disoccupati

Il segretario del Pd, da Bari, lancia una proposta forte al governo, perché faccia «anche un decreto» per sostenere chi perde il lavoro. Non solo antiberlusconismo, ma, «quando serve la voce va alzata».

**MARCELLA CIARNELLI**

INVIATA A BARI  
mciarnelli@unita.it

L'opposizione, quella che per Berlusconi non sa dire altro che no, lancia una proposta con cui sarà ora il governo a doversi misurare. «Un assegno mensile di disoccupazione per tutti quelli che perdono il posto di lavoro». Per quei «quattro milioni e mezzo di precari a rischio» spiega il segretario nazionale del Pd, Dario Franceschini che il primo fine settimana dopo l'elezione l'ha voluto trascorrere visitando due realtà diverse di quest'Italia stretta in una crisi drammatica.

Il nord di Malpensa e Varese, lì dove il governo in carica ha fatto molte promesse e ne ha mantenute poche, e ieri Bari, città del sud, «simbolo del buon governo» che è lì a dimostrare che «il sud non è un problema ma una risorsa». Anzi «il Paese non esce dalla crisi se il sud non decolla». Il sindaco Di Bari Michele Emiliano, che è anche segretario regionale del Pd, ha annunciato la sua ricandidatura confermando l'intenzione di voler ricoprire un solo incarico in linea con l'indicazione dello stesso Franceschini all'atto dell'insediamento.

## TUTELE AI SENZA DIRITTI

«Silvio Berlusconi faccia un provvedimento a tutela di chi non ha diritti. Faccia anche un decreto. Ne ha fatti tanti, e in questo caso sì che l'urgenza c'è. E noi lo sosterremo». È convinto l'applauso del segretario dei giovani Pd, Angelo Petrosino, che ha appena rivendicato l'orgoglio di essere un ragazzo meridionale e quello che arriva dai sostenitori che riempiono il Teatro Piccinni, fin all'ultima fila di palchi. Sul



Foto di Luca Turi/ANSA

Il segretario del Pd Dario Franceschini e il sindaco di Bari Michele Emiliano sul palco del teatro Piccinni, ieri a Bari

## Il caso

### D'Alema: Pd, rilancio uniti e sul territorio. Solidali al Sud

«Il Pd ha avuto un momento difficile, che ora è alle nostre spalle. Adesso stiamo tutti lavorando per rilanciare questo partito e le scelte fatte da Franceschini valorizzano il radicamento sul territorio del partito»: lo ha detto ieri Massimo D'Alema al congresso dell'Mpa, Qui ha anche rivendicato la «paternità» del federalismo in Italia; più che una questione settentrionale, il problema più drammatico è nel sud, dove i cittadini pagano le tasse, come in tutta Italia, e ricevono servizi meno qualificati che al nord».

palcoscenico i protagonisti della politica coabitano con gli arredi del *Macbeth* messo in scena da Gabriele Lavia. «Senza Sud che Italia è?» c'è scritto sullo sfondo.

Appunto, come si può fare a meno e spesso mortificare questa parte così importante del Paese, puntando, come Berlusconi e i suoi ministri, troppo spesso sull'effetto annuncio. Franceschini ricorda che «Tremonti ha parlato di banca del Sud. A parte il fatto che mi sembra di leggere i giornali di cinque anni fa, noi non chiudiamo la porta purché ci sia chiarezza e non si tratti solo di una operazione di immagine per mettere nelle mani di pochi uno strumento per costruire consenso e clientelismo». Quindi «siamo disposti a discutere di

questo con la consapevolezza che le risorse sono poche e che con gli otto miliardi che Berlusconi ha tolto al sud nei Fas si poteva fare la banca

## A Berlusconi

«Qui l'urgenza c'è: un decreto per chi non ha diritti. Lo sosterremo»

mondiale». E la proposta del leader Pd fa ritrovare l'unità, con un comune apprezzamento, ai segretari della Cgil, Epifani e della Cisl Bonanni.

Il leader del Pd non accetta l'accusa di antiberlusconismo: «Io non so cosa sia ma se il governo occulta la realtà allora la voce bisogna alzarla».





Anche quando si è riformisti o moderati la voce va data, se è necessario». È questa costante operazione di «copertura» dei problemi, «nascondere, minimizzare» per poi dire «noi sapevamo che era così come fa Tremonti che ti vien da dire: se lo sapevi perché non hai fatto niente prima? Ecco questo non può essere passato sotto silenzio. Loro non vogliono che i problemi dei singoli diventino percezioni collettive». Nel Pd c'è la consapevolezza opposta.

#### TANTI TEMI URGENTI

È lungo l'elenco delle cose che bisognerebbe fare e su cui il governo stenta. Le proposte del Pd parlano di interventi su salari, pensioni, aiuti alle imprese, la scuola e la ricerca, politiche complessive d'investimento. E «lotta alla malavita organizzata e all'evasione fiscale» così come impegno per la sicurezza «che non vuol dire ronde ma potenziamento delle forze dell'ordine».

La crisi è nei numeri. Sotto gli occhi, nelle tasche e nel futuro di tutti. «Bisogna che la politica si occupi di chi non ha le spalle robuste per reggere» avendo la consapevolezza che proprio una crisi come l'attuale «offre alla politica la possibilità di guardare lontano».

«Mancano 97 giorni alle elezioni europee e amministrative, che sa-

#### **Cgil e Cisl concordi** **Apprezzano sia** **Bonanni che Epifani** **«Il governo agisca»**

rebbe bene abbinare al referendum per non sperperare 400 milioni di euro. e non possiamo perdere tempo perché sono in gioco molte cose, compreso anche il futuro della democrazia italiana».

Franceschini ha ribadito che «il rapporto tra maggioranza e opposizione che uscirà da queste elezioni condizionerà tutto ciò che succederà in futuro». L'invito va al partito tutto che non deve sempre «sottolineare i limiti» ma deve «rivendicare quello che ha fatto» anche se «limiti ci sono stati». L'invito è a superare «l'insopportabile litigiosità interna di cui non se ne può più». Bisogna far prevalere «lo spirito di squadra perché si vince passandosi la palla e non importa chi fa gol. E se i capitani cambiano è la squadra che vince». La metafora calcistica appassionata. E l'applauso finale è forte davvero.❖

 **IL LINK**

**IL SITO DELLA REGIONE PUGLIA**  
www.regione.puglia.it

## Febbraio premia l'Unità: più 10mila copie rispetto al 2008. Boom del sito web

**L'Unità, mentre molti altri giornali registrano cali nelle vendite in edicola, è in controtendenza. La media di vendite nell'ultima settimana di febbraio è di 52.646 copie, il 12% in più su febbraio 2008.**

#### ROMA

politica@unita.it

Poiché molto si parla del nostro giornale in questi giorni di crisi economica e aziendale riteniamo utile alla completezza dell'informazione dare un quadro generale e certificato dell'andamento delle vendite, molto spesso distorto o omissivo nei resoconti giornalistici altrui. Abbiamo scritto qualche settimana fa delle rilevazioni Fieg (federazione editori) relative al 2008. Sono a disposizione di tutti i direttori di testata e di tutte le amministrazioni editoriali, ciascuno - semplicemente volendolo fare - può consultarli. Riassumiamo prima di venire ai dati più recenti. Nell'ultimo trimestre del 2008, quello che coincide con la prima fase di riforma grafica ed editoriale del giornale e con l'arrivo del nuovo direttore, l'Unità è risultato essere l'unico quotidiano nazionale che ha registrato una crescita a due cifre rispetto all'anno precedente: un segno positivo superiore in media al 10 per cento di venduto in edicola fra ottobre e dicembre a fronte di una contrazione generale di 58 testate censite del -2 per cento. Nello stesso trimestre hanno perso copie Libero, il Giornale, il Messaggero, il Tempo, il Corriere della Sera e Repubblica, è rimasta stabile la Stampa. L'avvio del nuovo progetto editoriale dell'Unità risale all'ottobre 2008. Nei mesi immediatamente precedenti, escludendo agosto, i risultati del giornale erano stati di 42.800 copie vendute sia a giugno (-22 per cento rispetto allo stesso mese del 2007) che a luglio (-18,6 sul 2007). Le 52.646 copie vendute in media giornaliera nell'ultima settimana di febbraio 2009, sei mesi dopo, ammontano dunque a 10mila copie in più di quelle vendute nella precedente gestione con un incremento del 12 per cento rispetto al febbraio 2008. Nello stesso periodo (dati Fieg 2009, anche questi disponibili) le 58 testate censite hanno perso il 5,2 per cento. L'Unità risulta essere anche a gennaio di quest'anno l'unico quotidiano nazionale con segno positivo: perdono copie il Corriere della Sera (-9)

Repubblica (-19 a causa della rinuncia alle copie-scuola) Libero (-6,8) il Giornale (-6,6). A completare il quadro giova ricordare come si sia arrivati alle 42 mila copie del giugno 2008. L'andamento delle vendite in edicola del nostro giornale dal gennaio 2002 al giugno 2008 mostra una contrazione di 30 mila copie: si è passati da 72 mila a 42 mila in poco più di sei anni, una emorragia costante a fronte della quale il recupero di 10 mila copie in sei mesi appare tanto più rilevante. I risultati dell'ultima settimana di febbraio mostrano un picco di 65.372 copie-edicola, risultato che trova un paragone analogo solo andando indietro di cinque anni. Negli ultimi due mesi il sito web, l'Unità on line, è arrivato a sfiorare le seicentomila page-view sestuplicando il risultato di fine 2008 fermo a centomila. Questo il quadro esatto delle cifre, da chiunque riscontrabile sulla base di dati ufficiali e pubblici. L'azienda vive certamente un momento di crisi gravissima sulla base di un deficit decennale che arriva oggi a saldo. La completezza e l'onestà della corretta informazione richiedono tuttavia di distinguere - si può fare, consultando i dati - tra la crisi economica aziendale e l'andamento editoriale delle vendite, il gradimento di un progetto di cui i lettori sono protagonisti.❖

#### IL CASO

### La Fnsi agli editori: «Subito il contratto dei giornalisti»

«Non da oggi, come Fnsi, denunciavamo la necessità di un nuovo patto con editori e istituzioni per un coerente quadro innovativo capace di favorire la crescita del mercato e dell'industria dell'informazione e di promuovere la qualificazione e il rispetto del lavoro professionale». A sottolinearlo è il segretario della Fnsi, Franco Sidi, dopo l'intervento del presidente della Federazione editori Carlo Malinconico che ha chiesto «misure straordinarie» per l'editoria per far fronte alla grave crisi. «Lo abbiamo detto al governo e ribadito agli editori - continua Sidi in una nota - chiarendo ad entrambi che il primo fondamentale elemento di riferimento è nella definizione del nuovo contratto di lavoro giornalistico, verso il quale la trattativa è entrata nella fase finale, che sarà bene presto positivamente concludere».



## I SOTTOTITOLI NON AIUTANO IL PREMIER

#### POLITICA E BATTUTE

**Enzo Costa**

GIORNALISTA E SCRITTORE

**S**tavolta Silvio ci ha delusi: la nota ufficiale di Palazzo Chigi con cui ha modificato i sottotitoli di Canal Plus sulle parole che avrebbe rivolto a Sarkozy, non è da lui. Non che non sia berlusconiano l'uso di sparata con rettificata incorporata: quello, si sa, è un marchio di fabbrica del Premier.

Ma la negazione dell'evidenza, la smentita sdegnata di sentenza appena pronunciata, il Cavaliere è solito applicarle ai suoi aforismi politici: vedi l'attacco minaccioso alla Costituzione «sovietica», poi riconvertito in difesa della Carta fondamentale. Ma qui ci troviamo in zona facezie, nel proverbiale «umorismo» di Silvio: settore nel quale il Nostro, convinto di essere un campione assoluto, non solo non smentisce, ma ribadisce, per poi rilanciare col suo campionario di accuse di seriosità strumentale ed ottusa alla sinistra faziosa e barbogia.

Insomma, con la gaffe italo-francese siamo dalle parti dell'«abbronzato» garrulamente appioppato al presidente americano Obama, delle barzellette spensieratamente ambientate nei lager nazisti, delle ilari ricette anti-stupro sui militari custodi di «belle ragazze». Ecco: «Moi je t'ai donné la tua donna» suonava come un aggiornamento del repertorio di spiritosaggini, aggiornamento all'insegna della continuità. E quindi meritevole della solita, orgogliosa rivendicazione dell'Umorista prestato alla Politica: «Sì, l'ho detto, e chi mi critica è la solita sinistra triste e internazionalista che controlla anche l'emittenza transalpina!».

Invece ha negato. Avrebbe detto «Tu sais que j'ai étudié à la Sorbonne». Magari avrà davvero detto così, però, che delusione! (Ma, a pensarci bene, vero o falso che sia, per uno che parla di «Romolo e Remolo» e vanta una politica culturale a base di Bagaglino e Grande Fratello, sostenere di avere studiato alla Sorbona, è una boutade strepitosa).

enzo@enzocosta.net  
www.enzocosta.net





I clienti dello storico Caffè Gambrinus a Napoli ieri hanno potuto compilare il testamento biologico con tanto di convalida notarile. Iniziativa organizzata dall'assessore Borrelli

→ **Calabrò:** «Non capisco Mantovano, la legge si fa per impedire casi come quello di Eluana»

→ **Bonino:** «Dorina Bianchi ha la posizione dei mullah islamici, attenzione a dove andiamo»

# Per Englaro un'altra beffa: in caserma dai carabinieri

Il papà di Eluana e tredici fra medici e assistenti convocati ieri per la nomina dei difensori nell'inchiesta per omicidio della Procura di Udine. «Non capisco perché chi ha agito nella legalità debba subire questo».

**JOLANDA BUFALINI**

ROMA  
jbufalini@unita.it

Si intreccia ancora la vicenda di Bepino Englaro con la polemica politica sul testamento biologico. Ieri il papà di Eluana e 13 medici e infermieri che hanno assistito la donna nelle ultime ore sono andati dai carabinieri del Nucleo Investigativo di Udine per la nomina del difensore e l'elezione del domicilio, nell'ambito del procedimento avviato dalla Procura della Repubblica di Udine per l'ipotesi di concorso in omicidio aggravato. Bep-

pino Englaro si chiede «perché siamo costretti a vivere con un sistema farraginoso nel quale una persona che ha fatto tutte le cose nel rispetto della legge deve ora entrare in questi meccanismi». Probabilmente il momento decisivo per sciogliere ogni dubbio sarà, in aprile, il risultato dell'autopsia e dell'esame tossicologico di Eluana. Ma, dice l'avvocato Campeis «si è agito nella legalità».

#### PIÙ TEMPO

Il testamento biologico, intanto, agita acque bipartisan. Su un punto sembra esserci accordo: ci vuole più tempo per arrivare in Aula. Lo conferma il presidente del Senato Schifani, che però assicura: «Non andremo alle calende greche».

Il relatore di maggioranza del testo di legge si trova, però fra due fuochi. Da un lato i cosiddetti "pro life" capeggiati dal sottosegretario Mantovano. «Non vorrei che qualcuno volesse fare la corsa a chi è più cattolico tra i cattolici o più laico tra i laici», dice Raffaele Calabrò che pensava di tenere stretto lo scettro del più cattolico di tutti. E infatti rincorre i suoi critici di destra: «Mantovano e gli altri dicono cose che sono già scritte nel testo. Non capisco la logica dei rilievi.

Cosa significa pro vita? Come se noi lavorassimo con un altro obiettivo». La Dat, dice, «è assolutamente necessaria» per evitare altri casi Englaro.

Sul fronte laico del centro destra, alle obiezioni di incostituzionalità del senatore Giuseppe Sarò si aggiungono le critiche di Manuela Repetti: «Forme esasperate di sostentamento artificiale possono coincidere con l'accanimento terapeutico» «Riconoscere l'obbligatorietà - sostiene la deputata - salvo casi, da valutare da parte di medici d'intesa con i famigliari, in cui forme artificiali esasperate di so-

**Michigan University**  
«Si deve poter scegliere o il paziente rifiuterà le cure salvavita»

stentamento vitale non coincidano con l'accanimento terapeutico come potrebbe essere stato nel caso di Eluana».

A sinistra è Emma Bonino, al congresso del partito radicale, a criticare la capogruppo Pd in commissione sanità al Senato Dorina Bianchi: «Dice che la vita non è disponibile all'individuo, ma appartiene alla comunità. Le



**IL CASO**

**Marino: il Ddl del governo minaccia la libertà**

**GENOVA** ■ «La legge sul testamento biologico proposta dal governo Berlusconi è scritta male, lede la libertà dei cittadini ed è inapplicabile. Figuratevi un po' se ogni notaio italiano nella sua vita facesse in media 85.000 atti gratuiti». Il professore di chirurgia e senatore del Pd Ignazio Marino, a margine dell'inaugurazione dell'anno accademico dell'ateneo cittadino torna a criticare la bozza della maggioranza sul trattamento di fine vita. «La legge - sottolinea Marino - ha trovato difficoltà già nella prima commissione al Senato e prima di un possibile referendum sono certo dell'intervento della Corte Costituzionale». «L'accanimento terapeutico - sostiene il senatore del Pd - non può essere definito per legge. Se avessi operato un mio paziente di Pittsburgh, che necessitava di un rischiosissimo trapianto multiplo, le possibilità di sopravvivenza sarebbero state purtroppo scarse. Scegliendo di non farsi operare ha almeno potuto vedere la laurea della figlia. Pensate se fosse stato obbligato alle cure».

rispondo che ho vissuto troppi anni nei paesi dell'Islam. Lì i capi islamici decidono chi deve suicidarsi facendo un attentato e chi deve vivere».

E Lusetti in difesa della collega: «Parole offensive. Non è ora di rimettere in discussione il rapporto con i radicali?».

**RUTELLI AL CONGRESSO RADICALE**

Ma omaggio alla scuola politica radicale ha reso, invece, Francesco Rutelli, ieri ospite del congresso: «Mi avete insegnato a stare con la schiena dritta». E poi il dissenso sul testamento biologico: «Ho proposto l'alleanza tra medico e paziente, e in ultima istanza, la scienza e la coscienza del medico che, solo, è in grado di valutare se nuove acquisizioni possano ribaltare l'idea delle cure e delle sofferenze future che si era formato chi abbia redatto il testamento biologico».

Ma, proprio su questo punto, un articolo del "National Law Journal" dell'università del Michigan contesta il ddl italiano: «Permettere ad un paziente di morire (se è suo desiderio) è una condizione pratica necessaria all'esercizio della medicina», scrive Yale Kamisar. «Se un paziente non può sospendere un trattamento salvavita, molti sceglierebbero probabilmente di non usufruire mai di quei trattamenti. Ma noi vogliamo incoraggiarli a sottoporsi ai nuovi trattamenti medici, che talvolta possono essere utili».

**Maramotti**



**Firenze, centinaia in fila per firmare la Carta di autodeterminazione**

**Anche al Gambrinus di Napoli raccolte alla presenza del notaio le dichiarazioni. «L'atto notarile è la forma più solenne e con le norme attuali è legittimo. Un gesto simbolico perché questa libertà potrebbe esserci tolta».**

**J. B.**  
ROMA

Mercoledì sera sono arrivate 1200 persone al teatro Puccini di Firenze. E il notaio in sala si è messo le mani nei capelli, perché in fila al banchetto per sottoscrivere la Carta di autodeterminazione c'erano forse 500 persone. Al notaio Luigi Aricò si è a quel punto aggiunto il collega Francesco Steidl. Le carte di autodeterminazione firmate e messe a ruolo sono state 200. Il 3 marzo è prevista una nuova serata, sempre al Puccini.

Gli stessi organizzatori dell'associazione "Liberi di decidere" sono rimasti sorpresi del successo - racconta il presidente Stefano Stefani, che di mestiere fa l'esercente cinematografico - e della gran voglia di dare espressione al proprio diritto di libertà che supera anche quella ritrosia a pensare alle situazioni estreme e delicate come quella del fine vita.

«Ora ci chiamano - racconta Stefani - anche da altre città. Quello che noi possiamo fare è consigliare sulla base della nostra esperienza, in nome di una sorta di servizio al mestiere di vivere». L'associazione indica a chi voglia manifestare la propria volontà due strade: andare dai notai,

«la gran parte dà gratuitamente la propria disponibilità, anche perché il notariato - prima di subire pressioni - aveva mandato circolari in questo senso agli iscritti». «Ci sembra importante, nel momento in cui si rischia che venga approvata una legge proibizionista, che ci sia una massa critica di cittadini che già hanno indicato il loro orientamento sulla questione dell'idratazione e nutrizione forzata». Conferma il notaio Giuseppe Di Tranzo, che ha partecipato a una iniziativa analoga a Napoli, al Gambrinus, ieri mattina: «L'atto notarile è la forma più solenne e, con le norme attuali, è possibile farla. È un atto simbolico, visto che una legge in discussione potrebbe toglierci questa libertà».

L'altra strada escogitata da "Liberi di decidere" è una raccomandata con ricevuta di ritorno da spedire a se stessi, la dichiarazione, in questo caso deve essere controfirmata dal fiduciario e da un testimone, la ricevuta attesta la data.

Un mese fa una ventina di persone, fra cui Antonio Panti, presidente dell'ordine provinciale dei medici di Firenze, Alfredo Zuppiroli, presidente del comitato di Bioetica Toscano, amministratori e politici, fra cui Vittoria Franco, intellettuali e giornalisti, fra gli altri Sergio Staino hanno dato vita all'associazione. E ora gli associati sono già trecento. ♦

**IL LINK**

**PER LA CARTA DI AUTODETERMINAZIONE**  
[www.liberididecidere.it](http://www.liberididecidere.it)

**Camera unanime sul caso Battisti: «Il Brasile conceda l'extradizione»**

■ È stata approvata all'unanimità dalla Camera una mozione bipartisan che chiede un intervento del governo per ottenere dal Brasile l'extradizione dell'ex terrorista Cesare Battisti e la revoca dello status di rifugiato politico.

Nel dibattito sono intervenuti, per il Pd, Giovanni Bachelet e Olga D'Antona, che hanno perso il padre e il marito per mano delle Brigate Rosse. «Malgrado le divisioni politiche, il reato di omicidio non gode di alcuna copertura politico-culturale in questo Parlamento - ha detto Bachelet -. Per questo ci è possibile votare all'unanimità una mozione che, oltre ad esortare il governo a rafforzare la propria azione nel caso Battisti (ma anche nel caso Petrella e in tutti i casi analoghi), può anche aiutare a correggere il punto di vista di tanti amici francesi e brasiliani, frastornati da una scientifica e quotidiana opera di disinformazione promossa da salotti radical-chic che non hanno mai conosciuto la storia della democrazia italiana e la vita di quanti, umili o importanti, di

**Giovanni Bachelet (Pd) «Francesi e brasiliani sono stati ingannati dai salotti radical-chic»**

destra o di sinistra, sono morti negli anni 70 e 80 del secolo scorso in difesa della nostra Costituzione». «Dalla morte di mio padre - ha proseguito - non mi sono mai occupato dei processi di terrorismo. Ritengo che la quantità della pena non debba avere nulla a che vedere con lo stato d'animo dei familiari delle vittime, e considero un successo della democrazia il fatto che terroristi che hanno pagato il loro debito con la giustizia siano usciti dal carcere e abbiano cominciato un percorso di reinserimento. Da quando sono deputato del Pd, però sento il dovere di chiedere giustizia a un paese amico».

«Quello di Battisti - ha detto Olga D'Antona - è un caso eclatante. Purtroppo in Francia e in Brasile c'è un'idea completamente sbagliata del terrorismo italiano. Se è vero quello che dice Sarkozy che l'era della dottrina Mitterand è finita, ci aspettiamo allora fatti concreti, e cioè l'extradizione dei terroristi che ancora si trovano in Francia, a partire da Marina Petrella».



## LO ZUMAGLINO

Spinoso biscotto a macchia di formica, arricchito da spezie aromatiche (vaniglia, chiodi di garofano, noce moscata).

Specialità di Vercelli



## IL VIALARDINO

Castoreo biscotto stampato in nocciolo, fessato nel centro alla croce.

## Il Buscajat



La torta tipica di Caglianico, realizzata con ingredienti propri della tradizione della nostra terra, è solo leggermente in fiocchetto, a forma di buscajat, cioè pezzetto di legno, che rimane incastonato nel dolce, per differenziarli uno dall'altro, così che la coltura sia fatta in forme comuni.



## I liquori Jeantet



Ratafià 25% vol.

all'anice verde - all'aglio - alla pesca - alla pesca di lungo d'Alba - al cassis - alla crema - all'aglio e spezie - ai frutti di bosco - ai lambroni - all'abbotto - Grappa di miele 27% vol. - Grappa alle pere e cioccolato Palpato 17% vol. - Grappa e cioccolato Cacao Meravigliato 17% vol.

Ratafià 30% vol.

Ale ciliegie maraschino - all'anice stellato / liquorato

BIERKA CRUDA rosea, rosa, bianca

I nostri liquori sono il frutto della ricerca assoluta del meglio, materie prime di ottima qualità e ricerca del miglior prodotto assoluto. Degustali con i nostri prodotti di pasticceria.

Ordina su  
[www.jeantet.it](http://www.jeantet.it)

Consegna in tutta il mondo con servizio espresso  
Pagamento con carta di credito o contante

Pasticceria Jeantet

Piazza Vittorio Veneto 16 - 13900 Biella (BI) - Italy  
Tel. 015.22545 / Phone 0039 015.21415



Copyright Jeantet Giovanni e C. snc Biella - Italy

Nell'antica tradizione biellese



Canestrelli

Canestrej d'na vira

Rue del Ricetto di Candelo

Cupole d'Oropa

Zumaglino e Vialardino

Buscajat

Ratafià e Grappe

Birra cruda

Caffè crudo e torrefatto



## I Canestrelli JEANTET



riproducono l'antica ricetta originale del più antico dolce biellese

I canestrelli e canestrej Jeantet racchiudono al loro interno oltre duecento anni di storia...

...preparati sapientemente con i migliori ingredienti, rispettando ancora oggi le antiche ricette

## I Canestrej d'na vira JEANTET

Sono prodotti secondo il sistema di lavorazione tramandato dalle ricette casalinghe e comprovato da antichi documenti



La prima documentazione scritta che decanta la bontà dei "Canestrelli", come tipici dolci biellesi, risale all'anno 1805, contenuta in un manoscritto conservato nella Biblioteca Reale di Torino.

\* Pasticceria - Pasticceria, è nel circondario e principalmente a Biella che viene prodotto il miglior pane di tutto il Piemonte. Ne viene inviato a Vercelli e anche a Torino soprattutto quello in bastoncini chiamati con amore Cressin o Grissini. Vengono prodotti anche degli eccellenti Canestrelli specie di pasticceria in cui il cioccolato è la base molto apprezzata e se ne fanno conserve in molte città.

A manuscript of the Napoleon period (1805) kept at Biblioteca Reale di Torino talks about the deliciousness of the "Canestrelli".

\* Bread and pastry: in Biella and its surroundings there is the best bread in the whole Piedmont. It is sent to Vercelli, Turin, especially bread-sticks called Cressin or Grissini. Excellent kinds of pastry, Canestrelli, have been produced as well; their chocolate is appreciated and delivered in many towns.



Le Rue del Ricetto di Candelo



Da un'antica ricetta di Bianca delle Conserve e dalle moderne tecnologie della Pasticceria Jeantet...

... una morbida crema di biscotto e nocciole ricoperta di finissimo cioccolato

## Le Cupole d'Oropa



Una creazione della Pasticceria Jeantet con un cuore di crema al Rhum, ricoperto da una cupola di cioccolato

Modello su licenza dell'Amministrazione di Biella, Dipartimento di Biella, n. 82/17, art. XIX. Collocazione presso la Biblioteca Reale di Torino n. 82/17. Su concessione del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali. Assolutamente vietato di ulteriore riproduzione o duplicazione, anche solo in parte, con qualsiasi mezzo.

Copyright: Jeantet Giovanni e C. snc - Biella - Italy





Amanda Knox e Raffaele Sollecito hanno ribadito ieri in aula di essere stati «maltrattati in Questura» subito dopo l'arresto. La polizia, per bocca del capo della Narcotici di Perugia, smentisce.



Foto di Andrea Sabbadini

Manifestazione degli immigrati contro gli atti di razzismo a Nettuno

**Intervista a Navtej Singh Sidhu**

# «Per sempre sulla mia pelle le tracce dell'odio»

**Parla per la prima volta** Navtej Singh Sidhu l'indiano al quale tre giovani hanno dato fuoco a Nettuno. «Non li perdono, non guarirò mai»

**MASSIMILIANO DI DIO**

 ROMA  
massididio@gmail.com

**D**i quella notte ricordo solo che erano tutti e tre insieme e che mi hanno dato fuoco. Loro ora possono dire cosa vogliono. Il perdono? Non serve, devono piuttosto preoccuparsi di fare non più quello che hanno fatto a me». Parla per la prima volta Navtej Singh Sidhu, il trentacinquenne indiano bruciato vivo da tre ragazzi, di cui uno minorene, mentre dormiva su una panchina della stazione di Nettuno, alle porte della capitale. Lo fa attraverso il suo amico Balraj dalla stanza al decimo piano del nuovo reparto gran-

di ustioni del Sant'Eugenio. A un mese esatto da quella maledetta notte del primo febbraio scorso e dopo numerose operazioni. L'ultimo innesto di pelle - alle mani - solo due giorni fa. «Navtej è ancora agitato, impaurito, vorrebbe uscire presto dall'ospedale ma non riesce neppure a camminare» racconta Balraj Singh, rappresentante della comunità indiana a Roma che non l'ha mai abbandonato. «Era una torcia umana» riconobbe pochi giorni dopo anche uno dei suoi aggressori. Tre giovani in carcere, in attesa del processo per tentato omicidio: Gianluca, Francesco e Samuele, il sedicenne. È lui il primo a tirarsi fuori da questa terribile storia che sa di razzismo nonostante le indagini parlino di bullismo. «Gli ho gettato l'acqua addosso quando ho

capito cosa volevano fare» disse Samuele mentre gli altri, in un rimpallo di responsabilità, lo descrivevano come «il leader del gruppo».

**Navtej, cosa ricorda di quella notte?**  
«Sono arrivato in stazione con l'ultimo treno partito verso le 22 da Roma per Nettuno. Per un po' sono rimasto dentro la carrozza, è passato anche il personale delle pulizie. Poi sono uscito un attimo e mi sono seduto sulla panchina dove mi sono addormentato. I tre ragazzi sono arrivati poco dopo e mi hanno chiesto i soldi. Gli ho detto che non ne avevo e sono andati via».

**Il peggio arriva in un secondo momento.**

«Sono tornati in stazione con una tanica piena di benzina. Uno di loro mi ha gettato addosso quel liquido. All'inizio non ho capito nulla, pensavo fosse uno scherzo. Poi mi hanno spruzzato la vernice in faccia e un altro mi ha dato una basto-

**Le cure**

Due giorni fa l'ultimo

innesto di pelle

I parenti lo hanno

raggiunto «ma nessuno

mi ha aiutato»

nata mentre mi davano fuoco».

**In due ore sostengono di non essere entrati in stazione. Volevano anche venire a trovarla in ospedale.**

«Io ricordo solo che erano tutti e tre insieme, loro possono dire cosa vogliono. Se intendono incontrarmi, non ho nessun problema».

**Ha detto che il perdono non serve.**

«Non si può più tornare indietro. Quello che è successo resterà per sempre sulla mia pelle, non riuscirò mai a guarire completamente. Forse era nel mio destino, ma davvero non saprei che dire a quei tre ragazzi».

**Quando è arrivato in Italia?**

«Cinque anni fa, vivevo a Brescia. Ero riuscito ad avere un permesso di soggiorno, facevo il muratore. Poi ho perso tutto. Il lavoro, la casa, non avevo più i soldi per pagare l'affitto. A Roma non sono riuscito a trovare nulla e così ho iniziato a dormire dove capitava: nelle stazioni, in strada, sulle panchine».

**Chi l'è stato vicino in questo periodo?**

«Sono stato contento dell'arrivo di mia nonna e mio cognato. I primi giorni sono venute anche molte persone delle istituzioni, poi non s'è visto più nessuno. Mi hanno promesso una casa e un lavoro, spero che lo facciano davvero. L'importante però è che non accada più quello che è successo a me». ♦

## Lo Chef Consiglia

 Andrea  
Camilleri


**Quando i giornali sono la mosca al naso dei politici...**

**Camilleri, a me non piacciono i politici che avendo da ridire su una conferenza stampa brandendo il giornale incriminato. Esistono rettifiche, lettere aperte, precisazioni, forme civili e previste, nella carta stampata, per raggiungere lo scopo. In questi quindici anni si era visto solo Berlusconi brandire quotidiani o emettere editti bulgari. Che simili teatrini facciano scuola fra le fila dell'opposizione è un brutto segno. Mi riferisco a Rutelli che agitando l'Unità ha sparato a zero contro uno di quei rarissimi giornali che scrive quello che gli pare.**

**N**on piacciono nemmeno a me, caro Lodato. Ma devo constatare con lei che il costume, anzi il malcostume, si va diffondendo dalla maggioranza all'opposizione. Ci sono tre spiegazioni possibili. La prima è che i toni quotidiani dello scontro politico, quasi sempre violenti e sopra le righe, abbiano gravemente alterato l'equilibrio nervoso di chi a quello scontro partecipa. Spesso i politici cadono nel ridicolo perché si sentono saltare la mosca al naso quando non c'è l'ombra di una mosca nelle vicinanze. La seconda è che talvolta un articolo di giornale, magari involontariamente, va a sfiorare qualche dolente radice nascosta o un segreto proposito da tenere celato. Allora, apriti cielo! L'unica difesa possibile del politico è quella di aprire un formidabile fuoco di sbarramento che impedisca di procedere oltre su quella strada. La terza è la più semplice: che il giornalista abbia detto una cosa giusta ma che in quel momento non andava detta. Il nostro giornale, poi, ha il brutto vizio della verità. Un vizio che in tempi come questi può costare caro perché chi oggi dice la verità rischia di essere «spiacevole a Dio e a li nemici sui». Però, nel caso specifico, è sempre meglio perdere il pelo che il vizio. ♦

**SAVERIO LODATO**

saverio.lodato@virgilio.it

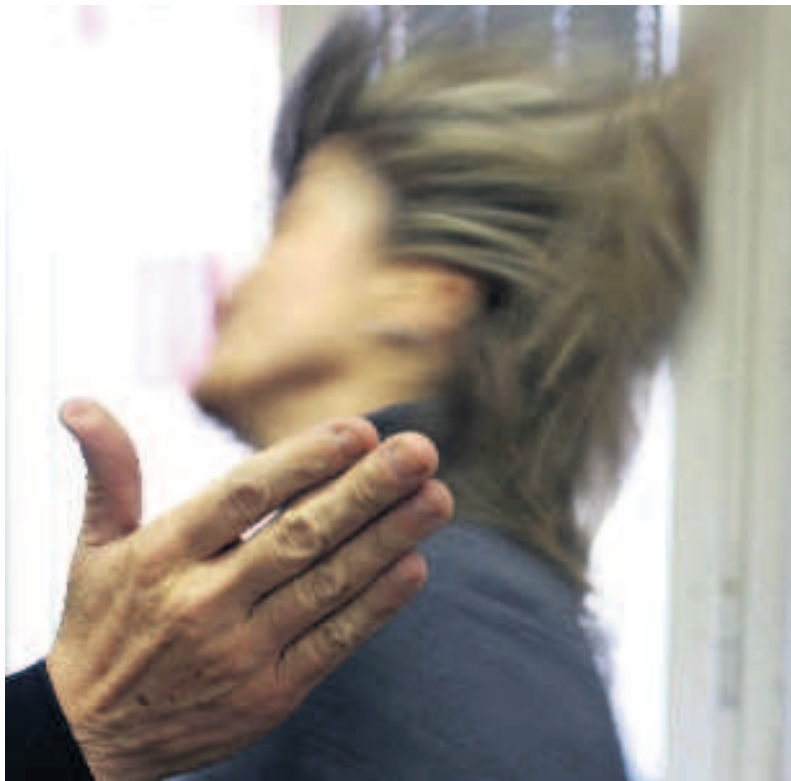


→ **Aumentano i casi** spesso mortali: da Bergamo alla capitale e nella provincia di Roma

→ **Depressione** senza speranza: prime vittime le mogli ma la disperazione è anche delle madri

# Tre tentati omicidi in poche ore il triste primato della famiglia

Foto di Franco Silvi/ANSA



**Tre tentati omicidi (e due suicidi) in poche ore hanno confermato quel che dicono le statistiche: in Italia, ne ammazza più la famiglia che la mafia. E due volte su tre le vittime sono donne.**

**SUSANNA TURCO**

ROMA  
sturco@unita.it

In Italia, la famiglia ne uccide più della mafia. Non è un modo di dire, è quel che risulta dalla cronaca e dalle ricerche in materia, come quelle elaborate dall'Eures. Negli ultimi sei anni, le vittime di delitti familiari sono state 1300, in media un morto ogni due giorni. Nel 2006 (ultimi dati disponibili) i delitti compiuti nella cerchia familia-

re sono risultati al primo posto: il 31,7 per cento del totale, con 195 casi registrati su 621 (+12% rispetto al 2005). Di questi, 134 erano donne (+36,7%).

**COME NEGLI ANNI 50**

Ieri tre casi in poche ore di tentati omicidi (seguiti o no da suicidio), hanno in qualche modo confermato la tendenza. A Bergamo un pensionato ha ferito la consorte con un coltello e si è ucciso lanciandosi dalla finestra. Vicino a Roma una donna ha sparato alla figlia ferendola e poi si è tolta la vita. Nella Capitale un uomo ha investito la moglie ripassando a retromarcia per cercare di ammazzarla. «I delitti di famiglia sono sempre stati diffusi», dice il criminologo Francesco Bruno. «La novità è che questo "zoccolo duro" negli ul-

timi anni cresce fin quasi a superare gli altri tipi di delitti. E tornano omicidi, come l'uxoricidio, che negli ultimi decenni non si erano mai presentati con tanta frequenza: come se il rapporto tra maschi e femmine stia diventando conflittuale come lo era negli Anni 50, sia pure in un contesto del tutto cambiato». Così, del resto, racconta anche la cronaca.

**LE MOGLI, LE FIGLIE**

A Curno, provincia di Bergamo, alle tre della notte tra venerdì e sabato. A.L., 74 anni, pensionato, da tempo in cura per la sua depressione, durante una lite afferra un coltello da cucina e si scaglia contro la moglie, I.F., 67 anni. Lei, ferita alla testa in modo non grave, si rifugia in casa del fratello, che abita poco distante, e viene portata in ospedale per mettersi i punti. Il marito, invece, sale al primo piano della propria abitazione e si lancia giù: un volo di pochi metri, ma nell'impatto il colpo alla testa l'uccide all'istante.

Nella prima mattina di ieri, a Nerola, provincia di Roma. L.C., 55 anni, separata, da tempo depressa e da tempo in cura all'istituto di igiene mentale della Capitale, si volta verso la figlia ventiseienne che le dorme accanto e le spara con la pistola di proprietà dell'ex marito. Subito dopo si punta l'arma contro la gola e preme di nuovo il grilletto. La ragazza viene invece ricoverata all'ospedale di Monterotondo: frattura alla scapola dovuta al passaggio del proiettile che per il resto non ha lesi organi vitali. Dice che la madre aveva minacciato più volte d'ammazzarsi, ma mai fatto pensare che volesse nuocere ad altri.

Quartiere Aurelio, Roma, mattinata di ieri. G.F., 57 anni, calabrese, apre la porta alla sua quasi ex moglie che è tornata a casa per riprendersi alcuni vestiti. Litigano sulla separazione, lui urla e lei, spaventata, preferisce scendere in strada. Il quasi ex marito però la segue, la spintonna e la fa cadere in terra in mezzo alla via. Quindi sale sulla propria vecchia Fiat tipo, accende il motore e la investe: vedendo che però è ancora viva, inserisce la retromarcia e le passa sopra di nuovo. La donna finisce al Gemelli, con fratture e contusioni per trenta giorni di prognosi. Lui viene arrestato sul posto per tentato omicidio.❖

 **IL LINK**

**I DATI SULLE VIOLENZE**  
[www.eures.it](http://www.eures.it)

## 6 domande a:

**Chiara Saraceno**

«Non parliamo di follia, ma di violenza, rabbia e aggressività»

**B**asta che non si dica che si tratta di raptus di follia. **E perché no, professoressa Chiara Saraceno?**

«Perché sono semmai raptus di violenza, rabbia, aggressività. Dire follia è troppo giustificativo. Si tratta comunque di una decisione: che l'altro non ha il diritto di vivere autonomamente da me».

**Da sociologa, non le sarà sfuggito che, anche per i tre di ieri, si tratta di delitti interni alla cerchia familiare.**

«È proprio questa la circostanza su cui riflettere. Ci si deve porre il problema che nei rapporti privati c'è qualcosa che, se non tenuto sotto controllo, può sfociare nel sangue. Non a caso, negli Anni 70, c'era chi parlava di "famiglia che uccide"».

**E la famiglia uccide?**

«Non sempre, però se c'è qualcosa che non va, la famiglia può essere più mortifera di altri rapporti. Perché è il luogo nel quale ci si gioca la propria identità e dove è più difficile prendere le distanze dall'altro, che è riconosciuto come il primo responsabile del proprio benessere e malessere».

**Il familiare come un nemico?**

«È naturale che sia così: se ho un disagio, se le cose vanno male, me la prendo con chi mi sta vicino, più che con l'estraneo. Per questo la famiglia è un luogo pericoloso».

**E quando a uccidere sono persone depresse?**

«È una malattia a volte sottovalutata, anche nei suoi effetti. Non se ne vede la pericolosità, non si avverte chi sta intorno dei rischi: in realtà il marito depresso che ammazza la moglie e si uccide è un classico».

**E gli uomini uccidono le donne oggi più di prima?**

«Il fenomeno non è nuovo, fa parte di un rapporto nel quale l'uomo reagisce così perché non accetta di sentirsi sfidato. La novità è che oggi ci sono più donne che si mettono in condizioni di sfida». **SU.TU.**





## Bimbo rumeno violentato da un italiano

**NAPOLI** ■ A Cicciano, nel Napoletano, il ventottenne Aniello Gradito è stato fermato dai carabinieri con l'accusa di avere abusato, lunedì scorso, di un bambino romeno di 8 anni. Del giovane le persone del paese dicono che «è un disabile fisico, a stento riesce a camminare». Altre violenze: tre uomini sono stati arrestati a Massa di Somma con l'accusa di aver violentato, in gruppo, una ragazzina di 14 anni. I fatti si sarebbero verificati alla fine del 2007 ed è stata la vittima a denunciare ai carabinieri gli abusi. Le scene della violenza sarebbero state riprese anche con un cellulare: se la ragazza avesse parlato sarebbero finite su internet.

Il gip ha convalidato l'arresto di Pasquale Modestino, il presunto stupratore del bambino di 12 anni, avvenuto a Napoli. ❖

## Scontri al corteo contro l'apertura di un circolo di Forza Nuova

**BERGAMO** ■ Quaranta giovani identificati e portati in Questura. È questo il bilancio degli scontri di ieri sera a Bergamo tra manifestanti e forze dell'ordine. Polizia e carabinieri hanno anche sequestrato mazze di ferro, bastoni e un

martello. Il corteo era stato indetto per protestare contro l'apertura di un circolo di Forza Nuova. Nelle stesse ore tensione per una manifestazione dei centri sociali a Milano dove alcuni petardi sono stati lanciati contro i poliziotti.

# Manifestazione nazionale dei pensionati Cgil Roma 5 marzo 2009

Piazza Navona - ore 9,00



CGIL



Iscriviti al Sindacato Pensionati Italiani della Cgil

la più grande organizzazione sociale d'Europa



Lo scrittore Mario Soldati

# CRONACHE DI GUERRA

## Graham Greene, Soldati e quei foglietti azzurri sul mestiere di giornalista

**Nel libro** «Corrispondenze di guerra» un inviato molto speciale racconta di uomini e battaglie nell'Italia del 1944. Ma anche dell'incontro, avvenuto a Roma, con il grande scrittore inglese. E di quella volta, quando in Sierra Leone, i due amici si scambiarono l'identità



MAURIZIO CHIERICI

ROMA



**U**n piccolo segreto fra le righe del libro appena uscito da Sellerio, cronache di un invitato molto speciale: Mario Soldati, «Corrispondenze di guerra», la guerra che accompagna l'avanzata degli alleati nell'Italia 1944. Soldati scrive di uomini e di battaglie assieme ad altri sei giornalisti, uno per ogni foglio di partito. Racconti quotidiani che appaiono nell'*Avanti* ma anche sull'*Unità* con nome diverso; nome del nonno torinese: Francesco Montù.

**Nella Roma** liberata torna il Soldati di prima: ricominciano i romanzi, ritrova il cinema ispirandosi ad Antonio Fogazzaro per inseguire il trionfo ormai lontano di «Piccolo mondo antico» dove aveva scoperto una ragazza diventata una stella. L'amore perduto di Alida Valli. Protagonista di «Daniele Cortis» nella Cinecittà che riaccende le luci, è Sarah Churchill figlia dell'uomo che rincuorava l'Inghilterra sotto le bombe di Hitler. Una sera Sarah porta a cena un signore: Graham Greene. «Siamo subito diventati amici. Camminavamo nelle notti romane parlando dei romanzi ancora nascosti nella penna». Greene incuriosisce Soldati: intravede ombre e sorprese che eccitano la fantasia. Tra un passo e l'altro, dal sacco dei suoi misteri esce una curiosità un po' divertita: «Prima di andare al fronte qualcuno ti ha dato cinque foglietti battuti su un nastro azzurro: spiegavano ai giornalisti italiani come scrivere le cronache dopo vent'anni di fascismo. Prosa senza svolazzi, precisione, nessuna retorica, mai usare la parola nemico ma truppe tedesche e truppe degli italiani di Mussolini. Insulti proibiti. La Resistenza non era «guerriglia»: patrioti armati. Notizie da controllare con l'obbligo di ricordarne le fonti. E raccontare degli uomini miserie e umanità: non gonfiarne le imprese». Sospiro di Soldati nel ricordare la meraviglia di allora: «Come fai a sapere queste cose?». E il Greene taciturno si scioglie. Negli anni gli dirà: avevo capito di potermi fidare. «Dopo l'università volevo viaggiare. Una sorella funzionaria del M16 (spionaggio del Regno Unito) dà una mano: sotto le pallide spoglie di impiegato consolare comincio il giro del mondo. Anche Sommerset Maughan era partito con gli stessi segreti. Prima missione nella Liberia africana. Ecco la guerra. Bisognava allargare lo stile dell'informazione Bbc ai giornali dei paesi cresciuti lontani dalle buone maniere della democrazia. Ed ho contribuito alla stesura di questi fogli». «Li hai scritti tu?». «Essendo uomo di penna che la diplomazia usava in posti complicati, i miei consigli venivano

accolti». «Solo consigli?». «Diciamo così». «Come potevo immaginarlo: hai sceneggiato perfino i miei articoli». Non arrabbiato, ma insomma.

**Raccolgo** la voce del vecchio scrittore quando mancano tre giorni al Natale 1990. Dietro le finestre, un giardino sembra campagna. L'afasia gli ruba le parole, ma non spegne la rabbia appena i suoni si confondono: gli occhi cercano un giovane amico, Giuseppe Viola, il quale miracolosamente traduce senza sbagliare. Sì, sì, fa segno Soldati. Proprio così. Tornano le sbracciate capricciose dei giorni di furia appena rallentate dagli anni che sono 86. Qualche volta la vecchiaia è come la nebbia: viene e va. Anche se i gabbiani si distendono nel vento grigio e il mare sciacqua invisibile dietro il cancello della casa di Tellaro, Soldati non immalinconisce. Ma si commuove davanti ad un pioneer gigantesco dove passano le immagini del film che continua a rivedere: «La mano dello straniero», girato a Venezia nel 1953, Alida Valli e Trevor Howard. storia di spie che vengono dal freddo. Soggetto e sceneggiatura di Graham Greene dopo il successo del «Terzo Uomo». Appare Alida al centro dello schermo. Soldati avvicina l'indice alle labbra: «Shhh, adesso parla. Silenzio, per favore». La

### Notti romane

«Siamo subito diventati amici. Camminavamo di notte parlando di romanzi nascosti nella penna»

crime di nostalgia.

Per strapparli ai ricordi gli racconto di quando ho incontrato Greene, a Panama, 1977: Fort Gulick Scuola delle Americhe, pedagogia militare che invitava a diffidare della tranquillità nei villaggi «nemici». Assieme ad un giornalista messicano di «Uno Mas Uno» e a un attempato freelance inglese (biglietto da visita Victor G. Fox), dalla terrazza dell'osservatorio affacciato sul lago Gatun, bacino del Canale, osserviamo nel cannocchiale le manovre dei marines in partenza per fronti sconosciuti. Capanne con donne e ragazzi a passeggio. Visione da sabato del villaggio contadino. All'improvviso succede: scoppiano biciclette imbottite di esplosivo. E i ragazzi girano la faccia: uomini armati che sparano. Il vecchio giornalista, occhiali dai cerchi d'oro, camicia aperta sul torace sudato, si arrabbia col colonnello delle pubbliche relazioni: «Questo è cinema. Ci avete presi per bambini? Sono stato in Vietnam, succede in modo diverso». Lo sguardo del giornalista messicano è ammirazione per chi non trema davanti alle alte uniformi, ma anche sollievo: domani andiamo via. Difficile lavorare a lungo con un tipo così. Alla sera, stessi calzoni spiegazzati ma giacca e cravatta, incontriamo Fox nella hall dell'albergo mentre l'ambasciatore di Londra lo accoglie con un inchino e il nunzio apostolico presenta trionfante: «Ecco il grande scrittore cattolico Graham Green...». Greene-Fox ci saluta con un segno della mano.

**Soldati** lascia perdere Alida: «Lo ha fatto anche con me», grida. «Cambiava sempre

nome». E racconta senza allegria: l'autore de «Il potere e la gloria» era morto nella Svizzera di Vevey nove anni prima. «Una volta mi telefona da Londra. Il nuovo governo della Sierra Leone lo aveva proclamato "eroe letterario". Era stato a Free-town durante la guerra, diplomatico con curiosità misteriose. Intrighi raccontati ne «Il nocciolo della questione». Non aveva voglia di un viaggio da solo e mi ha chiesto di accompagnarlo.

Attento alle forme, e, diciamo, spilorcio come ogni inglese, fa sapere che il «biglietto è di prima classe». Greene sceglie di dormire al City Hotel: il suo romanzo cominciava nella terrazza dell'albergo. «Girava con un taccuino. Scriveva sempre qualcosa. Slacciato, sudato, braghe peste mentre i miei vestiti erano quelli dell'estate di Tellaro, insomma, minimo di dignità. Confondevamo le idee. Chi lo scrittore italiano? E chi è Greene? Il gioco comincia nella biblioteca nazionale. Una ragazza mi viene incontro con aria trasognata: «Mister Greeee, finalmente...». Allunga la mano. «Non credo signorina abbia stretto la mano giusta», provo a rispondere, ma Graham è contento come un bambino. Si presenta sussurrando: «Sono lo scrittore italiano Mario Soldati. Vorrei segnare il suo nome nel mio taccuino». Cosa ti viene in mente, brontolo appena torniamo soli. «Così ci divertiamo», risponde. «Altrimenti noia insopportabile». Andiamo avanti due giorni fino al ricevimento del consolato italiano. Graham si annuncia al padrone di casa: «Mario Soldati, piacere». Il console scoppia a ridere: «Divertente, ma Soldati è quello là».

**Quando lascio l'inverno** di Tellaro, Soldati ha un regalo: i foglietti azzurri di Greene. «Leggili e falli leggere: i giornalisti di oggi ne avrebbero bisogno». Sei mesi dopo comincia l'estate e il grande vecchio se ne va.

[mchierici2@libero.it](mailto:mchierici2@libero.it)

## Vita di un cosmopolita

Un protagonista del Novecento  
Dai giornali, ai libri alla tv

Personaggio di rilievo, pur controverso, della cultura italiana del primo e secondo novecento, Mario Soldati nasce a Torino nel 1906. Fin dagli anni della gioventù si mette in luce per la sua predisposizione alla scrittura e alla creatività. Si avvicina al cinema, alla radio, al giornalismo. Dopo le prime esperienze nel campo dello spettacolo («Piccolo mondo antico», la sua prima regia) diventa corrispondente di guerra dalla linea Gotica per l'Unità e l'Avanti. Collaborazioni mantenute anche negli anni del dopoguerra. Buon scrittore («America primo amore», «La giacca verde», «Il vero Silvestri»), ottimo regista cinematografico («Malombra», «Botta e risposta», «Ok Nerone»), pregevole autore tv (famosa l'inchiesta «Viaggio lungo la valle del Po»).

Foto di Alexandra Winkler/Reuters



Turchi nelle strade di Kreuzberg, distretto di Berlino

# Sapore di ghetto nella «piccola Istanbul» di Berlino

Kreuzberg è la cittadina più turca al di fuori della Turchia  
In Germania sono loro gli immigrati meno istruiti e meno pagati

## Il reportage

**LAURA LUCCHINI**

BERLINO  
lauralucchini@gmail.com

**F**rutta secca, stoffe, foulard di seta, verdure, pane arabo, spezie e dolci al miele. Decine di formose donne turche che trascinano carrelli per la spesa, giovani ragazzi asiatici, cuochi tedeschi, studenti spagnoli e turisti italiani. C'è anche «Pantalone», un banco della pasta fresca italiano e un chiosco che vende wurstel bavaresi. Siamo nel mercato di Kreuzberg, la più grande città turca fuori dalla Turchia, nella verde Berlino ovest. A prima vista, una situazione esemplare d'integrazione.

Gli abitanti della «multikulti» Kreuzberg, denominata anche «little Istanbul», per i suoi più di 200mila inquilini turchi, si sono meravigliati quando all'inizio di questo mese l'autorevole demografo Reiner Klingholz, dell'Istituto per la Popolazione e lo Sviluppo di Berlino, ha pubblicato uno studio sull'integrazione in Germania che denuncia la ghettizzazione di certe comunità, in particolare di quella dei quasi-europei turchi.

Si tratta del secondo gruppo d'immigrati più numeroso in Germania con circa 3 milioni di persone, eppure rappresenta il fanalino di coda della classifica. Le differenze con i tedeschi sono tristemente profonde: i turchi sono mal istruiti, sottopagati e con un tasso di occupazione molto basso. Non importa che siano nati in Germania o che vivano da 40 anni nel territorio comunitario.

**Il 30% degli immigrati** turchi e dei loro figli non ha un certificato di scuola superiore e solo il 14% ha conseguito l'Abitur, il diploma di Maturità in Germania. Si tratta della metà della media che riguarda la popolazione tedesca. È dato che gli immigrati spesso hanno più figli dei tedeschi, il problema rischia di aggravarsi in futuro. Secondo molti studiosi una delle responsabilità in questo fenomeno di ghettizzazione è dell'antica struttura del Gastarbeit (lavoro ospite) per cui negli anni '50 e '60 del boom economico lavoratori a basso costo provenienti da altri Paesi (moltissimi anche dall'Italia) arrivavano in Germania con l'idea di guadagnare per un tempo e poi tornarsene ai loro paesi di provenienza, ed erano quindi poco inclini a integrarsi. «Abbiamo invitato i lavoratori pensando che se ne sarebbero andati presto», ha spiegato Klingholz, però questo non è successo, questi lavoratori sono rimasti. In particolare





in Germania il problema è la lingua, «per troppo tempo ci siamo abituati all'idea che nelle scuole elementari l'80% dei bambini non sapesse parlare tedesco», ha spiegato Klingholz.

Tutto ciò accade in un Paese che il passato ottobre ha acclamato il nuovo leader dei verdi il turco Cem Özdemir come «l'Obama tedesco», al suono dello slogan «Yes, we Cem!», visto che si tratta del primo turco che arriva alla dirigenza di un partito. Per questo deve sembrare strano che Kreuzberg, il quartiere in cui vive Özdemir, da sempre la roccaforte dei Verdi, la culla della controcultura del '68 tedesco e ancor oggi la sede della grande manifestazione del primo maggio, nasconda, dietro la facciata progressista, una situazione di emarginazione sociale.

**Nell'Oranienstrasse** a pochi isolati dal mercato si alternano negozi di moda per giovani, alimentari con prodotti dell'Anatolia, un paio di squat e caffè tedeschi. Esmahan è una ragazza turca con i capelli ossigenati tagliati a caschetto che lavora in un negozio di scarpe e jeans, «sono nata a Berlino e faccio una vita assolutamente normale, le mie amiche sono tanto turche come tede-

**Il gap linguistico**  
Espatriati da 40 anni spesso non parlano quasi per nulla il tedesco

**Le contraddizioni**  
Nuovo leader dei verdi è stato scelto Cem Özdemir

sche o latinoamericane, in casa non siamo religiosi», spiega, «posso uscire alla sera senza problemi, però sì è vero che non tutte le mie amiche possono. È anche vero che proprio qui a Kreuzberg moltissime donne vivono da anni senza avere mai imparato una parola di tedesco». «C'è molto rispetto, ma non si può dire che ci sia vera e propria integrazione», spiega Ursula, che abita a Kreuzberg solo da pochi anni, «purtroppo mancano iniziative che davvero incoraggino l'integrazione. Convivere è diverso da integrarsi». «L'integrazione linguistica della popolazione turca va migliorata», ha detto il ministro degli interni Wolfgang Schäuble. Nonostante esistano numerosi corsi di lingua gratuiti per tutte le età, le spesso basse condizioni socioeconomiche dei lavoratori turchi, sommate alla loro massiccia presenza in Germania sono la causa di questa ghetizzazione che si insinua dietro la facciata di multiculturalità. ♦

→ **Oggi alle urne** le due regioni con più ambizioni nazionaliste

→ **Secondo i sondaggi** stretta la forbice fra i maggiori partiti

## Galizia e Paesi Baschi un test per Zapatero e Rajoy

**Oggi elezioni in Galizia e nei Paesi Baschi. In Spagna c'è grande attesa per i risultati di un appuntamento elettorale cruciale per il futuro di Mariano Rajoy, leader del Partito popolare, all'opposizione.**

**CLAUDIA CUCCHIARATO**

BARCELONA  
claudiacucchiarato@hotmail.com

Gli abitanti dei Paesi Baschi e della Galizia, due delle regioni autonome spagnole più marcate dal sentimento nazionalista, sono chiamati oggi alle urne per eleggere il nuovo governo locale. Entrambi gli appuntamenti elettorali suscitano un grande interesse nelle file dei due principali partiti del Paese: il Psoe, al governo a Madrid, e il Pp, all'opposizione e investito nelle ultime settimane da una serie di scandali riguardanti supposte trame di corruzione e tangenti. Le previsioni sono estremamente ambigue in ambedue le regioni, giacché, secondo tutti i sondaggi, nessuno dei partiti in lizza otterrebbe i 38 seggi necessari per la formazione del governo.

**LISTE ILLEGALI**

Nei Paesi Baschi, per la prima volta dalla costituzione della democrazia, non concorrono i partiti della cosiddetta «izquierda abertzale»: le liste Askatasuna e D3M, legate all'Eta e alla sinistra indipendentista, sono state invalidate dalla magistratura prima dell'inizio della campagna. Questa situazione potrebbe portare l'attuale presidente della regione, Juan José Ibarretxe (del partito nazionalista Pnv) a perdere la competizione, visto che sia il Psoe che il Pp si vedrebbero avvantaggiati dall'uscita di scena dei separatisti. Per la prima volta nella storia della politica spagnola, si profilerebbe la possibilità di un'alleanza tra Psoe e Pp, pur essendo il Pnv il partito più votato dalla popolazione basca. Le urne rimarranno aperte oggi fino alle 20 e solo da questo momento, se il Pnv non raggiungesse la maggioranza necessaria a formare il governo in coalizione con i partiti dell'ala indi-

pendentista (come la promettente lista Aralar, scissione dell'illegale Batasuna), si inizieranno a discutere le possibilità alternative per un cambiamento che è già stato definito da tutti i giornali come «storico».

Ma i baschi sono persone che applicano alla politica regole di tattica tipiche dei giochi di carte, come il Mus, molto praticato in questa regione. Ibarretxe ha concentrato la sua campagna sulla minaccia che costituirebbe un governo basco manovrato da Madrid. Per questo, se si trovasse nell'impossibilità di formare il governo, potrebbe decidere nei prossimi giorni di scendere a patti con i socialisti, impedendo ai popolari qualsiasi potere decisionale in una regione ancora minacciata dalla violenza dei terroristi e dalla crisi economica.

Tuttavia, il risultato che più interessa a livello politico è quello della Galizia, una regione che rappresen-

ta solo il 6,13% della popolazione spagnola e che contribuisce con un ridottissimo 5,14% al Pil del Paese. Questa è la terra degli agricoltori, dei pescatori, della maggior parte degli emigranti (in Sud America gli spagnoli vengono chiamati indistintamente «gallegos») e di alcuni dei politici più decisivi della storia recente: il generalissimo

**Le speranze del Pp**  
Coinvolto in scandali cerca una rivalse nei risultati di Santiago

Franco, l'attuale leader dei popolari Mariano Rajoy, o l'ex presidente storico della regione Juan Manuel Fraga, ministro di Industria durante il Franchismo. Il risultato in Galizia quindi permetterà ai partiti di Madrid di misurare la febbre del Paese. Se i popolari, da sempre il partito più votato, tornassero a vincere in questa terra (dal 2005 governata dai socialisti in coalizione con gli indipendentisti di Bng), ci troveremo di fronte alla prima batosta elettorale di Zapatero.

**SEGNI DI CRISI**

I gallegos potrebbero essere i primi a dimostrare che la crisi in cui si trova immersa la Spagna (con il tasso di disoccupazione più alto d'Europa: 14%) può rendere più debole il premier e, di conseguenza, ridare slancio al partito dell'opposizione, oggi nei guai a causa di lotte intestine per la successione alla presidenza e degli scandali sui quali sta investigando il giudice Garzon. La battaglia si annuncia feroce e solo il grado di affluenza alle urne potrà dare un segnale di ottimismo al Psoe, storicamente danneggiato dalla scarsa partecipazione e accusato di non aver dato alla regione «fraguista» il cambiamento promesso 4 anni fa. ♦

**Carte d'identità**  
Galizia, i popolari sperano di tornare in sella

È la regione che si trova a nord-ovest della Spagna, ha 2.783.100 abitanti e la capitale è Santiago de Compostela. Assieme allo spagnolo, in Galizia si parla il gallego, lingua ufficiale dal 1979. Tradizionalmente governata dai popolari, nel 2005 i socialisti hanno ottenuto qui una vittoria storica contro il quasi novantenne Fraga (a capo della giunta dal '90).

**Paesi Baschi, la tattica del presidente Ibarretxe**

È la regione autonoma più indipendente e più ricca di Spagna, con un Pil pro capite vicino a quello del Lussemburgo. La capitale è Vitoria, ma la città più grande è Bilbao. L'attuale presidente, Ibarretxe, è stato eletto nel 1999 ed è stato protagonista nell'ombra del processo di pace guidato da Zapatero per la rinuncia alle armi dell'Eta, fallito poco più di un anno fa.

 **IL LINK**

**SITO DELLA SINISTRA INDIPENDENTISTA**  
www.gara.net



→ **Il dramma in una località** del Sichuan alla frontiera con la terra del Dalai Lama

→ **Secondo alcuni testimoni** la polizia ha sparato contro il bonzo che stava per darsi fuoco

# Tibet, monaco si dà fuoco per protesta

## Tensione a un anno dalle stragi a Lhasa

Un monaco tibetano si dà fuoco per protesta contro l'oppressione di Pechino. È ricoverato in ospedale in gravi condizioni. Sale la tensione in Tibet, a un anno dai massacri compiuti dalle forze di sicurezza cinesi.

**GABRIEL BERTINETTO**

gbertinnetto@unita.it

Tapey voleva recitare le preghiere del Monlam, una ricorrenza religiosa legata al tradizionale capodanno tibetano, il Losar. Quando le autorità gli hanno notificato il divieto di celebrare il rito, e gli hanno persino impedito di rimettere piede a Kirti, il suo monastero, il giovane monaco, 25 anni, non ci ha pensato su a lungo. Si è cosparso il corpo e la tunica di kerosene, e si è avviato verso il mercato vicino. Sventolava una bandiera tibetana disegnata a mano, al centro della quale campeggiava un ritratto del Dalai Lama. I poliziotti l'hanno notato e sospettando che stesse per fare qualcosa di clamoroso, hanno tentato di bloccarlo.

### COLPI DI PISTOLA

Qui le testimonianze divergono. Per alcuni il bonzo è stato più veloce di loro e si è appiccato il fuoco. È la versione accreditata dalle autorità, secondo cui i poliziotti hanno spento le fiamme e hanno portato il poveretto in ospedale.

Ma fonti citate dall'Ict (Campagna internazionale per il Tibet, un'associazione americana di solidarietà con il popolo tibetano) sostengono che il giovane non ha avuto tempo di compiere il gesto che aveva in mente, perché gli uomini in divisa gli hanno esplosivo contro almeno tre colpi di pistola ferendolo. Anche «Free Tibet» e «Studenti per il Tibet Libero» confermano la versione dell'Ict sui proiettili sparati contro il bonzo. È possibile che siano accadute entrambe le cose, e che il religioso abbia tentato il suicidio nel momento stesso in cui gli sparavano addosso.



Foto di Reinhard Krause/Reuters

Monaci tibetani si avviano alla preghiera nel monastero di Tongren

La vicenda è avvenuta venerdì ad Aba, nella provincia sud-occidentale del Sichuan, che confina con il Tibet ed è abitata da numerosi tibetani. L'agenzia Nuova Cina, citando il responsabile locale del Partito Comunista, tale Shi Jun, scrive che un dimostrante vestito in abiti monastici si è incamminato per strada brandendo un drappo del vecchio Tibet indipendente, sulla quale era affisso un ritratto del leader spirituale dei tibetani, il Dalai Lama. Ha appiccato il fuoco alle vesti, ed è stato subito soccorso e ricoverato. Viene curato per ustioni alla testa e al collo.

### MINACCE AI TESTIMONI

Nessun cenno alla gravità delle sue condizioni. Né si parla assolutamente degli spari riferiti da testimoni oculari che, per timore di ritorsioni, hanno chiesto di restare anonimi. Alcuni di loro hanno sostenuto di avere subito minacce affinché taces-

sero sull'episodio. Altri, raggiunti al telefono, si sono rifiutati di rispondere, ammettendo di aver paura di parlare, in quanto «i telefoni sono sotto controllo» e «per strada ci sono molto agenti di pattuglia, e sono tutti armati».

La vicenda rende ancora più teso

**Preghiere proibite**  
Al religioso era stato impedito di celebrare un rito tradizionale

il clima fra i tibetani, a pochi giorni da un doppio anniversario: quello delle violenze commesse dalle forze di sicurezza cinesi contro i dimostranti l'anno scorso a Lhasa, e quello dei cinquant'anni dalla fuga in India del Dalai Lama. Quest'ultimo nei giorni scorsi ha rivolto un appello ai connazionali affinché evitasse-

ro di celebrare con le consuete manifestazioni pubbliche la festa del nuovo anno, il Losar. Il Dalai Lama ha detto di temere incidenti e provocazioni.

### PROTESTE POPOLARI

Secondo fonti dei tibetani in esilio, l'invito alla calma non è stato raccolto da tutti, ed alcuni raduni di protesta si sono svolti a Guinan e Hainan, nella provincia del Qinghai. Mercoledì a Pechino tre persone avevano tentato di darsi fuoco nei pressi della Tiananmen. La loro identità non è stata resa nota, ma potrebbero essere nazionalisti uiguri del Xinjiang. Infondata, pare, la voce che uno di loro fosse tibetano. ♦

 **IL LINK**

**SITO ASSOCIAZIONE ITALIA-TIBET**  
www.italiatibet.org



## Israele, il 72% è contrario a staccare la spina ad Ariel Sharon

«Buon compleanno, Arik». Un sussurro. Che giunge impercettibile all'orecchio di quello che fu il «grande generale» d'Israele e che dalla notte del 6 gennaio 2006 è ridotto all'ombra di se stesso, costretto ad uno stato vegetativo in un letto di ospedale del Dolly Steindling Papillon dello Sheba Hospital, reparto «Neurologia B». Qui giace Ariel Sharon, 81 anni, già primo ministro dello Stato ebraico, uno degli ultimi «grandi vecchi» d'Israele. Un calvario che continua da oltre tre anni. Un calvario fatto di sette interventi al cervello. Un calvario che ha ridotto il «pachidermico» Arik ad un scheletro umano di 50 chili, intubato ventiquattro ore su ventiquattro, alle prese con ricorrenti infezioni al cuore aggravate da altrettanto ricorrenti infiammazioni polmonari.

Il «generale Arik» ha trascorso 29 ore in sala operatoria dopo essere stato colpito, nella notte del 6 gennaio 2006, da emorragia cerebrale. Da allora, Sharon ha aperto gli occhi una volta sola, per poche

### Le polemiche

Sì dei medici, no dei parenti. È in stato vegetativo da 3 anni

ore, il 31 maggio 2006. Poi il nulla. Il vuoto. Un accanimento terapeutico difeso a spada tratta dai tre figli che continuano a vegliarlo, Gilad, Omri, Inban. C'è chi in Israele - dove non esiste una legge sull'eutanasia - contesta lo spreco di risorse pubbliche utilizzate per mantenere in vita una «larva d'uomo». Perché, si chiedono, non riportarlo nel suo ranch nel Neghev? «Perché farlo significherebbe staccare il respiratore e dunque decretarne la morte», ribattono i suoi familiari.

A sostenerne le ragioni, secondo un recente sondaggio, sono il 72% degli israeliani. Segno che il «generale bulldozer» è ancora nel cuore della gente. Ancora oggi sono in tanti a sentirne la mancanza e a scrivere ai giornali: se avessimo ancora Arik come primo ministro... Ma «Arik» Sharon non può sentirli. A legarlo ad una parvenza di vita è un tubicino. E c'è chi giura che se potesse tornare per un attimo cosciente, il generale Sharon darebbe il suo ultimo ordine: «Staccatelo».

U.D.G.



Foto di Mohammed Torokman/Reuters

Protesta palestinese per il rilascio di prigionieri dalle carceri israeliane

### Intervista ad Ahmed Youssef

## «A Obama ho scritto: dovete parlare con noi di Hamas»

**Il dirigente del movimento integralista: non gli chiediamo di sposare la causa palestinese ma di non appoggiare l'occupazione israeliana**

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

udegiiovannangeli@unita.it

È il tramite tra Hamas e l'amministrazione Obama. È l'estensore della lettera per il presidente Usa consegnata al senatore John Kerry nel corso della sua visita a Gaza giovedì scorso. «In quella lettera abbiamo sottolineato quanto sia importante che l'amministrazione Usa sia aperta con Hamas, che gode di un ampio sostegno nella società palestinese». A parlare è Ahmed Youssef, dirigente di primo piano di Hamas. Alla vigilia della prima missione in Medio Oriente della segretaria di Stato Usa, Hillary Clinton, Youssef svela a l'Unità il contenuto di quella lettera. E il messaggio indirizzato al successore di George W. Bush: «Obama si occupi della questio-

ne palestinese in modo giusto». Con l'Unità, Youssef parla anche della prospettiva, aperta dai colloqui del Cairo, di un governo di riconciliazione palestinese: «L'unità - dice il dirigente di Hamas - deve fondarsi sulla resistenza all'occupazione israeliana». Il nostro colloquio parte da una considerazione di Youssef che suscitò scalpore negli Usa alla vigilia del voto presidenziale: «Riteniamo - sostiene il dirigente di Hamas - che (Obama) sia simile a John Kennedy, un uomo di principi profondi, in grado di cambiare l'America e di guidare il mondo senza arroganza né volontà di dominio».

**Partiamo da questa considerazione. A qualche mese di distanza è ancora di questo avviso?**

«Premesso che un leader va verificato sui fatti, non c'è dubbio che le sue posizioni sul Medio Oriente siano, almeno a parole, diverse da quelle del suo sciagurato predecessore».

**Barack Obama propugna il multilateralismo come approccio alla gestione dei conflitti. Cosa significa questo approccio per Hamas?**

«Significa, ad esempio, non punire il popolo palestinese per aver scelto in libere elezioni Hamas. Significa non illudersi di poter tagliar fuori dal processo di pace la metà del popolo palestinese. Significa non coltivare l'illusione di poter perpetuare l'attuale status quo attraverso la potenza militare. Per quanto riguarda Hamas, non ci attendiamo che Obama sposi la causa palestinese. Chiediamo che non appoggi l'occupazione israeliana, che ponga fine al sostegno critico a Israele. Cambiare politica in Medio Oriente è negli interessi stessi dell'America».

**Alla vigilia della sua prima missione in Medio Oriente da segretaria di Stato, Hillary Clinton ha ribadito la ri-**

### La missione Clinton

«Usa e America pongono come pregiudiziale

il riconoscimento da parte nostra dello Stato d'Israele È un approccio scorretto»

**chiesta di riconoscere lo Stato d'Israele. Qual è la risposta di Hamas?**

«L'America e l'Europa, anche se con accentuazioni diverse al suo interno, continuano a vincolare il riconoscimento di un governo palestinese scaturito da libere elezioni (quelle del gennaio 2006) al riconoscimento da parte nostra di Israele. È una pregiudiziale e non un elemento di negoziato. E in quanto pregiudiziale, inaccettabile tanto più dopo la criminale guerra condotta a Gaza. Nessuno, peraltro, chiede a Israele come pregiudiziale per mantenere relazioni il riconoscimento della Palestina come Stato indipendente».

**Qual è il senso politico della lettera inviata a Obama? Era un tentativo di accreditamento?**

«Se "accreditarci" significa mostrarsi arrendevoli, non è questa la nostra intenzione. Ciò che abbiamo cercato di fare è spiegare al presidente americano che Hamas non è un gruppuscolo terrorista ma parte fondamentale della società palestinese. Noi non siamo un gruppo jihadista, non abbiamo niente a che vedere con Al Qaeda. Il nostro obiettivo non è il "jihad" globalizzato ma la fondazione dello Stato indipendente di Palestina. Ed è su questo terreno che Hamas misura alleati e nemici. È questo ciò che abbiamo inteso dire a Barack Obama».





# Le passioni non sono tutte uguali



La vera passione per il tuo gatto  
è il delizioso Paté Ricco LECHAT  
con oltre l'80% di carni selezionate  
prevalentemente italiane.  
Ricette 100% naturali  
senza conservanti, senza coloranti,  
senza grassi idrogenati.

Insomma,  
una vera prelibatezza  
per il tuo piccolo amico.



*Passione per il tuo gatto!*



Garantiti da **MONGE**  
Specialista in buona alimentazione

[www.monge.it](http://www.monge.it)



## Afghanistan Karzai anticipa il voto ad aprile

**KABUL** ■ Il presidente afgano, Hamid Karzai, ha chiesto che le elezioni presidenziali fissate per il prossimo agosto vengano anticipate ad aprile. La mossa è ispirata probabilmente dalla volontà di evitare

che la propria decrescente popolarità scenda ad un punto tale da rendere quasi inevitabile la sconfitta. Karzai ha firmato un decreto con cui chiede il cambio di data sulla base di quanto prevede la Costituzione, secondo cui le presidenziali devono tenersi almeno un mese prima della fine del mandato presidenziale che per Karzai scade il 21 maggio. In gennaio la commissione elettorale aveva fissato le elezioni al 20 agosto per motivi organizzativi e di sicurezza. ❖

## Omicidio Hariri Si apre domani il processo all'Aja

**L'AJA** ■ A più di quattro anni dall'attentato del 14 febbraio 2005, costato la vita all'ex premier libanese Rafik Hariri e ad altre 22 persone, si apre domani in Olanda il Tribunale speciale dell'Onu che dovrà far lu-

ce sull'attacco terroristico. L'avvio ufficiale dei lavori non coinciderà con l'inizio del processo vero e proprio, perché non ci sono ancora imputati e le indagini sono in corso. Il tribunale, che dovrà prima di tutto decidere sulle incriminazioni - 4 generali libanesi sono agli arresti perché ritenuti coinvolti - svolgerà il suo compito in una ex palestra dei servizi segreti olandesi alle porte dell'Aja, con l'aiuto di uno staff di 305 persone. ❖

Foto di Molly Riley/Reuters



## Obama allo stadio dà una mano al basket colpito dalla crisi

**WASHINGTON** ■ Appassionato di basket - tanto da giocare una partitina con gli amici prima di ogni importante appuntamento della campagna elettorale per rilassarsi - Barack Obama si è seduto tra la folla all'incontro tra gli

Washington Wizards contro la sua squadra favorita, i Chicago Bulls. La crisi economica ha travolto anche il basket: gli impianti sono vuoti e gli sponsor in fuga. E Obama prova a dare una mano facendo il tifo.

## In pillole

### MUGABE FESTEGGIA DA SOLO

Il primo ministro dello Zimbabwe, Morgan Tsvangirai, snobba la festa a base di aragoste e champagne per festeggiare gli 85 anni del presidente Robert Mugabe, che ieri ha affermato di essere ancora il numero uno del Paese. Mugabe ha anche annunciato che l'espropriazione delle fattorie ancora in mano ai bianchi continuerà, malgrado l'opposizione di Tsvangirai.

### LAW & ORDER IN PENSIONE

A quasi 90 anni Robert Morgenthau, il leggendario procuratore distrettuale di Manhattan che ha ispirato la serie Tv «Law & Order», andrà in pensione da dicembre dopo mezzo secolo di lotta ad ogni tipo di crimine. Nel suo ufficio sono transitati oltre tre milioni e mezzo di casi.

### RIAD, MINISTRO OPERA SIAMESI

È riuscito con successo a Riad, in Arabia Saudita, l'intervento chirurgico per separare due fratelli siamesi uniti dall'addome. Il team di 70 medici è stato guidato personalmente dal ministro della Sanità saudita, Abdallah al-Rabia.

Per la pubblicità su  
**l'Unità**

**RK** publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611  
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955  
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308  
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959  
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

1° marzo 2006 1° marzo 2009

È con grande nostalgia e amore  
che Adda, Andrea e Cristina  
ricordano

**GASTONE SGARGI**

a tutti coloro che gli hanno voluto  
bene e ne hanno condiviso  
la passione e l'impegno politico.

Bologna, 1° marzo 2009

Oggi ricorre il 9° anniversario  
della scomparsa di

**ATOS TOLOMELLI**

La famiglia lo ricorda  
con immutato affetto.

Bologna, 1° marzo 2009

Per Necrologie - Adesioni - Anniversari

Rivolgersi a

**RK** publikompass

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00 14,00 - 18,00

solo per adesioni Sabato ore 9,00 - 12,00

06/4200891 - 011/6665211



DOSSIER

## Pianeta infanzia

# LE TRE VITE DI GRATIAN

**La drammatica parabola** di un bambino romeno di quattro anni: arrivato in Italia viene costretto dalla famiglia a chiedere l'elemosina «Rinasce» grazie all'affidamento presso una casa famiglia. Ma dopo un accordo tra l'Italia e la Romania il piccolo viene rispedito nel dramma familiare

**MASSIMO SOLANI**ROMA  
msolani@unita.it

**N**on mi lasciare, non mi lasciare!». La terza vita di Gratian è iniziata il 27 ottobre scorso in una delle sale dell'aeroporto "Henri Coanda" di Bucarest. Il funzionario romeno che cercava di portarlo via con sé ha dovuto strapparlo dalle braccia dell'operatrice che l'aveva accompagnato da Roma, lontano da quella seconda vita in cui Gratian aveva ritrovato il sorriso e la salute. «Piangeva disperato -racconta la dottoressa Stefania Di Donato- gridava che non voleva andare con quelle persone, mi guardava e mi diceva "non mi lasciare, non mi lasciare". Non dimenticherò mai quegli occhi».

Gratian Gruia non ha ancora quattro anni, ma è già passato attraverso tre vite. La prima fatta di dolore e maltrattamenti, una seconda di faticosa rinascita e la terza di cui praticamente nulla si sa ancora se non le lacrime e le urla di quel pomeriggio del 27 ottobre e le sentenze di due tribunali romeni. Perché Gratian in Romania c'è nato il 21 marzo del 2005, prima di trasferirsi in Italia con parte della famiglia. Rom che vivono in una baraccopoli della Capitale, in uno dei tanti campi



Foto di Claudio Peri/Ansa

Sono molti i bambini romeni ridotti in schiavitù

“ «La notte prima della partenza - racconta la dottoressa Barbalucca - iniziò a vomitare Non dormiva e si nascondeva»

**La Zamparutti ha presentato un'interrogazione parlamentare ai ministri degli Esteri, Interno e Giustizia**

che nascono e spariscono nel giro di poche ore, al riparo dalla polizia e dagli sgomberi. L'Italia scopre l'esistenza di Gratian il 25 maggio 2007 quando una volante della squadra Mobile di Roma arresta la nonna, Olguja, davanti ad un supermercato nella zona della Collatina. «Era segnalata la presenza di una nomade intenta insieme ad un bambino molto piccolo a chiedere l'elemosina -scrivono gli agenti nel verbale di arresto- Veniva precisato che il minore si trovava sotto il sole e che la donna con cui stava lo picchiava severamente, verosimilmente con l'intento di stimolare gli avventori ad essere più generosi». La donna finisce in manette, e Gratian è invece accompagnato alla casa famiglia «La valle dei fiori». «Ricordo che quando la polizia lo ha portato da noi Gratian era terrorizzato - racconta la dottoressa Patrizia Barbalucca, responsabile della struttura -. Il bambino era sporco e malnutrito. Dormiva a terra, mangiava voracemente tutto ciò che trovava e quasi non parlava con nessuno». Il 28 maggio il tribunale dei minori di Roma dichiarò decaduta la potestà genitoriale del padre e della madre di Gratian e affidò il bimbo alle cure della casa famiglia che l'aveva accolto avviando la pratica per un'eventuale adozione. «Nel giro di poche settimane il bimbo iniziò a rinascere - ricorda Barbalucca -. Si era ambientato, imparava l'italiano e cominciava a riacquistare la normalità della sua età. Era un bambino solare, bellissimo. I suoi occhi parlavano per lui». La seconda vita di Gratian, la sua rinascita, parte da lì. Dal momento dell'ingresso alla «valle dei fiori».

**Nel frattempo**, però, il ministero degli Esteri italiano e quello di Bucarest, il 9 giugno del 2008, siglano un accordo «sulla cooperazione per la protezione dei minori romeni non accompagnati o in difficoltà». Il documento riguarda tra l'altro anche «i minori romeni che non ricevono più l'assistenza da parte dei genitori o del tutore o del rappresentante legale designato, a causa di incuria, negligenza, o trascuratezza grave, rilevata e valutata come tale da parte della competente autorità italiana a seguito della sussistenza di una situazione di rischio tale da pregiudicare il percorso di crescita fisico, psicologico, morale o sociale». Per loro, si legge, è previsto «il rientro nel Paese d'origine o nella propria famiglia, ove possibile». La sorte di Gratian è scritta nero su bianco su un documento internazionale e il tribunale dei minori di Roma non può che prenderne atto. Per questo l'8 luglio 2008 dispone «il non luogo a procedere sullo stato di adottabilità» di Gratian e «la consegna del minore alle autorità romene per il rimpatrio assistito». Non conta che il bambino nel frattempo abbia ritrovato il sorriso. Non conta nemmeno che gli psicologi del Telefono Azzurro nel maggio del 2008 abbiano redatto una valutazione psicodiagnostica in cui «si segnala che un eventuale allontanamento dal contesto sociale e culturale in cui il bambino si è faticosamente integrato può bloccare il processo di recupero e comportare una grave compromissione del suo equilibrio psicoaffettivo. Ulteriori esperienze di stress infatti - scrive la dottoressa Valeria Giamundo del servizio diagnosi e trattamento del «Tetto

Azzurro» - rischierebbero di compromettere irreversibilmente il potenziale funzionamento adattivo e relazionale e di colpire gravemente la qualità del funzionamento affettivo del bambino».

**Non c'è niente da fare**, Gratian deve tornare in Romania. E mano a mano che i giorni si avvicinano il bambino ricomincia a stare male. «La notte prima della partenza - racconta Barbalucca - iniziò a vomitare. Non dormiva, si nascondeva». All'aeroporto, insieme con una funzionaria romena che non parla italiano, lo accompagna la dottoressa Stefania Di Donato, un viso che Gratian conosce benissimo. «Alla fine, dopo tante insistenze - ricorda Stefania - le autorità romene acconsentirono a che accompagnassi il bambino fino a Bucarest e ci assicuraronò che sarei potuta restare lì qualche giorno, a spese nostre, per aiutarlo ad inserirsi visto che non parlava nemmeno più il romeno». Ma all'"Henri Coanda" le cose vanno diversamente. Un funzionario locale porta via con sé Gratian in lacrime, e la dottoressa è costretta a restare in aeroporto e addirittura a passarci la notte. «Ma quello fu il problema minore - spiega, la voce rotta dall'emozione - la cosa agghiacciante fu il modo in cui Gratian mi venne portato via. Aveva capito, e per tutto il tempo del volo continuava a ripetermi "tu non mi lasci vero? tu non te ne vai"». È la terza breve vita di Gratian e somiglia terribilmente alla prima, fra lacrime e disperazione. In Romania Gratian viene portato a Caras Severin, il paese del nord dove vive la famiglia Gruia. La stessa che lo aveva portato in Italia a mendicare. A Caras Severin il bimbo vive alcune settimane in casa di un'assistente materno. Ma la famiglia fa pressioni e si rivolge ad un tribunale. Ed è ancora una sentenza a cambiare la vita di Gratian, anzi due: quelle del 3 e del 23 dicembre con cui il tribunale di Caras Severin riaffida il bambino alla famiglia. A niente serve il ricorso presentato dall'autorità nazionale per la protezione dei minori, la corte d'appello di Timisoara lo boccia il 3 febbraio confermando la sentenza

di primo grado. Gratian torna con la madre che lo fa ricoverare in ospedale perché dice che in Italia ha contratto l'Hiv (gli esami lo escludono). Con la famiglia che a nome di Gratian incassa persino una pensione di invalidità ottenuta con una visita medica fatta mentre il piccolo era nella casa famiglia di Roma.

La terza vita di Gratian è avvolta nel buio e nel silenzio. Rotto solo dall'ostinazione della deputata radicale del Pd Elisabetta Zamparutti. Che presenta un'interrogazione parlamentare ai ministri degli Esteri, dell'Interno e della Giustizia. «La vicenda del piccolo Gratian costituisce un importante banco di prova, per l'Accordo bilaterale che Italia e Romania hanno firmato il 9 giugno 2008», risponde il sottosegretario agli Esteri Enzo Scotti il 24 novembre. Un «test case», lo definisce assicurando che le autorità italiane si sono già mosse per assicurarsi che «le strutture che lo accoglieranno, siano esse italiane o rumene, assicurino al piccolo Gratian quella serenità che la vita, finora, gli ha negato». Tutto bello, tutto giusto. Ma nel frattempo, che ne sarà di Gratian? ♦

## FIGLI DELL'ABUSO E DELLA MARGINALITÀ

**ADOLESCENZA  
E VIOLENZA**

**Luigi  
Manconi**

SOCIOLOGO



La parlamentare radicale Elisabetta Zamparutti segue da tempo la vicenda di Gratian Gruia, quattro anni non ancora compiuti. Il bambino venne trovato due anni fa in una situazione terribile dalla squadra mobile di Roma: abbandonato dalla madre, era costretto dalla nonna a mendicare. A seguito della perdita della potestà genitoriale da parte del padre e della madre, Gratian veniva accolto in una casa famiglia di Roma. Qui lo raggiunse una richiesta di riconsegna da parte del Governo Romeno e il Tribunale dei minori di Roma decideva il rimpatrio di Gratian, nonostante il parere negativo del Pm e dei consulenti. E così Gratian, dopo esser stato affidato a un'assistente sociale romena, venne poi assegnato, dal tribunale locale, a familiari del clan Gruia. L'intera storia può essere letta sul sito innocentievazioni.net. Non è certo un caso isolato. La Romania, sta adottando una politica di "recupero dei minori non accompagnati" a cui il Governo italiano si è reso disponibile firmando un accordo di cooperazione. Si noti che le circa tremila richieste di rimpatrio, riguardano esclusivamente bambini in età pre-scolare: e questo rende ancora più inquietanti i timori sul loro destino. Al di là delle deformazioni mediatiche, è indubbio che esista una qualche correlazione tra romeni in condizioni di marginalità sociale e atti di violenza sessuale. Le interpretazioni sono tante, ma un'ipotesi va fatta, senza attribuirle pretese di lettura generale. La storia della Romania presenta uno scenario drammatico dove è stretto l'intreccio tra infanzia e condizioni diffuse di maltrattamenti, abusi, violenze sessuali, in ambito familiare e non. Nella storia della Romania post-comunista la tragedia dei bambini abbandonati è stata documentata mille volte. Si tratta di situazioni che, probabilmente, affondano le radici in epoche assai precedenti. Fino a configurare una sorta di modello latente di rapporto con l'infanzia/adolescenza dove la pratica dell'abuso e della sopraffazione costituisce un qualche tratto. Se tali comportamenti, ispirati alla violenza e alla violenza sessuale, hanno nutrito il senso comune di segmenti di successive generazioni, come stupirsi se si hanno le conseguenze attuali: bimbi cresciuti all'interno di simili modelli culturali, e vittime degli stessi modelli, perché mai - una volta diventati adulti - non dovrebbero trasformarsi in predatori? ♦



→ **Parole dure** del presidente nei confronti dei poteri forti: «Io lavoro per il popolo americano»

→ **La manovra** messa a punto dalla Casa Bianca prevede riduzioni fiscali per i lavoratori

# Sul piano anticrisi Obama sfida le lobby

«Io lavoro per il popolo americano». Il presidente Usa, Barack Obama, ha usato parole durissime nei confronti delle lobby che difendono interessi particolari. Con la finanziaria il governo intende fare sul serio.

**ROBERTO REZZO**

robertorezzo@unita.us

Barack Obama ha usato parole durissime nei confronti delle lobby che a Washington difendono poteri forti e interessi particolari. «Io lavoro per il popolo americano», ha ricordato il presidente durante il tradizionale discorso radiofonico del sabato alla nazione, ora trasmesso anche in video stream dal sito della Casa Bianca. E ha ribadito che con la finanziaria appena presentata al Congresso, la sua amministrazione intende fare sul serio. Si tratta di una manovra da

## Obiettivo

Il deficit federale verrà ridotto di 2mila miliardi in 10 anni

3,6 miliardi di dollari che prevede riduzioni fiscali per i lavoratori, investimenti nelle fonti energetiche rinnovabili, nella sanità e nella scuola. E punta a ridurre il deficit nelle casse federali di 2mila miliardi nei prossimi dieci anni.

## PACCHETTO

Per raggiungere l'obiettivo sono state cancellati gli abbattimenti fiscali per chi guadagna più di 250mila dollari l'anno, 30 miliardi di sconti all'industria petrolifera

ra e una iriade di sussidi alle imprese che in tempi di crisi fanno ribollire il sangue al cittadino medio che arranca per arrivare alla fine del mese. Dopo otto anni di politiche a favore di ricchi e straricchi decise da George W. Bush e dai repubblicani, si tratta di una svolta epocale per gli Stati Uniti. «Spendere i soldi dei contribuenti con la stessa attenzione con cui la gente spende la sua strasudata busta paga - ha proseguito Obama - Il sistema che abbiamo conosciuto sinora funziona bene per i potenti e per chi ha buoni agganci a Washington. Non sono qui per continuare con questo andazzo o proporre cambiamenti insignificanti. Sono qui per attuare il cambiamento che l'America ha chiesto con il voto dello scorso novembre».

E ha citato a esempio il pacchetto anti crisi da 787 miliardi di dollari approvato nonostante la compatta opposizione dello schieramento repubblicano. Lo hanno votato solo tre senatori moderati e nessun deputato alla Camera. «So bene che queste iniziative non piacciono ai lobbisti che hanno sempre investito nel vecchio modo di fare business che tutti conosciamo. E so che queste persone si preparano a dare battaglia mentre sto parlando. Sappiate che anche io sono pronto».

## IMPATTO

La finanziaria per il 2010 attualmente all'esame del Congresso, oltre a ridistribuire la pressione fiscale e destinare 634 miliardi di dollari nell'arco di dieci anni per dare l'assicurazione medica a 46 milioni di cittadini che non hanno alcuna copertura, prevede massicci investimenti nell'energia eolica e solare, biocombustibili e autoveicoli ad alta effi-



Il presidente Usa Barack Obama

## GERMANIA

Volkswagen taglia: via tutti i precari sono oltre 16mila

Volkswagen taglierà quest'anno tutti i suoi posti di lavoro a tempo determinato, che alla fine del 2008 erano 16.500, per far fronte alla recessione. Lo riferisce in un'intervista al settimanale Spiegel l'amministratore delegato Martin Winterkorn. Tutti i 16.500 lavoratori che risultavano assunti con contratto a tempo determinato nel dicembre 2008, precisa il settimanale citando Winterkorn, perderanno il loro posto di lavoro nel 2009. La casa automobilistica tedesca non avrebbe in programma di tagliare posti di lavoro a tempo indeterminato.

cienza.

L'impatto immediato sui conti pubblici sarà negativo. Le proiezioni della Casa Bianca stimano che il deficit federale raggiungerà la cifra di 1.750 miliardi di dollari alla fine del prossimo anno. Quattro volte il record storico degli Stati Uniti e - tenendo conto dell'inflazione - paragonabile solo al debito accumulato durante la Seconda guerra mondiale. «Questo è il prodotto della situazione che abbiamo ereditato - spiega il presidente - Mille miliardi di deficit, una crisi finanziaria, una grave recessione. Faremo tutti gli investimenti necessari per uscire dal tunnel, ma allo stesso tempo elimineremo le voci di spesa inutili». I sussidi all'industria petrolifera sono stati i primi a entrare nel mirino. ♦

Foto di Matthew Cavanaugh/ANSA-EPA

# Protesta del latte: in trattore a casa di Berlusconi e Bossi

Lo scontro sulle quote latte. Domani la manifestazione ad Arcore e a Gemonio contro il decreto del ministro Zaia. Proteste in varie altre località. Errani: netta opposizione anche da parte della Conferenza delle Regioni.

**MARCO TEDESCHI**

MILANO  
economia@unita.it

Ricomincia la disfida del latte. Contro il decreto varato dal ministro leghista Zaia. Con un obiettivo: che la protesta sia davanti alla villa di Berlusconi a Arcore e alla casa di Bossi a Gemonio. I trattori cominceranno a muoversi nella notte fra oggi e domani partendo dalle province lombarde per protestare contro il decreto sulle quote latte, ora in Parlamento per la conversione in legge.

**ARCORE E GEMONIO**

«Quelli di Varese, Lecco, Como e Sondrio punteranno su Gemonio diretti verso la casa del leader della Lega Umberto Bossi, quelli di Mantova, Brescia, Cremona, Pavia, Milano punteranno verso Arcore destinazione residenza del premier Silvio Berlusconi», spiega Mario Lenzi, il presidente lombardo della Cia-Confederazione italiana agricoltura, l'organizzazione agricola che insieme a Confagricoltura, Confcooperative e Legacoop guida la protesta.

Questa volta i Cobas, quelli della



Foto di Rossi-Radaelli/Ansa

**Trattori in marcia:** la protesta per il decreto sulle quote latte

2007/2008. Mentre lo Stato deve ancora riscuotere dai titolari di multe ancora 1,671 miliardi (cifre fornite dal Mipaaf). Loro non ci sono perché, secondo quanto prevede il nuovo decreto, saranno fra quelli che si vedranno assegnare le nuove quote (pari a 620.000 tonnellate di produzione in più) che il Ministro Zaia è riuscito a ottenere a Bruxelles nell'ultimo negoziato sull'Health Check della Pac, mantenendo così la loro produzione in eccedenza. Ma in cambio dovranno mettersi in regola, pagare le multe (in rate che possono arrivare fino a 30 anni con tassi di mercato vicini al 6-6,5%) ma non saranno costretti a rinunciare al contenzioso con lo Stato. Da qui l'accusa delle organizzazioni, che partecipano alla protesta, rivolta al ministro Zaia di aver fatto un favore a pochi cioè ai 646 i grandi splafonatori che hanno generato oltre il 75% dei 168 milioni di multe nell'ultima campagna. E la mobilitazione di quelli che hanno rispettato la legge, sono stati costretti a ridurre la produzione oppure si sono indebitati per comprare delle quote.

«Quella dei produttori è una battaglia sacrosanta per evitare una gravissima ingiustizia che viene mascherata per equità. Non accettiamo di porre sullo stesso piano chi ha sempre rispettato le leggi e chi ha voluto scientemente stare nell'illegalità» afferma il presidente di Confagricoltura Fede-

rico Vecchioni, che sarà presente al corteo di Arcore dopo aver scritto al premier una lettera pubblica. Il decreto legge sulle quote latte «è inaccettabile» aggiunge il presidente della Cia Giuseppe Politi in una lettera inviata al Presidente della Repubblica: «Non garantisce i tantissimi allevatori che in questi anni, con grandi sacrifici economici, hanno rispettato le regole». ❖

## Ceramica

**Accordo all'Iris, salvo marchio del made in Italy**

Una trattativa che ha impedito «la chiusura di un'azienda ancora sana e competitiva» e salvato un marchio del made in Italy delle piastrelle. Così il segretario regionale della Filcem-Cgil, Giordano Giovannini ha commentato l'accordo raggiunto venerdì per l'Iris ceramica di Fiorano (Modena) per scongiurare la messa in liquidazione della società.

Il piano ha durata triennale, prevede il ricorso alla cassa integrazione straordinaria per riorganizzazione, con l'obiettivo di mantenere a regime almeno 500 lavoratori degli attuali 705 alla fine dei tre anni. L'azienda si è anche impegnata ad anticipare parte della cassa integrazione. ❖

## Colaninno rassicura: non venderemo Alitalia

La cordata di imprenditori italiani che ha accettato la sfida di Alitalia non ha alcuna intenzione di tirarsi indietro. A rassicurare i lavoratori è lo stesso presidente della nuova Alitalia, Roberto Colaninno, che ha illustrato le prospettive per il futuro della compagnia in occasione della prima convention con dirigenti e impiegati, svoltasi ieri mattina a Fiumicino. Chiusi all'interno di un hangar che fino a poco tempo fa era adibito a verniciatura, attività ora esternalizzata, i vertici della compagnia hanno presentato il piano di rilancio e gli obiettivi, mentre fuori dalla struttura, presidiata da forze di polizia e carabinieri, alcuni rappresentanti sindacali, lavoratori in cassa integrazione e membri del Partito democratico protestavano con fischi e bandiere sindacali contro la scelta di organizzare un incontro in un momento così particolare (e in un hangar che fino a poco tempo fa ospitava un'attività ora esternalizzata) e per denunciare la situazione drammatica di migliaia di ex dipendenti Alitalia (secondo il segretario regionale del Pd Roberto

## L'amministratore Sabelli Tasso di riempimento in crescita: siamo al 59% Bene la regolarità

Morassut, tra i 10 e i 15 mila posti di lavoro cancellati).

Dentro l'hangar, i discorsi del presidente Colaninno e dell'amministratore delegato Rocco Sabelli sono stati accolti da alcuni applausi. «Non c'è alcuna intenzione di vendere», ha assicurato Colaninno, citando un antico detto contadino mantovano: «Vendere è parte del piangere». Sabelli ha aggiunto: «Basta con il taglio dei costi, bisogna aumentare i ricavi». Un segnale positivo arriva dall'aumento del numero dei passeggeri della nuova Alitalia, con il tasso di riempimento degli aerei salito al 59% (dal 43% di inizio febbraio, a pochi giorni dal lancio della nuova compagnia, partita il 13 gennaio). Migliora anche il tasso di regolarità, che nelle ultime settimane è al 99,5%.

Fuori dall'hangar Morassut ha detto di essere rimasto, insieme ai consiglieri regionali Mariani e Carapella, per più di un'ora ad attendere invano i vertici Cai cui aveva richiesto un incontro: «È inqualificabile il loro comportamento», ha commentato Morassut. ❖

### DA CRAXI

**Il sistema delle quote latte è stato introdotto nel 1984 per ridurre la produzione europea di latte e sostenere i prezzi. A negoziare fu il primo governo Craxi con il ministro Pandolfi.**

muca Ercolina diventata nel 1997 il simbolo della protesta contro le quote latte imposte da Bruxelles, non ci sono e non ci sono nemmeno i cosiddetti "splafonatori", cioè quelli che avevano prodotto più latte di quello consentito dall'Europa causando all'Italia multe per svariati miliardi e un lunghissimo contenzioso costato agli italiani 2,492 miliardi di euro versati all'Ue fino alla campagna



## Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



MIMMO MASTRANGELO

## Battute imbecilli ma rivelatrici?

Alberto Moravia diceva che le parole si scoprono attraverso i fatti e che quando i fatti sono terribili non ci sono parole (e aggettivi) fuori dal seminato. Dunque se diamo dell'imbecille a Berlusconi non commettiamo reato. Perché quanto da lui affermato sui desaparecidos argentini davvero è più imbecille che avvilente.

**RISPOSTA** ■ Scrivendo "La psicopatologia della vita quotidiana" Freud si è occupato con particolare attenzione delle battute, delle gaffes e dei motti di spirito. Quello cui esse danno accesso è l'inconscio della persona permettendo di capire qualcosa di più di quello che chi le pronuncia sa di sé stesso. Permettendoci di partire, in questo caso, da una riflessione sul dittatore Massera, socio della P2 (la stessa di Berlusconi e di Craxi) che venne in Italia in altri tempi per comprare armi con l'aiuto dei suoi compagni di loggia, accolto con entusiasmo e sincera amicizia da quei ministri e da quei piduisti che ufficialmente non sapevano dei desaparecidos ma in privato gliene raccomandavano alcuni. In Italia ora Massera evita di venire allegando certificazioni fasulle perché a chiamarlo è un giudice che indaga sui cittadini italiani uccisi da lui ma la solidarietà sorridente che trova, ancora oggi, nelle gaffes del premier gli permette di malignare, forse, sul divertimento con cui, nel suo inconscio, il P2 di Arcore plaude al modo disinvolto ed efficace con cui in Argentina ci si liberava allora di tutti gli oppositori.

LETTERA FIRMATA

## Forza Dario

L'umore della base chiede un partito organizzato e radicato sul territorio, un partito eticamente laico, un partito che non si lasci dettare l'agenda dalla chiesa e dalla destra, un partito che sappia coniugare diritti e sicurezza, un partito che guarda ai giovani e alla loro precarietà, un partito dove ognuno ha il diritto di parlare ma non di sparare contro altri dirigenti, un partito con il gruppo dirigente unito, un partito che non si lascia rappresen-

tare da giornalisti e intellettuali. Chi non riesce a rispettare queste regole non è obbligato a rimanere.

GASPARE BISCEGLIA

## Berlusconi il seminatore

Mio padre, buonanima, all'inizio degli anni '80 diceva: "Berlusconi sta seminando". Non capivo del tutto, ma notavo come fra i miei adolescenti coetanei il verbo televisivo stesse man mano sostituendo ogni altro dire e di pari passo nella società si spegneva l'impegno e soprattutto il naturale desiderio dei ragaz-

zi di cambiare il mondo. Le nuove generazioni stavano "felicamente" scivolando in una sorta di strana senilità precoce: cinici ma non saggi, infantili senza l'ottimismo e l'entusiasmo propri di quell'età, egoisti senza vere passioni, smaniosi di avere ma non di fare. La lettura di Pasolini fu, per certi versi, rivelatoria: già negli anni '70 scriveva della modificazione antropologica degli Italiani, della scomparsa delle culture popolari e dell'effetto massificante che il nuovo modo di produzione, anche attraverso la televisione, stava determinando. Oggi di questa trasformazione viviamo le conseguenze. Dopo la semina viene il raccolto. Papa aveva proprio ragione.

LIVIA MARTINI

Bandiere del Pd  
fra la gente!

Abito a Roma, e tutti i giorni ci sono manifestazioni: per difendere il posto di lavoro, la scuola, l'università, la ricerca, l'ospedale che chiude e il diritto alla salute, per difendere un pezzo di verde o di territorio, il diritto alla casa, la laicità dello stato o i diritti dei migranti, degli omosessuali, degli handicappati. Incontro gente che arriva con ogni mezzo da ogni più remoto angolo d'Italia. Comincerò a credere in un cambiamento del Partito Democratico quando vedrò le sue bandiere e i suoi rappresentanti tra i democratici e civili manifestanti, più vicino ai loro problemi e in difesa dei loro diritti.

ALESSANDRO VALENTE

## Italia e Brasile

Se uno cerca in rete i curricula e la

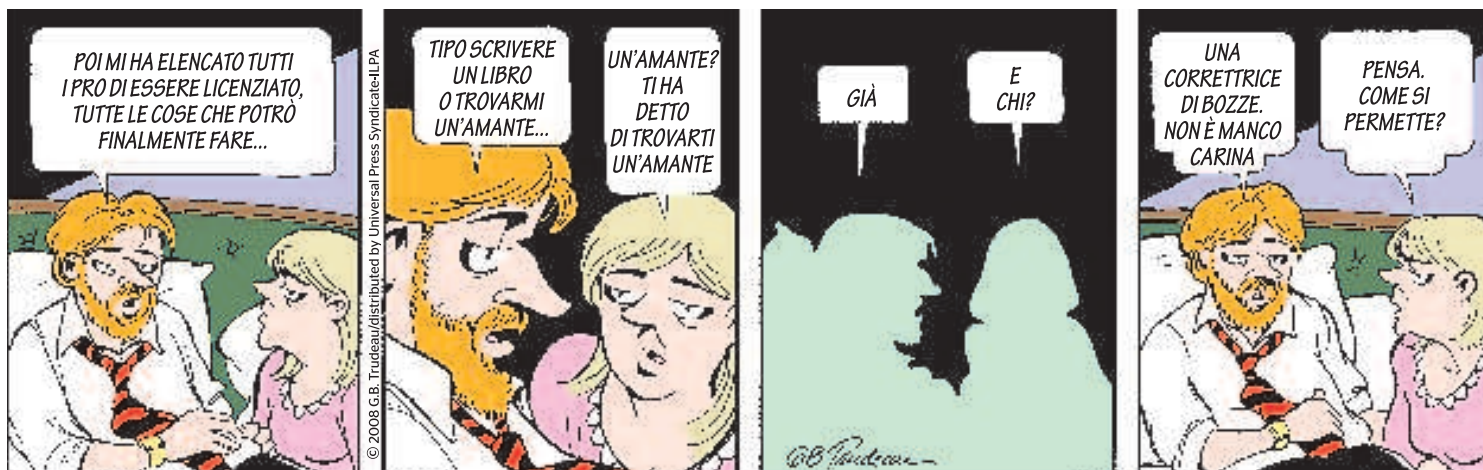
storia politica dei parlamentari di sinistra e di destra, ovvero tutti, ebbene, trova poco o niente. Credo che tutti, guardando certi personaggi politici, si siano chiesti come abbiano fatto quelle persone a diventare parlamentari. Tempo fa sono stato in Brasile, paese dove un operaio tornitore è diventato presidente della repubblica, durante il periodo prelettorale per il posto di sindaco e vice sindaco di un'importante città del Sud. Con quanto gusto e sorpresa (anche senza capirci un gran ché perché non so il portoghese) mi gustavo gli spot elettorali di muratori, pescatori, maestre elementari studenti, antennisti, professori di liceo, ecc ecc che su canali nazionali si candidavano. PD non sarebbe ora di tornare sui propri passi?

G. SARTORI

Quel «fannullone  
di Brunetta»

Sono una lavoratrice statale. Ho sempre fatto il mio dovere e in 27 anni di servizio (e due figli) non superato i 35 giorni tra malattia e permessi famigliari. Ammetto di essere stata aiutata da una buona salute, ma ormai non ne posso più di sentirmi definire una "fannullona" non solo dal ministro Brunetta (che dovrebbe guardare le sue presenze, o meglio, le sue assenze al Parlamento Europeo), ma anche da tutta la stampa che ormai usa questa parola come sinonimo di "lavoratore statale" offendendo migliaia di lavoratori onesti e prestandosi ad un furbo espediente mediatico. Allora, a questa stregua, perché non incominciamo a sostituire la parola commercianti con "evasori fiscali", la parola politici con "corrotti" e la parola giornalisti con "zerbini"?

Doonesbury



## Sms

cellulare  
3527872250

### BENE FRANCESCHINI A VARESE

Sono proprio contenta che Franceschini sia venuto qui a Varese. Per fortuna qui non esistono solo i leghisti, per fortuna qualcuno se n'è accorto.

SIMONA

### NO AL DIVIETO DI SCIOPERO

Divieto di sciopero, vietato manifestare nelle strade, sono imposizioni da regime fascista! Lavoratori e pensionati sono già infuriati... perché non arrivano a fine mese...

FERRARI V. (BAGANZOLA, PR)

### IL PD CON I LAVORATORI

Finalmente il coraggio politico di una "scelta di campo", a torino il pd in strada a fianco dei lavoratori della fiat, è la nostra gente ed è giusto essere "dalla loro parte".

CLAUDIO GANDOLFI (BOLOGNA)

### VECCHIA SCELTA

Il nucleare: una scelta vecchia che sa di muffa, fatta da politici vecchi ed incartapecoriti. Finché avremo mummie al governo non possiamo certo aspettarci scelte sensate e responsabili.

MARIANO

### A LUI NON IMPORTA

Al min. Sacconi non importa niente del diritto alla mobilità dei cittadini pendolari. Vuole pure togliergli il diritto di manifestare e scioperare.

PAOLO

### CHIEDI A «CHI L'HA VISTO»

Caso Mills il corrotto è stato condannato. Per trovare il corrotto mi è venuta un'idea geniale: potremmo chiedere alla trasmissione 'chi la visto!

ERIO

### ONORATI DI PARTECIPARE

Ridimensionamento? Chiusura? Quando mai? Tutti i lettori e cmq tutte le persone ke tengono alla democrazia saranno onorati di poter partecipare al presente e al futuro del ns giornale.

ARNALDO QUARANTA

### SOLIDARIETÀ

Solidarietà e grande sostegno a tutti i lavoratori de l'Unità. Sono uno dei 65mila e vi leggo ogni giorno.

CLAUDIO (MI)

### MERCIFICAZIONE IN TV

Fronde contro gli stupri? Sì, per spegnere i programmi televisivi che con la mercificazione lo sfruttamento del corpo femminile istigano le aggressioni e gli abusi sessuali.

PIERA

## MA USARE IL WEB NON È SBAGLIATO

### PARTITO DEMOCRATICO E COMUNICAZIONE

Giuseppe Civati

POLITICO PD



Una curiosa polemica ha attraversato i giorni difficili che sono seguiti alle dimissioni di Veltroni e all'elezione di Franceschini: il confronto aspro tra i sostenitori della rete e quelli che hanno voluto riproporre un'idea tradizionale del dibattito politico e della sua organizzazione. A cominciare dal nuovo gruppo dirigente si sono sentite parole di diffidenza nei confronti dei blog e della vita politica sul web, come se si trattasse di qualcosa di parziale e, alla luce dei risultati di sabato, insignificante per il dibattito politico del Partito Democratico. Mi pare una lettura anti-moderna e preoccupante, lontana mille miglia anche dall'impostazione che lo stesso Pd si era voluto dare, attraverso un protagonismo del partito sulla rete, da Facebook a YouDem, per capirci, per non dire degli innumerevoli blogger ("di area", si sarebbe detto un tempo) che quotidianamente pubblicano e discutono sulla rete. Si sono volute contrapporre queste forme di partecipazione e di dibattito al più tradizionale incontro presso i circoli, come se si trattasse di mondi che non comunicano. Ciò è, bisogna dirlo, molto impreciso. Tra i blogger politici più letti e ascoltati, con numeri che arrivano in vari casi a qualche migliaio di lettori quotidiani (dati che si avvicinano a quelli di alcuni giornali nazionali), si conta Marta Meo (martameo.net) che è coordinatrice di un circolo di Venezia e siede nella segreteria regionale del Veneto. O Andrea Mollica (andreamollica.blogspot.com), che segue Obama da Luino sul Lago Maggiore ed è coordinatore del Pd nella sua città, nonché membro della segreteria provinciale di Varese. E, ancora, i tanti che, pur discutendo in rete, sono anche protagonisti della vita politica all'interno della loro comunità. Non è, però, solo questo: è che il mondo è «grande e terribile» e le relazioni qualificano da sempre la vita politica, nelle diverse forme in cui si presentano e si articolano. E non sono mai pericolose, se non per chi coltiva il conformismo e l'inerzia. Non c'è alcun bisogno di una frattura tra le 'gerarchie' e i 'protestanti', che guardano alle prime con sospetto e rifiutano un confronto, ma di vasi che comunicano e steccati che cadono per diventare tutti più credibili, in un dibattito vivo e responsabile, nei circoli, sul web e, insomma, nella società. Quella vera, che vive e che comunica, non solo quella di cui parliamo nei convegni e nei comizi. Non dimentichiamoci che la questione numero uno che ci tocca affrontare riguarda la distanza da accorciare verso la politica prima ancora che verso il Pd. Il 'solito' Obama ha saputo trasformare relazioni virtuali in reale iniziativa politica. Personalissima e a misura di ciascuno, eppure universale e aperta a tutti. Questo non è marketing: si chiama politica. ♦

## IN AUTO UBRIACO UCCIDE PEDONE ITALIANO O RUMENO?

### A BUON DIRITTO

Andrea Boraschi

SOCIOLOGO



Un manovale di 31 anni torna a casa a piedi, lungo una strada provinciale nei paraggi di Capena, a 30 km da Roma. È sera e la strada non è delle più sicure; cammina sul ciglio della carreggiata, quando una Citroen C2 lo investe e lo uccide sul colpo. Alla guida del veicolo un operaio di 24 anni, che sta facendo ritorno a casa. Non si ferma, non lo soccorre, continua la sua corsa. Più tardi si reca dai carabinieri e racconta l'accaduto. Torna con loro sul luogo dell'impatto dove viene trovato il corpo esanime della vittima. Il giovane viene sottoposto ai test per verificare la presenza di alcool e di sostanze stupefacenti. Risulterà ubriaco e positivo alla cannabis e alla cocaina. Il magistrato di Tivoli, che non ravvisa pericoli di fuga, lo denuncia a piede libero per omicidio colposo e guida in stato di ebbrezza e sotto effetto di stupefacenti. Niente arresto per lui, già in passato segnalato per assunzione di droga.

È una vicenda drammatica, questa, come molte. E ha tanti elementi che sono divenuti veri e propri luoghi comuni della scrittura giornalistica e della mentalità collettiva. Esiste – o quanto meno ha consistenza mediatica – un problema di sicurezza stradale legato ai "pirati della strada"; e ogni vicenda li veda protagonisti fa tanto più scalpore quanto più quei "pirati" si attengono ai loro macabri copioni. Il pirata vero è quello che investe, e talvolta uccide, senza fermarsi a prestare soccorso. Un cinico o un disgraziato troppo spaventato per trovare un briciolo di senso di responsabilità persino nella tragedia. Il pirata vero, poi, è drogato o ubriaco: è fuori di sé. E magari gli hanno già ritirato la patente in precedenza, o ha già causato danno o lutto con la sua condotta.

A questi luoghi comuni se ne possono aggiungere altri, in una specie di catena di rappresentazioni emblematiche del clima del paese. Ad esempio, si può rimanere colpiti, dalla giustizia che non "punisce", che lascia il colpevole a piede libero. E, di lì, si può andare un po' più a fondo, scavare nel dolore delle persone coinvolte: e andare a chiedere agli amici della vittima cosa sentano e ascoltare i familiari. Può darsi che qualcuno parli di vendetta e del "farsi giustizia da sé".

Infine, c'è sempre quella abusata regola giornalistica per cui la notizia vera la fa l'uomo che morde il cane. Dev'essere in base a quella regola che il Corriere della Sera ha titolato: "Italiano drogato e ubriaco al volante travolge e uccide operaio romeno". Se qualcuno si sta chiedendo cosa c'entrino le nazionalità dei due, sappia che l'interrogativo assilla anche noi: e che l'unica risposta possibile è poco rassicurante.

Scrivere a [info@innocentievazioni.net](mailto:info@innocentievazioni.net)





## LE MANI SULLA CULTURA

### LE TAPPE DELLO SCONTRO

#### Salvatore Settis

Intervista di Settis a l'«Espresso» la settimana scorsa: lo studioso ripete critiche già espresse più volte in pubblico al ministero dei beni culturali e al governo. Sotto accusa tra l'altro i tagli nel triennio avviato, il personale che non si rinnova, la valorizzazione dei musei affidata a un manager.

#### Il ministro

Bondi lunedì sul «Giornale» lunedì: «il professore fa sensazionalismo, poteva portare le critiche nel mio ufficio o al consiglio superiore dei beni culturali che presiede, farebbe bene a dimettersi».

#### Le dimissioni

Mercoledì Settis, seguito da altri, lascia l'incarico al Consiglio. Lo sostituisce l'archeologo Carandini.



Siti Unesco Una delle sculture che ornano la facciata della Cattedrale di Modena

### Intervista a Giovanna Melandri

# 'LANCIAMO L'ALLARME BENI CULTURALI E

**È un tema centrale** per il Paese perché produce ricchezza non solo spirituale e civile ma anche occupazionale. L'ex ministro che ora si occupa della politica culturale del Pd, delinea la strategia

**STEFANO MILIANI**  
smiliani@unita.it

**N**el 2001, quando uscì dal portone dei beni culturali senza più la giacca da ministro perché il governo era passato a Berlusconi, lasciava un paese molto diverso, un mondo della cultura, con problemi, certo, ma non sfiato e sfiduciatissimo com'è oggi. Giovanna Melandri riprende tra le mani un filo mai - garantisce - spezzato: Dario Franceschini le ha affidato il compito di rilanciare un'azione politica culturale del Pd. E lei entra in gioco in una settimana movimentata dal caso Settis: il professore, da altri, si è dimesso da presidente del Consiglio superiore dei beni culturali perché dissente dalle strategie del governo e rivendica il diritto di poterlo dire pubblicamente. La deputata parte da qui mentre organizza via telefono dal suo ufficio un passaggio per la figlia in un angolo di Roma e premette: «prima voglio ringraziare per quanto ha fatto l'ex ministro ombra Cerami».

**Partiamo però dal caso Settis guardando a chi vota a sinistra, o centro sinistra: tra custodi dei musei, funzionari, precari e professori c'è la sensazione che tutto ciò sia avvenuto anche perché non c'è stata una vera opposizione. Tanti si sentono «orfani».**

«Lo so ma non è affatto così. Intanto il nostro primo compito è dire no ai

## Le scelte dell'America Guardiamo Obama alla crisi risponde investendo nei saperi

tagli alla cultura. Siamo in una crisi e ci sono vincoli di bilancio, però molti paesi rispondono investendo nella scuola, nei saperi, nell'università. Obama ha presentato un piano di rilancio di 780 milioni di dollari usando poche parole: scienza, scienza, scienza, cultura, cultura, cultura...»  
**La crisi è pesante, esiste.**

«Sì, ma i paladini dell'antistatalismo, del liberismo più sferato, ora invocano l'intervento dello Stato. Noi abbiamo sempre difeso l'idea dell'intervento pubblico per i beni pubblici».

**Per Settis lo Stato sta abdicando al suo dovere di salvaguardare l'arte.**

«Ho parlato da poco con il professore, ci vedremo, penso a un appuntamento pubblico. Lui ha tutte le ragioni del mondo nel denunciare il depauperamento delle risorse, disinvestimenti, la mortificazione del ministero che ha funzionari straordinari; ha ragione quando denuncia che ricorrere a un commissario per le aree archeologiche di Roma e Ostia non è

## Il personaggio Da Legambiente al dicastero



**Giovanna Melandri, classe 1962 (non ha mai nascosto l'anno di nascita), entrò in Parlamento nel 1994 nell'allora Pds. Prima aveva lavorato alla Montedison e, dall'88 al '94, aveva guidato l'ufficio internazionale di Legambiente. È stata ministro dei beni culturali dal 1998 al 2001 con il governo Prodi.**

una soluzione ed esautora la soprintendenza, ne impoverisce le professionalità. Per inciso, l'ultimo concorso per 10 dirigenti di soprintendenze giunto a conclusione lo feci bandire io nel '99: era poco, non bastò, dopo...»

**Per Bondi la sinistra è conservatrice, non vuole cambiare niente.**

«Non è vero. Non siamo affatto per una visione solo contemplativa del patrimonio culturale, tuttavia per valorizzare un luogo d'arte va prima di tutto rispettata la tutela e non mi pare che sia, nei fatti, al primo punto della sua agenda. Si può aprire ad alcune competenze manageriali e gestionali - come sinistra abbiamo fatto dei tentativi - senza confonderle con la tutela e senza abbracciare una visione mercantile come invece succede ora. Se un manager affianca, ripeto, affianca, chi ha compiti di tutela va bene, altrimenti no».

**E con quali proposte si esce da questa che sembra una strada già decisa.**

«Innanzitutto dovremo rimettere il tema nel cuore del dibattito politico, lanciare l'allarme sui beni culturali. Su come valorizzare la cultura ebbero discussioni, civilissime, non sempre concordi, proprio con Settis. Su un punto non si può transigere: non possiamo pensare a un rientro economico diretto dalla cultura la quale genera invece ricchezza spirituale, civile e anche occupazionale. Sono convinta che un pezzo della risposta italiana alla crisi stia proprio in questo campo».

**E qui entra in gioco quanto ha scritto Baricco su Repubblica: di fronte a fenomeni come il Grande Fratello lo Stato investa in scuola e nella cultura in tv, mentre teatro, musica e altro sarebbero a suo parere succhia-soldi senza più**

**soffio vitale, per cui decida il mercato chi sopravvive e chi no.**

«Concordo quando lui dice che bisogna allargare il perimetro della domanda culturale e che ci sono effetti collaterali indesiderati nel meccanismo con cui lo Stato eroga i soldi. Qui però finisce il consenso. Lo scrittore colpisce il bersaglio sbagliato. Ricordo le proporzioni: la Rai solo con il canone incamera 1,5 miliardi di euro l'anno ed è ora che il servizio pubblico faccia davvero il servizio pubblico senza omologarsi alla tv commerciale. Nel frattempo il Fondo unico per lo spettacolo, che nel 2001 portammo al suo massimo storico di 510 milioni di euro, ora è sceso a circa 380. Va razionalizzato? Certo, ci provammo già noi. Si potrebbe dare la certezza di fondi per tre anni premiando chi punta sulla formazione dei giovani e di un nuovo pubblico. Invece l'attuale maggioranza vuole smantellare le risorse pubbliche per lo spettacolo dal vivo quando anche fare un referendum in un giorno diverso dalle elezioni europee costa di più. Chiarisco: ci sono attività culturali che il mercato non sostiene e vanno considerate beni pubblici a tutti gli effetti».

**Perché sostenere la cultura con soldi pubblici?**

«Perché è l'espressione creativa e culturale dell'uomo. Il sostegno non deve necessariamente passare attraverso il trasferimento di risorse pubbliche: per l'industria culturale si posso-

## Il nostro patrimonio Per valorizzare un luogo d'arte va prima di tutto rispettata la tutela

no pensare forme di defiscalizzazione».

**Si sente dire a sinistra: ma il centro sinistra al governo cosa ha fatto?**

«Dal 2001 a oggi abbiamo governato per poco più di un anno e mezzo e con una maggioranza stretta fra spinte opposte. È stata una legislatura troppo breve per recuperare i 5 devastanti anni dal 2001 al 2006. Voglio ricordare invece che nel 1998-2001 lottai per inserire il ministro dei beni culturali nel comitato interministeriale per la programmazione economica, il Cipe, che gestisce risorse strutturali. Quindi Bondi, se vuole, può contare».

**Come controbatterete?**

«Prima di tutto con l'azione in parlamento. Fare una battaglia per ripristinare le risorse. Raccoglieremo idee, suggerimenti, bisogna ripensare a come funziona lo spettacolo dal vivo, serrare le fila, rielaborare strategie. Una missione complicata, non lo nego, ma non impossibile». ●

## IN GRUPPO E SENZA IDEE

**ACCHIAPPA  
FANTASMI**

**Beppe  
Sebaste**

www.beppe Sebaste.com



**H**o visto il film del giovane tedesco Dennis Gansel, *L'Onda*, già presentato al festival del cinema di Torino

e ora nelle sale. Come è noto riprende un esperimento didattico degli anni '60 in California, e ambienta ai giorni nostri un gioco di ruolo e di simulazione avviato da un insegnante: per spiegare l'autocrazia («governo di pochi») con degli espedienti da pubblicitario fa entrare la classe in un delirio di cui perde via via il controllo. Il film mostra come in una società sazia, anestetizzata e senza memoria, l'irregimentazione e il totalitarismo siano sempre potenzialmente risorgenti. È la tentazione di far parte di un «noi», che ha bisogno di nemici - quelli che non sono come noi - per fortificare la propria identità.

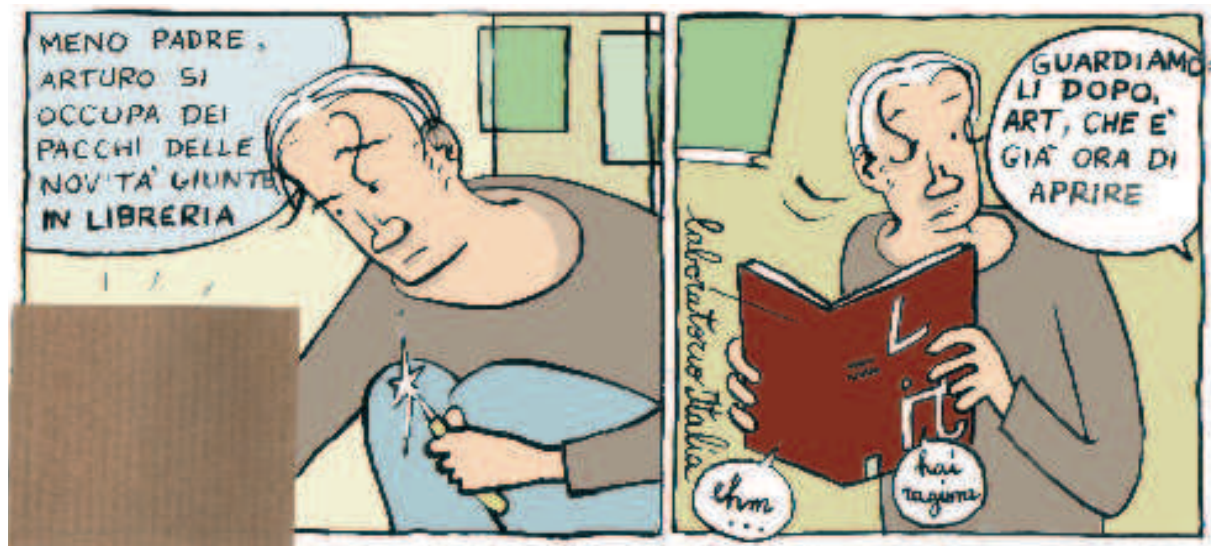
Come in ogni fascismo, la responsabilità individuale si perde a favore del gruppo, così come si dissolve ogni giudizio, ogni senso del «giusto». Nei passaggi veloci della sceneggiatura, efficaci forse proprio per la loro verosimile povertà linguistica, la classe autodenominatasi *L'Onda* - camicia bianca come vessillo di un'appartenenza, l'ignaro insegnante come leader carismatico - esporta con violenza graduale e sistematica la propria identità, prima taggando i muri della città, poi impedendo l'accesso a scuola ai non appartenenti all'*Onda* e delegittimando i presunti avversari. Poco importa che non abbiano alcun valore o ideale da affermare tranne se stessi: la violenza consolatoria del fare gruppo ripaga ogni «vuoto», ogni «crisi», ogni anestesia dell'anima. L'aspetto più raccapricciante e realistico è la miseria delle argomentazioni e la sordità a ogni giudizio critico: non importa quello che dici, se ci critichi vuol dire che hai altri motivi inconfessabili, vuol dire che sei geloso/a di noi, che sei in malafede. Do per scontato che tutto questo vi debba allarmare e ricordare qualcosa di molto attuale. ●





## STRIP BOOK

Marco Petrella  
www.marcopetrella.com



### Non vi lascerò orfani

Daria Bignardi

pagine 160

euro 17,50

Mondadori

Si chiamava **Giannarosa**, in omaggio nientemeno che alla figlia di Tullio Murri, protagonista del celebre processo di inizio secolo. È lei, la madre, la figura principale di questa autobiografia familiare.

### MARIA SERENA PALIERI

spalieri@unita.it

È il ritratto di un angolo d'Italia, tra Bologna, la Castel San Pietro delle vacanze nei mesi estivi, e Ferrara. È il ritratto di un'epoca, gli anni '60 e '70 dell'infanzia e adolescenza della narratrice. È il ritrovamento di un lessico familiare: i corpi sono «magri stellati» o «grassi duri», le donne sono per lo più «uno scacchino», cioè troppo piccole, oppure troppo alte, «una cavalla», ci sono maschi da evitare, gli «omini» come gli «omaracci», l'amore se funziona è «furentismo», col prossimo bisogna procedere a volte con delicatezza «per non disturbare», capita di incappare in persone che ti fanno pensare «si vede che è buona d'animo». Ma ci sono cose - e in questo nostro mondo sono tante - da cui è meglio ritrarsi perché «fanno impressione».

### UN LESSICO RITROVATO

Fosse solo questo, *Non vi lascerò orfani* di Daria Bignardi (Mondadori, pp. 160, euro 17,50) si consegnerebbe al novero dei libri autobiografici e di famiglia piacevoli, ma che comunicano soprattutto ai diretti



# CORPO A CORPO CON LA MADRE

Daria Bignardi racconta con levità la storia della sua famiglia. Ma il tema è l'ambiguo legame tra genitrici e figlie

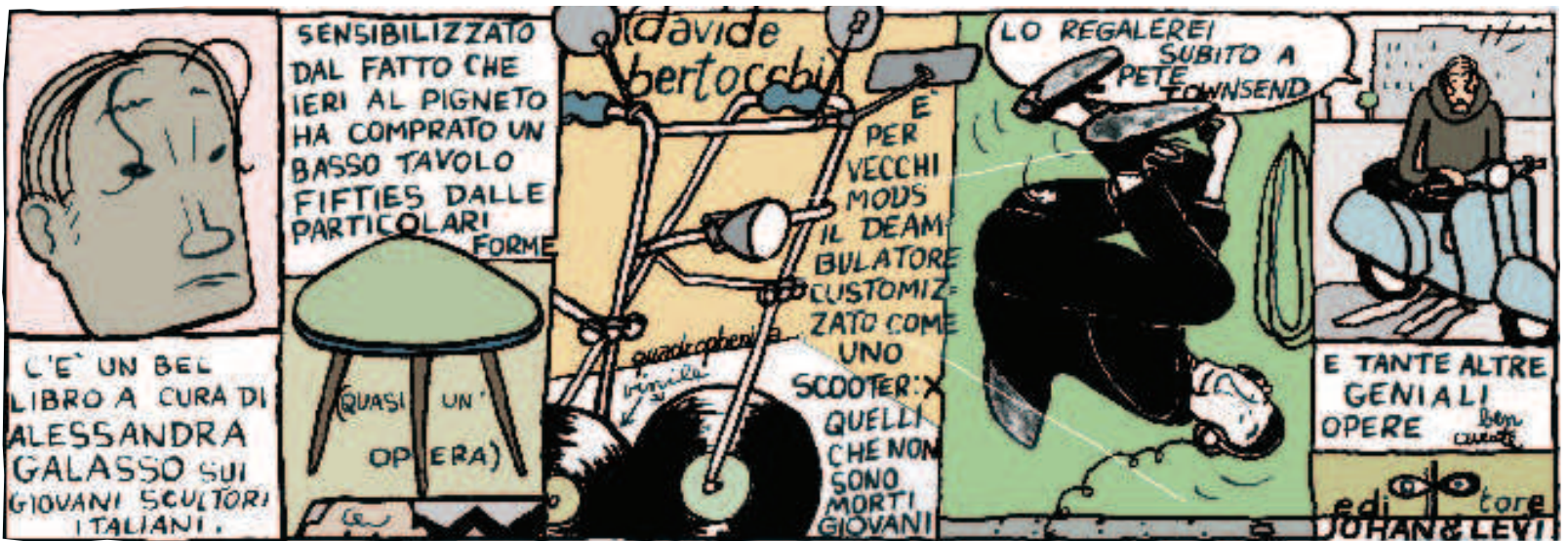
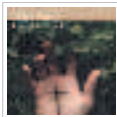
Corpo e scrittura Un disegno di Gabriel Pacheco

interessati. Qual è il quid che l'arricchisce? Il corpo a corpo sotteso.

*Non vi lascerò orfani* è un scritto che Daria Bignardi ha dedicato alla figura di sua madre, morta, noi crediamo di ricostruire, nel 2004 o 2005. Ed è un testo in cui la relazione madre-figlia è resa, in questa sua concretezza, il corpo a corpo appunto, con la profondità dilemmatica, l'affettività enigmatica che a questo rapporto prima così poco esplorato ha saputo restituire il pensiero femminile nell'ultima trentina d'anni.

Daria Bignardi paga il tributo dovuto alla bellezza di sua madre, Giannarosa Bianchi: nel gruppo familiare riprodotto all'interno del libro è - s'indovina - la donna che svetta al centro, occhi lampeggianti, alta, decolleté generoso; ma anche latinista appassionata e quasi laureata. Per colpa, così si esprimeva, di





«quel porco di Carlo Bo» che all'università di Urbino le avrebbe comminato una tesi impossibile. Quel «quasi» (l'avverbio della rinuncia) è ciò che trasforma la Giannarosa giovane - così chiamata nientemeno che in onore della figlia di Tullio Murri, protagonista del celebre processo di inizio secolo - andata sposa a Ludovico rappresentante di mangimi, in una maestra, una donna adulta, poi anziana, dalle molte stranezze e dalle ansie infinite, divoranti, caparbie: «L'ansia era la sua malattia, ma anche la sua difesa», scrive, post-mortem, la figlia.

L'ansia negli ultimi anni si scatenava soprattutto quando Daria parte, non importa se sia per portare i figli in settimana bianca o se sia per lavoro: «Zingara, sfrombolona, ti casca la casa addosso?» è la gragnuola con cui la investe. E la figlia, pur nell'amore che le lega, si trova a chiedersi: forse era gelosa della mia vita movimentata?

#### MONARCHICI E REPUBBLICANI

*Non vi lascerò orfani* è un libro che narra - lieve - molte cose: un dopoguerra alle spalle; monarchici e repubblicani; il quarto di nobiltà vero del ramo materno e quello presunto, ma rivendicato a gran voce da uno zio alla Conte Max, del ramo paterno; una famiglia clanica che si riunisce d'estate nella grande casa di «Castello»; gatti, la contestazione, altre vacanze, più tarde, al Lido degli Estensi.

Ma il pendolo interno oscilla, nelle sue 160 pagine, dentro questa coppia di sentimenti: identificazione/adorazione e rifiuto/separazione.

E questo - Daria Bignardi è proprio brava nel confermarcelo - è ciò che prova una donna per il corpo di donna, la madre, da cui è nata. ●



## LE VITE DEGLI ALTRI

### Marjane Satrapi

Lontano dai maschi



#### Taglia e cuci

Marjane Satrapi  
pagine 144  
euro 13,00  
Rizzoli Lizard

**Torna** dopo cinque anni lo splendido «diario» dei pomeriggi tra donne in Iran: lunghe «sedute di tonificazione del cuore» resa possibile dal vitale e disinibito scambio di pensieri e confidenze che solo un gruppo affiatato di donne può generare lontano da occhi indiscreti. Quelli dei maschi.

### Voci dai Balcani

La parola all'altroÆ



#### L'altro accanto a noi

Autori Vari  
A cura di Richard Swartz  
Trad. di Elena Sciarra  
pagine 382  
euro 10,50  
Oscar Mondadori

**Ventidue scrittori** sono riuniti in questa antologia di racconti, memorie e brevi saggi, pubblicata contemporaneamente in cinque paesi, raccontano dei Balcani. Per offrire uno spaccato fedele di cosa significa la vita quotidiana nella regione più calda d'Europa.

### J.G. Ballard

Visioni di una vita



#### I miracoli della vita

J.G. Ballard  
Traduzione di Antonio Caronia  
pagine 230  
euro 17,00  
Feltrinelli

**Solo adesso** che si sente vicino alla fine, J. G. Ballard può raccontare direttamente la sua infanzia a Shanghai, i lunghi anni nel campo di prigionia di Lunghua, la morte prematura della moglie, la dedizione ai figli. Un'autobiografia che è anche un'instimabile chiave di lettura per tutti gli altri suoi libri.

### Arendt-Heidegger

Filosofia e passione



#### Hannah Arendt & Martin Heidegger Storia di un amore

Antonia Grunenberg  
Trad. di U. Gandini  
pagine 491, euro 32,00  
Longanesi

**Il colpo di fulmine** tra la diciottenne Arendt e il professor Heidegger, nasce durante un seminario sul *Sofista* di Platone, nel 1924. Nasce una relazione fatta di «passioni inesprimibili a parole» e di pensieri filosofici destinati a confrontarsi per mezzo secolo.

### Michele Mari

Urania, la mia Eneide



#### Tu, sanguinosa infanzia

Michele Mari  
pagine 133  
euro 13,00  
Einaudi

**Uscito nel 1997** da Mondadori, torna ora per Einaudi un libro che è un piccolo classico. Mari racconta la sua infanzia, un passato mitico e irrecuperabile, eroso negli anni da una diaspora di oggetti e sentimenti il cui ricordo continua a sanguinare. Su quegli oggetti di allora (i mostri, Cocco Bill, gli Urania del nonno, il primo puzzle) si concentra la sua narrazione, perché sono le emozioni infantili legate a un universo in cui le sole figure amiche sono quelle dei propri personali mostri e di pochi, semplici ma «fatidici» giocattoli, il motivo della sua malinconia. L'infanzia scompare anche perché scompaiono gli «amici» che le hanno suscitate.

### Lee Stringer

Vivere da barboni



#### Inverno alla Grand Central Station

Lee Stringer  
Intr. di Kurt Vonnegut  
Trad. di Delfina Vezzoli  
pagine 272, euro 15,00  
Nottetempo

**Stringer** è un narratore autodidatta, sopravvissuto senza rancori e pieno di speranza alla povertà, alla mancanza di un tetto sopra la testa e alla tossicodipendenza. Questi racconti-reportage parlano di come gli inutili, gli sradicati New York riescano a rimanere in vita giorno dopo giorno.





## GLI ALTRI DISCHI

### Metronomy

Chi si credono d'essere?



**Metronomy**

Nights out

Because

\*

**Primo:** se volete essere alla moda dovete farvi piacere i Metronomy, ovvero Joseph Mount, ragazzone inglese. Secondo: se cercate un buon disco di electro-pop non ascoltate i Metronomy. Suoni sintetici fastidiosi, finta attitudine «home-made». Dicono di ispirarsi ai Devo, ma - ahinoi - tra le due band c'è l'abisso. **SI.BO.**

### Afterhours & co

Lontani dall'Ariston



**Aa.Vv.**

Il paese è reale

Casasonica

\*\*\*\*

**Bravi** Afterhours: sono passati quasi indenni da Sanremo e hanno fatto un po' di pubblicità a questo album collettivo che prelude ad un tour. 19 canzoni nuove tra cui spiccano quelle di Paolo Benvegnù, Dente, Marco Parente, Beatrice Antolini e A Toys Orchestra. Tutti, o quasi, i generi che ribollono nell'Italia reale del rock. **SI.BO.**

### Hot Gossip

Adrenalina da Varese



**Hot Gossip**

You Look Faster When

You Are Young

Ghost Records

\*\*

**Vengono** da Varese, ma il loro sguardo è internazionale. Così come il suono di questo cd, chitarristico e pimpante, tra echi beat, punk e indie. Sono in tre, cantano in inglese e raccontano di un mondo schiavo di troppe sollecitazioni. Non sempre originali, sanno però come si costruisce un pezzo «killer». **D.P.**



**The Music of Armenia**

(6 cd acquistabili separatamente). Celestial Harmonies / distribuzione Evolution

\*\*\*\*\*

**GIORDANO MONTECCHI**

spettacolo@unita.it

Annif, una dozzina forse, ero a Ravenna nella Basilica di San Vitale. Già se entri lì dentro ti incanti e rischi di non uscirne più. Ma quella volta ero lì per ascoltare un concerto. Comincia la musica e a poco a poco è come se qualcosa dentro, un calore, una pressione interna, il cuore forse, crescesse e spingesse per uscire o per volare. Qualcosa infine è uscito dagli occhi: lacrime dolci, a sigillo di un momento indimenticabile. Era musica dell'Armenia e da allora quei suoni e quell'emozione così profonda e totale restano incancellabili. A pochi metri da me, sotto le volte bizantine, c'era Gevorg Dabaghian grande solista di duduk, accompagnato da altri due duduk e da un tamburo a cornice.

Qualche tempo dopo, grazie all'ambasciata armena in Italia riuscii a procurarmi un duduk e, infine, riuscii a portarmi a casa quella serie di sei cd pubblicati da Celestial Harmonies intitolata The Music of Armenia. Serie che oggi viene providenzialmente ristampata e allora bisogna proprio dirlo in giro. Perché allora, di slancio, mi venne da dire che questa è la musica più bella del mondo. Musica medievale, musica sacra per coro, musica folklorica, voci scolpite nella memoria, strumenti dalle sonorità incantevoli come il duduk appunto, un piccolo oboe realizzato obbliga-



## DOLCI NOTE D'ARMENIA IGNOTA

Suoni folk, sacri, medioevali, da un'area splendida e martoriata dalla storia e di sconcertante bellezza

Armenia Il monastero Khor Virab con il Monte Ararat sullo sfondo

toramente in legno di albicocco; oppure il kanon, la cetra diffusa un po' in tutto il bacino indoeuropeo, dalle Alpi al Gange, ma che noi, evolutissimi e raffinatissimi delibatori di musiche sanremesi, non sappiamo neppure che faccia abbia, né come suonare.

### L'ARCA DI NOÈ

Se l'arca di Noè si fosse davvero incagliata sul monte Ararat (cinquemila e rotti metri), al confine fra Turchia e Armenia, significherebbe due cose. Primo, che quella volta piovve veramente un'iradiddio. Soprattutto, significherebbe che tutti veniamo da quelle parti. In pochi ci crediamo, ma ci farebbe bene pensarci. E forse è per questo che la musica armena suona così tenera, ma anche così elevata ed ecumenica, piena di poesia e malinconia indicibili, che sfumano però nella gioia di esistere. I sei album di cui uno doppio, più un settimo antologico (gli album sono acquistabili separatamente) sono frutto delle registrazioni effettuate attorno alla metà degli anni 90 dal compositore e ricercatore neozelandese David Parsons. Vi si snoda una magnifica documentazione di questa cultura musicale ultramillenaria fiorita in uno dei paesi più splendidi e martoriati del pianeta, le cui tradizioni più antiche risuonano come musica del mondo che sogniamo.

Chi pensa che la bellezza come rifugio sia una cosa reazionaria meglio che cambi aria. Da qui infatti arriva «una dolcezza al core che 'ntender non la può chi non la prova». Beatrice la trasmetteva per «li occhi», questa musica la trasmette per li orecchi, ma l'effetto è il medesimo, infatti «par che de la sua labbia si mova un spirito soave pien d'amore, che va dicendo a l'anima: «Sospira!»». ●

## Fever Ray

Squarci di tenebre



Fever Ray

Fever Ray  
Rabid Records  
\*\*\*

**Ecco** il disco ideale per dimenticare in fretta l'ilarità sanremese. Fever Ray è il progetto solista della svedese Karin Dreijer Andersson, già nei Knife. Squarci di tenebrosa elettronica, clima da film horror, voce da brivido e reminescenze dark. Inquietante ma intrigante. Sconsigliato ai deboli di cuore e ai fan di Marco Carta. **D.P.**

## Jeff Cascaro

Soul teutonico



Jeff Cascaro

Mother and brother  
Berzog Records  
\*\*

**Un tedesco** innamorato del soul, così tanto da inciamparci sopra. Cascaro ha una bella voce e una dedizione sincera, ma produce un ibrido che ricorda troppo l'acid jazz di 15 anni fa e l'ibrido puzza di musica da sala d'aspetto. Fantasiosa, ma non esaltante, la scelta delle cover, tra cui *Follow you, follow me* dei Genesis. **S.I.B.O.**

## I MIGLIORI LIVE

Gli album rock dal vivo più belli per «Rolling Stone»

### The Who Live at Leeds

Travolgenti



02 **Springsteen & E Street Band Live 1975-85**

03 **Nirvana Unplugged in New York ('94)**

04 **Bob Dylan & the Band Before the Flood ('74)**

05 **Grateful Dead Europe '72**

06 **U2 Rattle and Hum ('88)**

07 **Radiohead I Might Be Wrong (2001)**

08 **Led Zeppelin How the West Was Won (2003)**

09 **Jimi Hendrix Jimi Plays Monterey ('86)**

10 **Dylan The Bootleg Series 4 ('88)**

# La storia del jazz vista da una batteria

L'epopea del grande Roy Haynes in tre cd antologici da Lester Young a Coltrane passando per... Roy Haynes



Roy Haynes

A Life in Time: The Roy Haynes Story

Dreyfus (3cd - 1dvd)

\*\*\*\*

ALDO GIANOLIO

aldogianolio@tin.it

Non sono molti i batteristi che nel jazz hanno guidato gruppi propri e quelli che lo hanno fatto, sarà un caso, ma sono stati i più grandi. Nel jazz moderno soprattutto Art Blakey e Max Roach; poi i vari Elvin Jones, Jack DeJohnette, Tony Williams, Paul Motian e Roy Haynes: tutti preziosi accompagnatori ma anche creatori di stupenda musica inedita. Da questo punto di vista la carriera di Roy Haynes ha del prodigioso perché avendo cominciato a suonare oltre sessant'anni fa, non solo ha mai lasciato che la sua tecnica e il suo stile di formidabile batterista fossero sorpassati dagli eventi (anzi spesso li ha

anticipati), ma ha mantenuto costantemente la propria musica di compositore, arrangiatore e leader nuova e originale, fino ai giorni nostri, ancora in piena attività all'età di ottantaquattro anni. Tutto questo è testimoniato da *A Life In Time*, un triplo cd (e un dvd) uscito per la Dreyfus che ripercorre le tappe fondamentali del suo lungo cammino artistico, partendo da una delle sue prime prove come sideman (*Ding Dong* con Lester Young, del 28 aprile 1949).

### UN VIAGGIO

Insomma, la storia di Roy Haynes è la storia del jazz e ripercorrerla vuole dire (ri)fare un viaggio attraverso i suoi maggiori solisti: nell'antologia ci sono, tra molti altri, Bud Powell (*Bouncing With Bud* del 1949), Charlie Parker (*My Little Suede Shoes* del 1951), Miles Davis e Sonny Rollins (*Down* del 1951), Thelonious Monk (*Rhythm-A-Ning* del 1958), John Coltrane (*After The Rain* e *My Favorite Things* del 1963), Chick Corea (*Matrix* del 1968), per poi cominciare, dal 1970, con i diversi gruppi da lui comandati. In questo viaggio in trentasette brani e attraverso differenti linguaggi anche il suo stile è mutato: prima lineare, poi più melodico e infine più frammentato e poliritmico, ma mantenendo costanti colpi secchi e inattesi ricavati da pelli molto tirate assieme a un grande gioco dei piatti e del charleston. ●

SILVIA BOSCHERO



## Le voci nere delle italiane passate a Sanremo

Sono state le nuove proposte, e tra queste quelle femminili, a stuzzicare l'orecchio del pubblico televisivo all'ultimo festival di Sanremo. Quasi tutte ragazze coetanee ma quanto mai diverse stilisticamente, sintomo di una totale atomizzazione del gusto, delle propensioni artistiche della nuova generazione. Fanciulle all'antica e roccettate smalziate, almeno nel loro travestimento scelto per il palco ligure. A partire dalla vincitrice, Arisa, una ragazza su cui hanno giocato benissimo puntando sul versante *naive*. Voce squillante da bimba, testi disarmanti («vorrei essere mamma perché la mia mamma è la cosa più bella che c'è») che non scrive lei (di mezzo c'è anche

Marco Conidi) su melodie che paiono filastrocche e arrangiamenti semplici dal piglio elettronico. Già questo la salva dal cliché sanremese e fa di lei una piccola aliena. A guardarla in faccia, difatti, con quelli occhiali fuori misura, sembra che arrivi da un altro pianeta rispetto all'aggressività della quasi coetanea Irene, la figlia di Zucchero. Lei appartiene al genere «segugi di Janis Joplin», difatti il disco si intitola *Vintage baby* ad evocare amplificatori a valvola dal suono caldo. Voce in gran spolvero, suono ricco come le migliori produzioni del papà, attitudine black e rock su brani talvolta troppo «all'italiana».

### JAZZ E BLACK

Storia completamente diversa per Malika Ayane, bellissima voce scura e album (omonimo) dal piglio internazionale con brani in italiano (come quello del festival scritto dal cantante dei Negramaro) e inglese (comprese *Feeling better* e *Soulwaver*), forse il miglior disco di questo festival assieme a quello di Simona Molinari. La Molinari, voce bellissima e soprattutto autrice, a differenza di tutte le altre, delle sue cose ha messo su un album (*Egocentrica*) dove parte dal jazz per aprirsi su un caleidoscopio di colori e qualche bella sperimentazione. Poi c'è la diciottenne Chiara Canzian, ben prodotta ma forse ancora troppo immatura e infine, tra le fanciulle veramente degne di nota, la voce *black* per eccellenza, «l'amica di Maria de Filippi» Karima Ammar, l'algerino-livornese benedetta da Burt Bacharach. Così brava da risultare in tutto il disco, quasi impossibile. ●





## A VOLTE RITORNANO

Ivan Fulco  
www.thefirstplace.it

### X-Blades

Anime marziali



#### X-Blades

Piattaforma: PC\PS3\Xbox 360  
Sviluppatore: Gaijin  
Entertainment  
Genere: Azione  
\*\*

**Devil May Cry** reinterpretato in chiave (più) anime. Una protagonista discinta e centinaia di scontri a colpi di arma da fuoco e armi bianche. Il livello grafico è buono, ma la progressione è ridondante. Per chi vuole martellare sui tasti come se non ci fosse un domani. Martello pneumatico.

### Nerf N-Strike

Dardi virtuali



#### Nerf N-Strike

Piattaforma: Nintendo Wii  
Sviluppatore: EA Redwood  
Shores  
Genere: Sparatutto con pistola  
\*\*\*

**Uno sparatutto** con light gun per piccoli fan. Violenza ridotta al minimo, livello di difficoltà alleggerito e, in abbinamento al gioco, un'enorme pistola giocattolo. Un'avventura di degna qualità, che guadagna se affrontata in quattro. Per under 12 e qualche genitore. Parentalcontrol.

### Sega MD Collection

Storia a 16-bit



#### Sega Mega Drive: Ultimate Collection

Piattaforma: PS3\Xbox 360  
Sviluppatore: Backbone  
Entertainment  
Genere: Collezione  
\*\*\*

**Oltre 40 classici** dell'epoca Mega Drive: da Alien Storm a Comix Zone, da Shining in the Darkness a Vectorman, fino alle serie di Sonic, Streets of Rage, Golden Axe e Phantasy Star. Emulazione perfetta e visualizzazione adattabile agli LCD. Solo per trentenni nostalgici. Enciclopedico.



Grand Theft Auto IV Una pagina dell'ultimo capitolo «The Lost and Damned»

destinato a cambiare. E Liberty City è pronta a esplodere di nuovo...

Prima espansione di *Grand Theft Auto IV*, disponibile attualmente solo per Xbox 360, *The Lost and Damned* è un ritorno in grande stile tra le strade di Liberty City. Un'avventura aggiuntiva di oltre dieci ore, che recupera fedelmente l'approccio dell'ultimo episodio. È rimasta inalterata la struttura di gioco, con sequenze di missioni che alternano fasi narrative, sezioni di guida e scontri a fuoco. Sono ridotte al minimo anche le modifiche tecniche.

#### RITORNO NELLA ZONA D'OMBRA

Ciò che cambia fortemente, invece, è la cifra narrativa. Le straordinarie premesse di *GTAIV*, con lo slavo Niko Belic che fugge dal suo passato e si scontra con il sogno americano, erano oggettivamente ineguagliabili. Eppure *The Lost and Damned* riesce a viaggiare ugualmente su livelli d'eccellenza, proponendo uno script di qualità carico di situazioni al limite e temi critici. Solo nei primi minuti di gioco si disquisisce di omosessualità, prostituzione, ebrei e sistema carcerario americano, per poi divergere su sesso, politica e sul codice d'onore delle bande. Tutto questo, ovviamente, ancora immersi nel potente intreccio comunicativo di Liberty City, tra programmi tv, stazioni radio e siti Internet che ridisegnano con feroce ironia gli eccessi degli Stati Uniti. E in pochi istanti è come ritrovarsi a casa. Sono il bene e il male discussi ai tempi di Rockstar: senza retorica, senza ipocrisia, con il dito medio alzato. *The Lost and Damned*, in questo, non è solo un videogioco d'azione, ma l'ennesimo tentativo di raccontare qualcosa attraverso l'interessante. Una storia che merita d'essere ascoltata, prima d'essere criticata. *Bildungsroman*. ●

#### Grand Theft Auto IV: The Lost and Damned

Piattaforma: Xbox 360 (espansione acquistabile online su Xbox Live)

Sviluppatore: Rockstar North

Genere: Azione\Avventura

\*\*\*

IVAN FULCO

**J**ohnny Klebitz, vicepresidente della banda di motociclisti dei Lost MC, ha due credo nella vita: il codice d'onore del suo gruppo, al quale si attiene come una religione, e il suo chopper, che lo identifica come individuo. È stato difficile, in una Liberty City dominata dalla violenza, imporre una tregua tra le bande. Ma ora che Billy Grey, il leader dei Lost, è fuori di galera e pronto a riprendere la guida, tutto è

OO

# L'ANIMA OSCURA DI LIBERTY CITY

L'altro volto di GTAIV:  
da Niko Belic  
a Johnny Klebitz

**FUORI  
FORMATO**  
Dario Zonta

## Deep Water

Sorprese a vela



**Deep Water**  
Regia di Louise Osmond e Jerry Rothwell  
documentario  
Gran Bretagna, 2006  
\*\*\*

**Donald Crowhurst** ha 36 anni, padre di 4 figli, ha un'azienda di materiale per naviganti. Accetta la sfida di circumnavigare il globo, mettendo a punto un trimarano finanziato da imprenditore. Se non torna intero, se lo ripaga. Con repertori originali, un film sorprendente.

## Passaggi di tempo

Suoni di Sardegna



**Passaggi di tempo**  
Regia di Gianfranco Cabiddu  
Documentario  
Italia, 2005  
Fandango  
\*\*\*

Un altro viaggio, ma questa volta in un paesaggio sonoro e in una esperienza artistica: la gestazione, nascita e sviluppo del concerto «Sonos» e Memoria». Il regista sardo Cabiddu, nonché musicologo, segue quest'avventura, che è anche della sua terra.

## Viaggio in Italia

Il film di Ballarò



**Viaggio in Italia**  
Regia di Paolo Genovese e Luca Miniero  
Con Licia Maglietta, Antonio Catania, Claudio Amendola  
Italia, 2007 - Cecchi Gori  
\*\*

Questo «viaggio in Italia» ricorda Rossellini solo nel titolo, perché nella realtà è un ritratto dell'Italia di oggi vista da una coppia «in viaggio» verso sud, a Stromboli (altra citazione rosselliniana). Lo si è visto a puntate a *Ballarò*. Ora, tutte insieme, assomigliano a un film.



**Tre uomini in fuga**  
Regia di Gerard Oury  
Con Louis de Funès, Bourvil, Terry-Thomas  
Francia, 1966  
Distr. San Paolo/Studio Canal  
\*\*\*

**ALBERTO CRESPI**  
spettacoli@unita.it

Quando *Tre uomini in fuga* (in francese *La grande vadrouille*) uscì nei cinema italiani, nella stagione 1996-67, chi scrive aveva 9 anni. Questo dato biografico – del quale, speriamo, ci perdonerete – spiega perché quella commedia francese ambientata nella Parigi occupata dai nazisti è ancora, a più di 40 anni di distanza, un film-culto. E non solo per noi. In Francia fu visto da 17.270.676 spettatori, un record che trent'anni dopo fu battuto solo da *Titanic*. E per incontrare un film francese capace di superarlo si è dovuto attendere il «fenomeno Ch'tis», l'incredibile successo della commedia etnica *Giù al Nord*. Siamo quindi di fronte a un film importante, uno di quei successi popolari che raccontano molte cose sull'identità di un cinema e di un popolo. O forse – esageriamo – di un continente...

### IL PARACADUTE

*Tre uomini in fuga* comincia con un bombardiere inglese che sorvola la Parigi durante la seconda guerra mondiale. Colpiti dalla contraerea tedesca, tre ufficiali di Sua Maestà si gettano col paracadute. Uno finisce nella vasca delle foche allo zoo; un altro sul tetto dell'Opéra, per poi rifugiarsi nello studio del fu-

**LA  
GUERRA  
COMICA  
DI LOUIS**

**Il conflitto, gli occupanti, la follia: torna 'Tre uomini in fuga' uno dei capolavori di de Funès**

mantino direttore d'orchestra Stanislas LeFort (Louis de Funès); il terzo piomba in testa al povero imbianchino Augustin Bouvet (Bourvil), che lo aiuta a sfuggire ai nazisti. Comincia una tragicomica odissea, un andare a zozzo – la «vadrouille» del titolo originale – per Parigi e la Francia tutta in cui i tre inglesi sono accompagnati da improbabili eroi francesi e braccati da tedeschi più tonti che feroci. Mettendo a contatto le tre culture «fondanti» dell'Europa, il film si pone – vent'anni dopo la fine della guerra – come una commedia della riconciliazione; un po' come succede nei western di John Ford, quando nordisti e sudisti scoprono un'amicizia magari utopica, ma decisiva per ritrovarsi tutti quanti in un'unica identità: quella di americani (qui, di europei). Certo, il film è una farsa: ma memore della lezione di film più «seri», dalla *Traversata di*

*Parigi di Autant-Lara* al meraviglioso *Tutti a casa* del nostro Luigi Comencini. Del resto Louis de Funès era – fra mille altre cose – il doppiatore francese di Totò e avrebbe avuto una seconda carriera nel cinema comico italiano; e in quegli anni i legami cinematografici Italia-Francia erano strettissimi, basti pensare a come il marsigliese Fernandel seppe trasformarsi nel prete emiliano Don Camillo – ma anche a come il suo partner Peppone, Gino Cervi, seppe diventare più parigino di Jean Gabin nei telefilm su Maigret. È commovente che *Tre uomini in fuga* torni disponibile in dvd (copia ottima, extra miserelli). È come se un pezzo della nostra infanzia fosse riemerso dal dimenticatoio. Proposta: fatelo vedere ai bambini di oggi, usandolo come scusa per raccontar loro della guerra, dei tedeschi, dei partigiani... magari funziona. ●

## Visioni digitali

FLAVIO DELLA ROCCA

### 'Ultimatum alla terra' Il Blu-ray contro il dvd

In un momento delicato in cui l'homevideo è nella doppia morsa della crisi economica e della pirateria digitale, è necessario puntare sulla qualità e sulle idee. Ne è un esempio l'operazione messa in atto dalla 20th Century Fox HE, non nuova ad iniziative originali, che ha deciso di lanciare *Ultimatum alla terra* - remake del capolavoro del 1951 di Robert Wise - in un'edizione specialissima che comprende dvd e Blu-ray nello stesso cofanetto. Cosa c'è di particolare? Il prodotto costerà esattamente come se fosse solo un Blu-ray e verrà messo in vendita una settimana prima dell'edizione dvd, che arriverà il 15 aprile. Una strategia di marketing che, partendo anche dalla valutazione tecnica del film, invoglia all'acquisto di un lettore per Blu-ray disc, qui a diretto confronto con la «Standard Definition» del dvd. Chi non ha mai provato l'esperienza dell'Alta Definizione non può facilmente comprendere. Per semplificare, l'esempio più calzante è quello che confronta una vecchia vhs col dvd. Ricordate la sensazione di perfezione qualitativa che abbiamo percepito nel passaggio dall'una all'altro? Saltare dal dvd a Blu-ray fa un effetto ancora più intenso, ma serve che tutta la catena riproduttiva sia dello stesso livello. ●



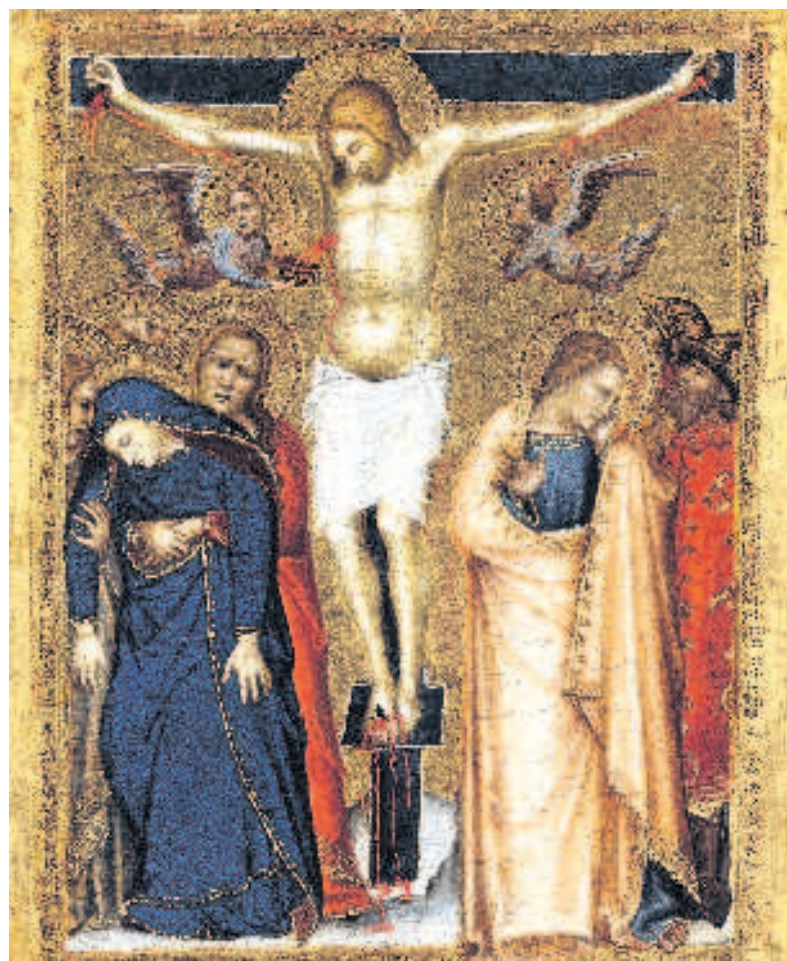
## BERLUSCONI HA STUDIATO ALLA SORBONA

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

**D**unque, secondo la versione ufficiale, Berlusconi non avrebbe detto a Sarkozy che gli ha regalato la sua donna, ma che ha studiato alla Sorbona. Frase che, comunque, ha messo in imbarazzo il presidente francese, per la sua incongrua inutilità. Normalmente, infatti, un premier non interrompe un capo di Stato nel corso di una manifestazione pubblica, per dire simili baggianate. La gaffe perciò non appartiene al filone antifemminista, ma a quello delle vanterie. La volga-

rità resta e ha fatto male l'emittente Canal Plus a scusarsi, se poi si è scusata. Il Berlusconi che dice di aver studiato alla Sorbona è quello che si definisce latinista e grecista solo per aver fatto il liceo classico dai preti. I quali, per voce di alcuni ex professori, hanno già avuto modo di ridimensionare le sue doti di studente. Fin da allora, infatti, Berlusconi pensava più ai soldi che alla cultura, visto che vendeva i compiti ai compagni, anziché passarli gratuitamente come abbiamo sempre fatto tutti. ●



## «Giotto e il 300» in mostra a Roma

■ Affreschi, preziosissime tavole, manoscritti, raccontano a Roma *Giotto e il Trecento*. Dal 6 marzo al Vittoriano, 150 capolavori (di cui 20 del grande artista toscano) ne illustrano il genio e il peregrinare per le regioni d'Italia, dove ha lasciato, quali tracce indelebili, le radici dell'arte occidentale.

## NANEROTTOLI Schiaffi d'oro

Toni Jop

Potessimo riavere per qualche mese il nostro Chaplin. C'è posta per lui, una storia di ordinaria crudeltà offerta dalla vita dei nostri giorni alla sua inarrivabile capacità di sce-

neggiare il dolore e l'amore insaccati nel sottoscala dell'umanità. Azharuddin - si chiama così il bimbo di dieci anni divenuto celebre nel film *Slumdog Millionaire*, vincitore di otto Oscar - di ritorno da Los Angeles nella baraccopoli di Mumbai dove vive con la famiglia, aveva sonno. E aveva detto ai genitori: io, dai giornalisti non vado, non ho voglia di parlare, voglio dormire. A telecamere accese su quell'interno di famiglia, il padre

lo ha colpito con uno schiaffo e gli ha ordinato di andare dove non voleva. Tutto ripreso. Azharuddin, segni sul viso, ha obbedito, si è presentato davanti ai microfoni e ha confessato di essere stato cattivo col padre che, invece, vuole solo il suo bene. Fin qui, dalla gloria e dalla fortuna del film, il ragazzino - e con lui la famiglia - ha ricavato solo qualche straccio. Ora, provate a cercare una morale in tutto questo. ●

## In pillole

### BOTTE AL BIMBO DOPO L'OSCAR

Azharuddin, il piccolo attore del film *The Millionaire*, è stato picchiato dal padre perché non voleva essere intervistato dalla tv al suo ritorno da Los Angeles. Il tutto, è stato ripreso dalla televisione indiana. Il bambino è tornato giovedì nella sua casa della baraccopoli di Mumbai dopo gli otto Oscar conquistati dal film.

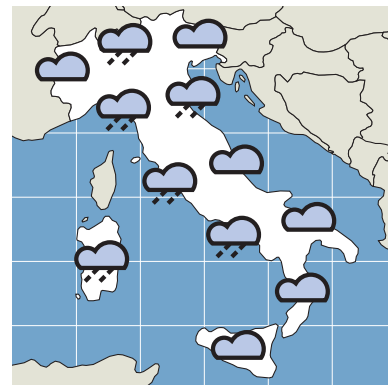
### POESIE INEDITE DELL'ULTIMO LUZI

*Lasciami, non trattenermi* è il titolo del libro di poesie inedite di Mario Luzi, appena pubblicato da Garzanti, in occasione del quarto anniversario dalla scomparsa del poeta. Il volume raccoglie poesie scritte durante il suo ultimo anno di vita: testi vari, recuperati da dattiloscritti e autografi, con evidenti segni d'autore, accompagnati da una sorta di monologo sulla propria vicenda coniugale e indirizzata alla propria sposa.

### CESAR: TRIONFA «SERAPHINE»

Ai César, gli Oscar francesi, successo a sorpresa per *Seraphine* il film di Martin Provost sul tragico destino di Seraphine Louis (1864-1942), domestica che si scopre pittrice prima di essere rinchiusa in manicomio. Il film ha vinto 7 statuette tra cui quella per la migliore attrice a Yolande Moreau.

## Il Tempo

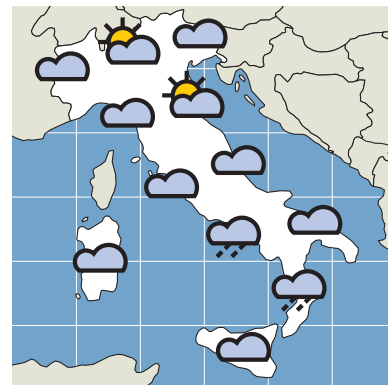


### Oggi

**NORD** ■ molto nuvoloso o coperto con deboli piogge persistenti su tutte le regioni.

**CENTRO** ■ molto nuvoloso con piogge deboli sulle regioni tirreniche, Parzialmente nuvoloso altrove.

**SUD** ■ nuvoloso con deboli piogge isolate su tutte le regioni.

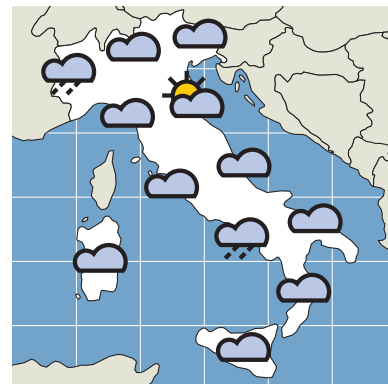


### Domani

**NORD** ■ molto nuvoloso con locali deboli precipitazioni ma in miglioramento dal pomeriggio.

**CENTRO** ■ nuvoloso con piogge sparse in attenuazione nella seconda parte della giornata.

**SUD** ■ molto nuvoloso con isolate e residue precipitazioni.



### Dopodomani

**NORD** ■ parzialmente nuvoloso o coperto con locali piogge su tutte le regioni.

**CENTRO** ■ molto nuvoloso su tutte le regioni con piogge sparse sui rilievi appenninici.

**SUD** ■ parzialmente nuvoloso con deboli piogge isolate.

**DR. HOUSE -  
MEDICAL DIVISION****CANALE 5 - ORE: 21:30 - TELEFILM**  
CON HUGH LAURIE**SISKA****RETE 4 - ORE: 21:30 - TELEFILM**  
CON WOLFGANG MARIA BAUER**PUCCINI****RAIUNO - ORE: 21:30 - MINISERIE**  
CON ALESSIO BONI**CRIMINAL MINDS****RAIDUE - ORE: 21:50 - TELEFILM**  
CON JOE MANTEGNA**Rai 1**

- 06.00** Settegiorni. Rubrica
- 06.30** Sabato & domenica. Rubrica.
- 09.30** Stella del Sud. Rubrica. Conduce Chiara Perino
- 10.00** Linea Verde Orizzonti. Rubrica. Conduce Fedè e Tinto.
- 10.30** A sua immagine. Rubrica. Conduce Rosario Carello.
- 12.20** Linea verde. Rubrica. Conduce Massimiliano Ossini
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Domenica In - L'Arena. Talk show. Conduce Massimo Giletti
- 15.15** Domenica In...sieme. Spettacolo. Conduce Lorena Bianchetti.
- 18.00** Domenica In - 7 giorni. Varietà. "Speciale Sanremo". Conduce Pippo Baudo.
- 20.00** Telegiornale
- 20.35** Rai Tg Sport. News
- 20.40** Affari tuoi. Gioco. Conduce Max Giusti.

**SERA**

- 21.30** Puccini. Miniserie. Con Alessio Boni, Sophie Van Kessel, Francesca Cavallin, Stefania Sandrelli.
- 23.25** Tg 1
- 23.30** Speciale Tg 1. Attualità.
- 00.30** Oltremoda. Rubrica. Conduce Katia Noventa
- 01.05** Tg 1 - Notte
- 01.25** Cinematografo. Rubrica.

**Rai 2**

- 06.00** Tg2 Si Viaggiare. Rubrica. (replica)
- 06.10** L'avvocato risponde. Rubrica.
- 06.15** Inconscio e magia. Rubrica
- 06.45** Mattina in famiglia. Varietà.
- 10.05** Ragazzi c'è Voyager1. Rubrica.
- 10.30** Cartoon Flakes Weekend. Rubrica.
- 11.30** Mezzogiorno in famiglia. Varietà.
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.25** Tg 2 Motori. Rubrica.
- 13.35** Tg 2 Eat Parade. Rubrica.
- 13.45** Quelli che... aspettano. Varietà
- 15.30** Quelli che il calcio e... Show.
- 17.05** Stadio Sprint. Rubrica.
- 18.00** Tg 2
- 18.05** 90° minuto. Rubrica.
- 19.05** Numero 1. Rubrica. Conduce Franco Bortuzzo
- 19.25** Squadra Speciale Lipsia. Telefilm.
- 20.20** Piloti. Situation Comedy.
- 20.30** Tg 2 20.30

**SERA**

- 21.00** NUMB3RS. Telefilm.
- 21.50** Criminal Minds. Telefilm.
- 22.35** La domenica sportiva. Rubrica. Conduce Massimo De Luca.
- 01.00** Tg 2
- 01.20** Sorgente di vita. Rubrica.
- 01.50** X Factor - La settimana. Reality Show.

**Rai 3**

- 06.00** Fuori orario. Cose (mai) viste.
- 07.00** Aspettando E' domenica papà. E' domenica papà.
- 08.10** Amita della giungla. Serie Tv.
- 09.00** Aia1. Rubrica.
- 09.45** Amanti. Film drammatico (Italia, 1899). Con Marcello Mastroianni.
- 11.15** TGR Buongiorno Europa. News.
- 11.25** Sci alpino: Coppa del Mondo.
- 11.45** TGR RegionEuropa
- 12.00** Rai Sport Notizie.
- 12.25** Telecamere.
- 12.55** Sci nordico: Camp. del Mondo.
- 14.00** Tg Regione
- 14.15** Tg 3
- 14.30** Rai Sport. Rubrica.
- 15.45** Tg 3 Flash LIS
- 15.55** Alle falde del Kilimangiaro.
- 18.00** Per un pugno di libri. Gioco.
- 19.00** Tg 3
- 19.30** Tg Regione
- 20.00** Blob. Attualità
- 20.10** Che tempo che fa. Talk show.

**SERA**

- 21.30** Presa diretta. Rubrica.
- 23.20** Tg 3
- 23.30** Tg Regione
- 23.35** Tatami. Rubrica. Conduce Camila Raznovich
- 00.35** Tg 3
- 00.45** TeleCamere. Rubrica. Conduce Anna La Rosa.
- 01.45** Fuori orario. Cose (mai) viste.

**Rete 4**

- 06.05** Commissariato Saint Martin
- 06.50** TG4 - rassegna stampa
- 07.00** Media Shopping
- 07.20** Super Partes. Rubrica
- 08.50** Ciak Speciale
- 08.55** Vita da strega
- 09.30** Sardegna. Documentario.
- 10.00** Santa Messa.
- 11.00** Pianeta mare. Rubrica. Conduce Tessa Gelisio.
- 11.30** Tg 4 - Telegiornale
- 12.10** Melaverde. Rubrica. Conducono Elisa Bagordo, Edoardo Raspelli
- 13.30** Tg 4 - Telegiornale
- 14.05** Donn'avventura. Rubrica
- 15.10** Ciak Speciale
- 15.20** Helen of Troy - Il destino di un amore. Film storico (USA/Malta/Grecia, 2003). Con Sienna Guillory, Matthew Marsden, Rufus Sewell
- 18.55** Tg 4 - Telegiornale.
- 19.35** Colombo. Telefilm.

**SERA**

- 21.30** Siska. Telefilm.
- 22.40** Controcampo. Rubrica.
- 00.55** Fuori campo. Rubrica
- 01.20** Tg 4 Rassegna stampa. Rubrica
- 01.30** Ciak Speciale
- 01.35** Clip Parade 7
- 02.20** Hedwig - La diva con qualcosa in più. Film commedia (USA, 2001).

**Canale 5**

- 06.00** Tg 5 Prima pagina. Rubrica
- 08.00** Tg 5 Mattina
- 08.50** Le frontiere dello spirito. Rubrica. Conducono Maria Cecilia Sangiorgi, Monsignor Gianfranco Ravasi
- 09.45** Show Ciak Speciale
- 09.50** Verissimo - Tutti i colori della cronaca. Rotocalco. Conduce Silvia Toffanin. Con la partecipazione di Alfonso Signorini (replica)
- 12.30** Grande Fratello Real Tv
- 13.00** Tg 5
- 13.40** Grande Fratello Real Tv
- 14.10** Amici. Real Tv. Conduce Maria De Filippi
- 16.30** Questa Domenica. Talk show. Conduce Paola Perego
- 18.50** Chi vuol essere milionario?. Quiz. Conduce Gerry Scotti.
- 20.00** Tg 5
- 20.40** Paperissima Sprint. Show.

**SERA**

- 21.30** Dr. House - Medical Division. Serie Tv.
- 23.30** Show Ciak Speciale
- 23.35** Maurizio Costanzo Show. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo
- 01.30** Tg 5 Notte
- 02.00** Paperissima Sprint. Show. Con Juliana Moreira e il Gabibbo
- 02.50** Media Shopping.

**Italia 1**

- 07.00** Super Partes. Rubrica
- 10.55** Raven. Situation Comedy.
- 11.25** Willy il principe di Bel Air. Situation Comedy.
- 12.25** Studio Aperto
- 13.00** Guida al campionato. Rubrica. Conduce Mino Taveri.
- 14.00** La Freccia Nera - Quinta puntata. Miniserie. Con Martina Stella, Riccardo Scamarcio.
- 16.00** Ciak Speciale
- 16.05** Barbie principessa dell'isola perduta. Film animazione (USA, 2006). Regia di Greg Richardson.
- 17.30** Bernard
- 17.40** Lizzie McGuire. Telefilm. Con Hilary Duff
- 19.00** The Owl
- 18.30** Studio Aperto
- 19.10** Save the Last Dance. Film drammatico (USA, 2001). Con Julia Stiles, Sean Patrick Thomas, Terry Kinney Regia di Thomas Carter

**SERA**

- 21.30** Colorado. Show. Conducono Rossella Brescia, Beppe Braidà
- 24.00** Le Iene. Show. Conduce Luca e Paolo, Ilary Blasi
- 01.45** Studio Sport. News
- 02.15** Shopping By Night. Televendita
- 02.40** Millions. Film commedia (GB, USA, 2005). Con James Nesbitt

**La 7**

- 06.00** Motociclismo - Superbike. Gara 2.
- 06.30** Tg La 7
- 07.00** Omnibus Week End. Rubrica.
- 09.15** Omnibus Life. Rubrica.
- 10.05** Movie Flash.
- 10.10** La settimana.
- 10.25** Movie Flash.
- 10.30** Alla conquista del West. Serie Tv
- 12.30** Tg La7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** Anni luce. Rubrica.
- 14.00** Motociclismo - Superbike Round 1. Gara 1.
- 15.00** Motociclismo - Superbike Round 1. Gara 2.
- 16.00** Mac Gyver. Telefilm.
- 17.00** Movie Flash.
- 17.05** PT 109 - Posto di combattimento. Film (USA, 1963). Con Cliff Robertson, Ty Hardin, James Gregory Regia di Leslie H. Martinson
- 20.00** Tg La7
- 20.30** Austin Stevens. Fotografo per natura. Documentario.

**SERA**

- 21.30** Il cowboy con il velo da sposa. Film (USA, 1961). Con Maureen O'Hara, Hayley Mills, Brian Keith, Charles Ruggles Regia di David Swift
- 23.30** Sport 7. News
- 23.35** Reality. Reportage. Conduce Antonello Piroso.
- 00.30** Sport 7. News
- 01.00** Tg La7

**Sky Cinema 1**

- 21.00** Deja vu - Amnesia d'amore. Film commedia
- 22.55** Non è un paese per vecchi. Film thriller (USA, 2007). Con Tommy Lee Jones, Javier Bardem, Josh Brolin, Woody Harrelson, Kelly MacDonal. Regia di Ethan Coen

**Sky Cinema Family**

- 21.00** L'amore ai tempi del colera. Film commedia (Usa, 2007). Con Giovanna Mezzogiorno, Javier Bardem. Regia di Mike Newell
- 23.25** Il re del supermarket. Film commedia (USA, 2007). Con Dennis Farina, Paul Campbell. Regia di M. Nathan

**Sky Cinema Mania**

- 21.00** I Tenenbaum. Film commedia (USA, 2001). Con Gene Hackman, Anjelica Huston, Ben Stiller, Gwyneth Paltrow. Regia di Wes Anderson
- 23.00** I testimoni. Film drammatico (Francia, 2007). Con Michel Blanc, Emmanuelle Béart, Sami Bouajila. Regia di A. Téchiné

**Cartoon Network**

- 18.35** Polli Kung Fu.
- 19.00** Keroro.
- 19.25** Le avventure di Billy & Mandy.
- 20.00** Il laboratorio di Dexter.
- 20.25** Flor. Telefilm
- 21.10** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 21.30** Scooby Doo.
- 21.55** Zatchbelll.

**Discovery Channel**

- 20.00** Come è fatto. "Manichini / Eliche per le barche / Piromoni / Rubineti"
- 20.30** Come è fatto. "Campane di bronzo / Eliche per gli aerei in legno / Fiammiferi"
- 21.00** Miti da sfatare. "Viral video"
- 22.00** Prototipi da strappazzo. "Auto telepatiche"

**All Music**

- 16.00** All News
- 16.05** Rotazione musicale.
- 19.00** All News
- 19.05** Mono. Rubrica
- 20.00** Inbox. Musicale
- 21.30** The Oblongs. Rubrica
- 22.00** Sons of Butcher. Musicale
- 22.30** DeeJay chiama Italia Remix.

**MTV**

- 18.05** Into the Music.
- 19.00** Mtv 10 of the Best. "Most expensive Videos"
- 20.00** Flash
- 20.05** Making the Band. Show
- 21.00** Il Testimone. Reportage
- 22.30** Flash
- 22.35** 40 Greatest Pranks. Musicale



Foto di Maurizio Brambatti/ANSA



Zarate segna su punizione 1 a 0 contro il Bologna. L'argentino, che non andava in gol da 75 giorni, ha realizzato in tutto dieci reti

- **I biancazzurri** tornano a vincere in casa dopo due mesi contro la squadra dell'ex Mihajlovic  
 → **Gli ospiti**, sempre fuori partita e con un Di Vaio abulico, sempre più in zona retrocessione

# Il mago Zarate cura la Lazio Bologna steso con due gol

spalle mesi di invidie e dispetti. È l'assist del 2-0 che chiude il match e riporta il sereno in casa biancocelesti. E così passa in secondo piano tutto il resto in questa gara dai tanti incroci del destino. Sono passati più di 10 anni dai tempi dei saluti degli Irriducibili alla tigre Arkan, tanta acqua è passata sotto i ponti e l'oblio è anche degli stadi.

## MIHAJLOVIC IGNORATO

La prima da capo-allenatore di Mihajlovic, uno che qui ha comunque vinto uno scudetto ed era un idolo nonostante le origini romaniste, passa sotto silenzio. Né uno striscione, né un fischio. Sinisa ieri all'Olimpico pareva uno qualunque, solo un allenatore di una squadra avversaria, un estraneo. Dei tanti ex laziali che sono espatriati a Bologna, Mihajlovic butta subito nella mischia Belleri (esordio dal 1') più le "certezze" Mudingayi (non un passaggio giusto) e Di Vaio. Il mobizzato (da Lotito) Mutarelli invece rimane in panca. La sorpresa è Rodriguez, che va a raddoppiare la presenza uruguayana di Britos. Nella Lazio, dopo il brodino di Lecce, Delio Rossi conferma squadra e modulo con Foggia e Pandev dietro Zarate. Si capisce subito perché il Bologna fa così fatica a fare gioco, mancano drammaticamente

i piedi. Volpi a parte, non c'è nessuno che dia del "tu" al pallone.

## FOGGIA INVENTA

Di là invece i piedi ci sono eccome. Primi fra tutti quelli di Pasquale Foggia, in gran forma. Nel primo tempo, a parte qualche sgroppata dell'esterno laziale, succede poco: fino alla perla di Mauro Zarate. La punizione è dalla mattonella giusta, il destro è felpato e la palla viaggia e gira che è un piacere. Sfiora la barriera e poi scende senza che Antonioli possa far altro che assistere inebetito. Il Bologna ha la sfortuna che le due palle per il pareggio capitino a Rodriguez, mentre dall'altra parte Mingazzini salva su Kolarov. Mihajlovic torna in campo subito con Mutarelli e Marazzina per Valiani e Rodriguez. La musica cambia, anche se manca sempre il passaggio giusto. E anche il capocannoniere Di Vaio non è in serata. Il 2-0 è quello già descritto, manda i biancocelesti verso il Paradiso e rossoblu verso l'inferno. La Lazio torna a sognare l'Europa, il Bologna a gufare che oggi le tre dietro di lei non vincano. Diversamente i rossoblu sarebbero virtualmente retrocessi, stingendo le lodi scritte per il Mihajlovic allenatore (1 punto nelle ultime 4 partite). ❖

LAZIO	2
BOLOGNA	0

**LAZIO:** Muslera, De Silvestri, Siviglia, Cribari, Kolarov, Brocchi (35' st C. Manfredini), C. Ledesma, Matuzalem (29' st Dabo), Foggia, Zarate Pandev (23' st Rocchi).

**BOLOGNA:** Antonioli, Belleri, Britos, Terzi, Lana, Valiani (1' st Mutarelli), Mingazzini, Volpi, Mudingayi (35' st Coelho sv), Rodriguez 6 (1' st Marazzina), Di Vaio.

**ARBITRO:** Russo di Nola

**RETI:** 36' pt e 36' st Zarate

**NOTE:** spettatori 30.000 circa

## MASSIMO FRANCHI

ROMA  
mfranchi@unita.it

SuperMauro Zarate affonda il Bologna. Non solo una gran doppietta ma, più importante per la stagione della Lazio, l'abbraccio con Tommaso Rocchi, colui che dell'arrivo dell'argentino ha sofferto di più. Un tocco d'esterno da manuale è il modo migliore per suggellare una pace che mette alle

**Serie A**

**Il Milan fa visita alla Samp Inter-Roma è il posticcipo**

Tra le partite della 26ª giornata spicca il posticcipo di San Siro tra Inter e Roma. Tra i nerazzurri Vieira e Maxwell dovrebbero essere preferiti a Muntari e Santon mentre Spalletti «perdona» Panucci ma ancora è incerto il suo utilizzo dal primo minuto. Questo l'elenco delle partite con l'indicazione degli arbitri.

<b>Giocate ieri</b>	
Lazio-Bologna	<b>2-0</b>
Juventus-Napoli	<b>1-0</b>

<b>Oggi (ore 15,00)</b>	
Atalanta-Chievo	<i>Dondarini</i>
Cagliari-Torino	<i>Orsato</i>
Palermo-Catania	<i>Rosetti</i>
Reggina-Fiorentina	<i>Bergonzi</i>
Sampdoria-Milan	<i>Rocchi</i>
Siena-Genoa	<i>Damato</i>
Udinese-Lecce	<i>Velotto</i>
Inter-Roma (ore 20.30)	<i>Rizzoli</i>

**CLASSIFICA**

Inter 59 punti; Juventus\* 53; Milan 48; Fiorentina 45; Genoa 44; Roma 43; Lazio\* 38; Cagliari 37; Palermo e Atalanta 36; Napoli\* 35; Udinese 31; Catania 30; Sampdoria 29; Siena 27; Torino e Bologna\* 23; Lecce 22; Chievo 20; Reggina 17.

\* UNA PARTITA IN PIÙ

**Serie B**

**Bari in vetta con il Livorno Pari nel derby emiliano**

Nel 28° turno il Bari espugna Mantova e sale al comando con il Livorno. Vincono Sassuolo, Brescia e Triestina, pari tra Modena e Parma. Questo l'elenco dei risultati:

Empoli-Livorno (venerdì)	<b>0-0</b>
Mantova-Bari	<b>0-2</b>
Modena-Parma	<b>2-2</b>
Treviso-Sassuolo	<b>2-3</b>
Frosinone-Brescia	<b>0-3</b>
Triestina-Pisa	<b>1-0</b>
Vicenza-Cittadella	<b>1-1</b>
Ascoli-Avellino	<b>2-1</b>
Rimini-Ancona	<b>2-1</b>
Salernitana-Piacenza	<b>0-1</b>

**DOMANI 20.45**

Albinoleffe-Grosseto

**CLASSIFICA**

Livorno e Bari 50 punti; Sassuolo e Parma 48; Brescia 46; Triestina 45; Empoli e Grosseto\* 41; Vicenza e Albinoleffe\* 38; Rimini e Ascoli (-2) 35; Piacenza 34; Cittadella e Pisa 33; Ancona, Frosinone e Mantova 32; Salernitana 30; Modena 25; Avellino (-2) 24; Treviso (-4) 23. \* UNA PARTITA IN MENO

**Un'autorete spinge la Juve Per il Napoli sempre più buio**

<b>JUVENTUS</b>	<b>1</b>
<b>NAPOLI</b>	<b>0</b>

**JUVENTUS:** Buffon, Grygera, Legrottaglie (25' st Mellberg), Chiellini, Molinaro, Marchionni, Poulsen, Marchisio, Giovinco (17' st Salihamidzic), Del Piero (23' st Amauri), Trezeguet  
**NAPOLI:** Navarro, Santacroce, Cannavaro, Contini, Montervino (1' st Datolo), Pazzienza (31' st Russotto) Blasi, Hamsik, Vitale (31' st Aronica), Lavezzi, Denis  
**ARBITRO:** Ayroldi di Molfetta  
**RETE:** nel pt 42' Marchisio  
**NOTE:** ammoniti Legrottaglie e Chiellini

Una sventurata deviazione dell'ex Blasi su tiro di Marchisio ha condannato il Napoli, consentendo alla Juve di salire a -6 dall'Inter, aspettando il posticcipo tra la capolista e la Roma. La squadra di Ranieri, che dopo sei mesi ripresentava dal primo minuto la coppia Trezeguet-Del Piero, non ha incantato ma nemmeno sofferto, vista la pochezza offensiva di un avversario generoso, che però ha confermato di vivere un momento di crisi. Aver vinto senza spendere troppe energie sarà importante per la Juve in vista dei prossimi decisivi impegni contro Lazio (semifinale d'andata di Coppa Italia), Torino (mancherà lo squalificato e infortunato Legrottaglie) e Chelsea (ritorno ottavi di Champions).

All'Olimpico è proseguito, invece, il momento no di un Napoli che ha conquistato la miseria di due punti nelle ultime otto giornate. Al di là di un vivace Lavezzi, la formazione di Reja per il resto è parsa poca cosa, visto che Hamsik è lontano dalla migliore condizione, il centravanti Denis è un pachiderma e in mezzo al campo non c'è qualità. Senza le parate di un Navarro in serata di vena, gli azzurri avrebbero subito una punizione più pesante, ma quando sembravano in grado di giocare alla pari, a novanta secondi dall'intervallo, è arrivato il tiro da fuori di Marchisio che la deviazione di Blasi ha reso imprevedibile. Nella ripresa il Napoli ha preso ad aggiungere fantasia, con l'innesto di Datolo per Montervino, Ranieri ha risposto poco dopo con Salihamidzic per il deludente Giovinco e poi Amauri per Del Piero: il risultato è stata una partita a scacchi che non ha regalato mosse decisive. Annullato un gol di Lavezzi per un precedente fuorigioco di Cannavaro.

**MASSIMO DE MARZI**

**L'Italia del rugby affonda anche contro la Scozia Il «cucchiaio» è più vicino**

Terza sconfitta di fila per la Nazionale di Mallett, battuta nettamente dagli abbordabili scozzesi. Ora gli azzurri rischiano il cucchiaino di legno, che va all'ultima classificata. Prossima gara il 14 marzo a Roma contro il Galles.

**FRANCO BERLINGHIERI**

EDIMBURGO  
sport@unita.it

Un'altra sconfitta per gli azzurri della palla ovale. Ieri ad Edimburgo, davanti a settemila tifosi italiani, la Nazionale cercava il riscatto contro la Scozia dopo la deludente prova d'esordio contro l'Inghilterra e la pesante sconfitta in casa contro l'Irlanda. Gli azzurri volevano scacciarsi dalla testa quei fischi che li avevano accompagnati verso gli spogliatoi del Flaminio. Cercavano una vittoria anche per dire basta con le altre onorevoli sconfitte. Invece, è arrivata il terzo rovescio consecutivo nel «6 Nazioni 2009», con il punteggio di 26 a 6 per gli scozzesi. Per l'Italrugby ora si mette veramente male. Aveva di fronte la squadra più abbordabile del Torneo, ma si è bruciata l'opportunità di staccarsi da

non ci riescono. Entrano in campo nervosi, concedono nel primo tempo quattro calci piazzati che fanno andare avanti gli uomini del Cardo. Subiscono anche una meta prima dell'intervallo, arrivata subito in prima fase da una touche.

Nella ripresa la Scozia furba ed esperta, controlla il gioco ed aspetta solo un nostro errore. Un'ottima scelta, perché gli azzurri avanzano, costruiscono, ci mettono fisicità, non si tirano indietro ma prima o poi fanno un passaggio impreciso o perdono l'ovale.

**AZZURRI POCO SERENI**

In questo periodo l'Italrugby commette sempre lo stesso errore: ci mette sempre il fisico, spende tante energie, ma non conduce il match con la necessaria serenità. Anche ieri contro la Scozia, con una sconfitta di 26-6 (due mete subite e zero realizzate) alla squadra italiana è mancata proprio la capacità di gestire al meglio il gioco e le poche opportunità che si sono presentate. Ora il cammino dell'Italia nel torneo è tutto in salita, a cominciare dalla sfida di sabato 14 marzo al Flaminio di Roma contro il Galles, che venerdì ha perso contro la Francia a Parigi ma è ancora in piena corsa per il titolo. Un cliente terribile per la Nazionale che non sa vincere. ♦

**Niente mete azzurre**

La Nazionale a segno solo con un drop e un calcio piazzato

un punteggio a zero punti. Ora l'Italia rischia di rimanervi inchiodata nelle prossime partite in casa contro due squadre regine: Galles e Francia.

**ATTACCO STERILE**

A questo punto la possibilità di vincere il «cucchiaio di legno», il trofeo virtuale che va a chi conclude l'edizione a zero punti, è altissima. Ancora più alta è la febbre di una squadra azzurra che, come ha detto il ct azzurro Nick Mallett a fine partita, mantiene anche un buon possesso ma stenta a perforare la linea di difesa avversaria nell'uno contro uno e a realizzare mete.

Per gli azzurri ieri il tema del match era obbligato. Bisognava tenere gli scozzesi lontano dai nostri 22 metri difensivi. Lì dentro, se subiamo un calcio piazzato i nostri avversari non ci perdonano: sono dei cecchini. È sempre stato così anche in precedenti partite. Purtroppo i nostri

**IL CASO**

**La federazione conferma Mallett «Conti a fine torneo»**

«Un esonero di Mallett? Non se ne parla nemmeno». Così il presidente federale, Giancarlo Dondi, ha smentito le voci che davano in bilico il ct sudafricano dopo l'ennesima sconfitta. «Faremo i conti solo alla fine del 6 Nazioni» ha assicurato Dondi, che non ha nascosto però tutta la sua delusione: «Siamo partiti male, speravamo in un torneo migliore. Ci manca tranquillità, anche oggi (ieri, ndr) siamo scesi in campo troppo nervosi. Cercheremo di rimediare, dando il massimo nelle ultime due gare contro Galles e Irlanda». Mallett, da parte sua, non chiede scusa per il pessimo rendimento degli azzurri, anzi ribatte: «Il rugby italiano è questo: si deve capire che il livello del campionato e dei nostri giocatori è inferiore rispetto alle altre squadre del Sei Nazioni».





## ASPETTARE

### UNA PAROLA

Vincenzo Cerami  
SCRITTORE



**È** opinione diffusa che Shakespeare non sia mai esistito, che tutti i suoi lavori siano stati scritti da uno sconosciuto che si chiamava Shakespeare. Questo per dire che si può esistere anche senza una biografia. Oppure che una biografia vale l'altra quando non si esiste più. Del grande drammaturgo ci interessa l'opera. Si potrebbe perfino dire che a scegliersi il suo autore sia l'opera, perché è come uno spiritello del tempo che naviga nell'aria in cerca di qualcuno che le dia corpo. Ci sono epoche piene di capolavori e epoche senza granché da dire o da mostrare. Se l'ignoto Shakespeare fosse nato un secolo dopo o un secolo prima, il suo nome non comparirebbe da nessuna parte. L'artista si nutre di talento e il talento, per esprimersi, ha bisogno del giusto clima, di particolari circostanze storiche, non necessariamente felici. Basta pensare alle genialità di tanti scienziati del Seicento, capaci di inventare il telescopio e di dare nome alle stelle e ai pianeti, ma che non sono stati in grado di progettare un monopattino o una semplice bicicletta. Il tempo decide quando c'è bisogno della bicicletta e quando c'è bisogno dell'Amleto. È una sorta di ruota della fortuna che decide a chi viene offerto il privilegio di far comparire tra gli umani l'opera giusta, necessaria.

Esistono quindi invenzioni geniali che girano invisibili nell'invisibile senza mai diventare materia perché i tempi non sono maturi. Nessuno riesce a percepirle, a vederle con il cuore, con la fantasia o con l'intelligenza. Come tirar fuori qualcosa dal niente è scritto nella Genesi. Quanti millenni di nulla sono dovuti passare prima dell'intuizione del mondo? Neanche uno perché all'epoca i millenni non esistevano. E quante idee ci girano in testa in attesa di realizzarsi? Infinite, ma bisogna saper aspettare. ♦

©2008 NAUTICA INC. PH. 199-162110 www.time2.it



# NAUTICA

www.unita.it



lotto

SABATO 28 FEBBRAIO 2009

Nazionale	14	26	10	19	54
Bari	26	68	9	51	90
Cagliari	11	83	13	47	39
Firenze	82	76	1	60	33
Genova	74	38	47	19	75
Milano	69	81	50	33	28
Napoli	56	45	75	81	23
Palermo	65	20	64	63	26
Roma	6	33	35	53	41
Torino	68	10	3	79	13
Venezia	6	19	38	18	30

I numeri del Superenalotto						Jolly	SuperStar	
6	26	56	65	69	82	19	14	
Montepremi € 4.566.412,38								
Nessun 6 Jackpot	€	23.014.727,99						5+ stella
Nessun 5+1	€							4+ stella € 30.565,00
Vincono con punti 5	€	45.664,13						3+ stella € 1.665,00
Vincono con punti 4	€	305,65						2+ stella € 100,00
Vincono con punti 3	€	16,65						1+ stella € 10,00
								0+ stella € 5,00